

Il Manuale DEAP: un Quadro Metodologico Multisensoriale per l'Emancipazione dei Giovani con Disabilità Visive attraverso le Arti e le Pratiche Comunitarie

**DEAP – Promuovere lo sviluppo personale e
l'emancipazione dei giovani con disabilità visiva
attraverso l'educazione artistica**

Numero di progetto: 101185651-DEAP-ERASMUS-YOUTH-2024-YOUTH-TOG



Prefazione

Questo percorso formativo è parte integrante del progetto **“DEAP: Promuovere lo sviluppo personale e l’emancipazione dei giovani con disabilità visiva attraverso l’educazione artistica”** (Progetto n.: 101185651-DEAP-ERASMUS-YOUTH-2024-YOUTH-TOG). Attraverso questa iniziativa, miriamo a colmare il divario tra l’educazione artistica e l’inclusione sociale, fornendo agli educatori le competenze specialistiche necessarie per guidare la prossima generazione di artisti e leader con disabilità visiva.

Lo scopo di questo manuale è fornire agli operatori giovanili, agli educatori e ai mediatori dell’inclusione un quadro strutturato e incentrato sulla persona per sostenere i giovani con qualsiasi grado di disabilità visiva. Spostando l’attenzione da «ciò che manca» a «ciò che è presente», questa guida facilita la transizione dai modelli tradizionali orientati ai servizi a modelli di coinvolgimento partecipativi e guidati dai giovani stessi.

Questo documento è stato specificamente curato per operatori giovanili, educatori e facilitatori comunitari che operano in contesti educativi, riabilitativi o comunitari. Funge da kit di strumenti professionali per aiutare questi professionisti a promuovere l’«autonomia guidata», garantendo che i sistemi di sostegno favoriscano l’indipendenza anziché creare dipendenza.

Introduzione

La filosofia DEAP: oltre la vista. Per i giovani con disabilità visive, le pratiche tradizionali nell'ambito dell'istruzione e del teatro spesso si basano in larga misura su stimoli visivi, creando barriere ambientali, attitudinali e istituzionali che ostacolano la piena partecipazione. Questo manuale affronta queste sfide ponendo al centro l'esperienza multisensoriale. Utilizza il tatto, il suono, il ritmo e la propriocezione per promuovere tre pilastri interconnessi dello sviluppo:

1. Abilità psicomotorie: rafforzare la connessione tra i processi cognitivi e il movimento fisico intenzionale.
2. Autostima: contrastare lo stigma esterno e le aspettative limitanti attraverso un'espressione creativa di successo.
3. Empowerment personale: coltivare l'autodeterminazione e la «voce» necessarie affinché i giovani possano influenzare le proprie vite e le proprie comunità.

Il manuale è organizzato in cinque moduli specializzati, ciascuno progettato per sviluppare competenze professionali:

- Modulo 1: Fondamenti dell'empowerment: comprendere lo spettro della disabilità visiva, identificare le barriere e sostenere lo sviluppo psicomotorio.
- Modulo 2: Modellare il potenziale: Utilizzare la creatività tattile e la ceramica per sviluppare la rappresentazione spaziale e la "memoria corporea".
- Modulo 3: Armonia in movimento: attuare pratiche di danza inclusive incentrate sul ritmo, sulla coordinazione e sull'improvvisazione creativa.
- Modulo 4: Visione inclusiva: ripensare il teatro come esperienza sensoriale e corporea attraverso il lavoro sulla voce e l'interazione tattile.
- Modulo 5: Pratica comunitaria guidata dai giovani: progettazione di iniziative partecipative in cui i giovani agiscono come co-creatori del cambiamento sociale e culturale.

Questo opuscolo funge da riferimento offline complementare alla piattaforma digitale ufficiale DEAP. Mentre questo documento fornisce le basi metodologiche e i casi di studio pratici, la piattaforma offre un ambiente interattivo contenente il programma didattico digitale completo, risorse multimediali e strumenti di networking per gli operatori di tutta Europa.

Link alla piattaforma: <https://deapplatform.eu/>

Come utilizzare questo manuale: struttura e navigazione

Per garantire la massima utilità agli operatori giovanili e ai facilitatori, questo manuale segue una struttura modulare e autonoma. Ciascuno dei cinque moduli è strutturato in modo da offrire un percorso di apprendimento completo, che passa dai fondamenti teorici all'applicazione pratica.

La struttura interna dei moduli Ogni modulo di questo manuale si conclude con due sezioni pratiche essenziali:

- Casi di studio: forniscono esempi concreti di iniziative inclusive di successo in tutta Europa, come la Fondazione ONCE, il progetto CARE EU o la compagnia teatrale Extant. Questi casi fungono da punti di riferimento per la validazione professionale e la valutazione dell'impatto.
- Attività educative non formali: ogni modulo include una serie di attività "passo dopo passo" — quali "Tocca, seleziona e crea", "Muoversi senza vedere" o "Il vulcano" — complete di obiettivi di apprendimento, misure di sicurezza e domande di riflessione. Si tratta di strumenti pronti all'uso per l'implementazione immediata in contesti di gruppo.

Apprendimento autonomo e ripetizione. Sebbene questo manuale possa essere letto in ordine cronologico, i Moduli 2 (Ceramica), 3 (Danza) e 4 (Teatro) sono concepiti per funzionare come risorse indipendenti e autonome.

Grazie a questa struttura autonoma, noterete un certo grado di ripetizione tematica riguardo ai concetti fondamentali, quali:

- Lo spettro della disabilità visiva e gli standard dell'OMS.
- Strategie di base per l'autonomia e l'indipendenza.
- Tecniche fondamentali di accompagnamento e guida.

Questa ripetizione è intenzionale. Assicura che, qualora un facilitatore desideri concentrarsi esclusivamente su una disciplina specifica — ad esempio, conducendo un workshop una tantum di ceramica o una residenza di teatro sensoriale — possa trovare tutti i protocolli di sicurezza, le strategie di comunicazione e i quadri pedagogici necessari all'interno di quel singolo modulo. Fornendo queste "reti di sicurezza" fondamentali in ogni modulo artistico, il manuale garantisce che l'autonomia guidata e la sicurezza dei partecipanti non vengano mai compromesse, indipendentemente da come si acceda alla risorsa.

Indice

Prefazione	2
Introduzione	3
Come utilizzare questo manuale: struttura e navigazione	4
Modulo 1: Abilità psicomotorie, autostima ed empowerment personale dei giovani con disabilità visive	11
1. Introduzione	11
1.1 <i>Scopo del modulo</i>	11
1.2 <i>Obiettivi di apprendimento</i>	11
2. Comprendere la disabilità visiva nella pratica del lavoro con i giovani	12
2.1 <i>Disabilità visiva: Esperienza di diversità</i>	12
2.2 <i>Ostacoli alla partecipazione e all'emancipazione</i>	13
2.3 <i>Il ruolo degli educatori e degli operatori giovanili</i>	14
3. Abilità psicomotorie: basi per l'apprendimento e la fiducia in sé stessi	14
3.1 <i>Cosa sono le abilità psicomotorie?</i>	14
3.2 <i>In che modo la disabilità visiva può influire sullo sviluppo psicomotorio</i>	14
3.3 <i>Il ruolo dell'educatore nel sostegno alle abilità psicomotorie</i>	15
4. Approcci pratici per favorire lo sviluppo delle abilità psicomotorie	15
4.1 <i>Attività basate sul movimento</i>	15
4.2 <i>Esplorazione tattile e sensoriale</i>	16
4.3 <i>Attività di gruppo e in coppia</i>	16
4.4 <i>Adattamento delle attività alle diverse esigenze</i>	17
5. Promuovere l'autostima attraverso la pratica inclusiva	18
5.1 <i>Comprendere l'autostima nei giovani con disabilità visive</i>	18
5.2 <i>Strategie degli educatori per rafforzare l'autostima</i>	18
5.3 <i>Creare opportunità di espressione e di successo</i>	18
6. Empowerment personale e autonomia	19
6.1 <i>Cosa significa in pratica l'empowerment personale</i>	19
6.2 <i>Sostenere il processo decisionale e la leadership</i>	19
6.3 <i>Dalla partecipazione alla titolarità</i>	19
7. Gli approcci basati sulle arti come strumenti di empowerment	20
7.1 <i>Perché le arti sono importanti</i>	20

7.2	<i>Ceramica e arti tattili</i>	20
7.3	<i>Danza e pratiche di movimento</i>	21
7.4	<i>Pratiche teatrali</i>	21
8.	Creare ambienti di apprendimento sicuri e inclusivi	21
8.1	<i>Accessibilità e comunicazione</i>	21
8.2	<i>Guida fisica e consenso</i>	22
8.3	<i>Sicurezza emotiva e dinamiche di gruppo</i>	23
9.	Casi di studio	23
10.	Attività educative non formali	26
Modulo 2: Scolpire il potenziale: programma di empowerment sulla scultura del potenziale per giovani con disabilità visive		29
Introduzione		29
1.1	<i>Finalità del modulo</i>	29
1.2	<i>Obiettivi di apprendimento</i>	29
2.	Nozioni di base per riconoscere e identificare la disabilità visiva	30
2.1	<i>Comprensione e responsabilizzazione delle persone con disabilità visiva: riabilitazione visiva, orientamento, mobilità e comunicazione</i>	30
2.2	<i>Cecità e ipovisione: non sono la stessa cosa, punti principali</i>	30
2.3	<i>Categorie di disabilità visiva</i>	31
2.4	<i>Le due principali differenze tra persone non vedenti e ipovedenti</i>	32
3.	Strategie per l'autonomia e l'indipendenza	33
3.1	<i>Il ruolo dell'educatore nell'autonomia</i>	34
3.2	<i>Strumenti per l'autonomia degli studenti con disabilità visiva</i>	34
3.3	<i>Barriere architettoniche</i>	38
3.4	<i>Barriere sensoriali</i>	39
4.	Miti comuni sulla cecità e l'ipovisione	40
5.	Vademecum per comunicare con una persona cieca o ipovedente	41
5.1	<i>Interazione professionale: comunicazione e galateo</i>	41
5.2	<i>L'approccio: primo contatto e presentazioni</i>	41
5.3	<i>Comunicazione verbale e orientamento</i>	41
5.4	<i>Promuovere l'autonomia attraverso il linguaggio</i>	41
5.5	<i>Rispetto, discrezione e limiti</i>	41
5.6	<i>Lista di controllo per una comunicazione rapida</i>	42
6.	Tecniche, principi e buone pratiche di accompagnamento	42
6.1	<i>Identificazione della guida</i>	43

6.2	<i>Partenza e arresto</i>	43
6.3	<i>Superamento di passaggi stretti</i>	43
6.4	<i>Superamento delle porte</i>	43
6.5	<i>Scale e dislivelli</i>	43
6.6	<i>Indicare oggetti</i>	44
6.7	<i>Comportamenti in bagno e in toilette</i>	44
7.	Esplorazione tattile e rappresentazione mentale dell'immagine	44
7.1	<i>Introduzione</i>	44
7.2	<i>L'architettura emotiva dell'arte tattile</i>	44
7.3	<i>Linee guida per l'educatore: sostenere l'«occhio interiore»</i>	45
7.4	<i>Il ruolo del tatto nell'arte inclusiva: oltre la dimensione visiva</i>	45
7.5	<i>Strategia dell'educatore: costruire il "ponte tattile"</i>	46
7.6	<i>Dall'immagine alla forma:</i>	46
8.	Casi di studio	46
	Fase 1: Il viaggio sensoriale (Esplorazione del luogo)	53
	Fase 2: Dialogo con il materiale (laboratorio)	53
	Fase 3: L'impressione e la riconoscibilità	53
	Fase 4: Affinamento sensoriale	53
	Modulo 3: Armonia in movimento: programma di danza per persone con disabilità visive	54
1.	Introduzione	54
1.1	<i>Scopo del modulo</i>	54
1.2	<i>Obiettivi di apprendimento</i>	54
2.	Concetti chiave relativi alle disabilità visive	55
2.1	<i>Comprensione e responsabilizzazione delle persone con disabilità visiva: riabilitazione visiva, orientamento e mobilità, consigli di comunicazione</i>	55
2.2	<i>Tipi di disabilità visiva</i>	56
3.	Strategie per l'autonomia e l'indipendenza	56
4.	Barriere architettoniche e sensoriali	58
4.1	<i>Quando l'autonomia incontra le barriere</i>	58
4.2	<i>Barriere architettoniche</i>	58
4.3	<i>Barriere sensoriali</i>	59
4.4	<i>Piccoli cambiamenti = grande impatto per tutti</i>	59
5.	Stereotipi comuni	59
6.	Comunicazione rispettosa con una persona ipovedente	60
7.	Tecniche di accompagnamento per le persone con disabilità visiva	61

7.1	<i>Principi e buone pratiche</i>	61
7.2	<i>Identificazione della guida</i>	61
7.3	<i>Presa di base – “Presa a pinza/a bottiglia”</i>	61
7.4	<i>Partenza e arresto</i>	61
7.5	<i>Passaggi stretti</i>	61
7.6	<i>Porte</i>	61
7.7	<i>Scale</i>	62
7.8	<i>Assistenza in bagno</i>	62
7.9	<i>Approccio generale</i>	62
8.	La danza nel contesto della disabilità visiva	62
8.1	<i>Introduzione</i>	62
8.2	<i>La danza come strumento terapeutico e di sviluppo</i>	63
8.3	<i>La disabilità visiva e il suo impatto sul movimento</i>	63
8.4	<i>Obiettivi dell’educazione alla danza per le persone con disabilità visiva</i>	63
8.5	<i>Principi di sicurezza nella danza per le persone con disabilità visiva</i>	64
8.6	<i>Strategie di comunicazione per gli istruttori</i>	64
8.7	<i>Compensazione della perdita della vista</i>	64
8.8	<i>Lavorare con il ritmo</i>	65
8.9	<i>Tecniche di orientamento e movimento autonomo</i>	65
8.10	<i>Tecniche di movimento creativo e improvvisazione</i>	65
8.11	<i>Ottimizzazione dell’ambiente di danza</i>	66
8.12	<i>Ruolo degli assistenti o delle guide</i>	66
8.13	<i>Forme e stili di danza adeguati</i>	66
8.14	<i>Sintesi e spunti di riflessione</i>	67
9.	Casi di studio	67
10.	Attività educative non formali:	70
	Modulo 4: Visione inclusiva: teatro sensoriale per tutti	73
1.	Introduzione	73
1.1	<i>Finalità del modulo</i>	73
1.2	<i>Obiettivi di apprendimento</i>	74
2.	Concetti chiave relativi alle disabilità visive nel contesto teatrale	74
2.1	<i>Comprendere la disabilità visiva nei contesti di spettacolo</i>	74
2.2	<i>Livelli di perdita della vista e implicazioni per la partecipazione</i>	74
2.3	<i>Ostacoli comuni (fisici, sociali, educativi)</i>	75
2.4	<i>Strumenti e tecnologie assistive</i>	75

3. Strategie per l'autonomia e l'indipendenza	77
3.1 Strumenti e tecnologie assistive	77
3.2 Promuovere l'autodifesa dei propri diritti e la fiducia in sé stessi	77
3.3 Abilità della vita quotidiana e di mobilità in contesti creativi	78
4. Stereotipi e idee sbagliate comuni	78
4.1 Mito contro realtà – Comprendere la disabilità visiva nel teatro	79
5. Tecniche di accompagnamento	80
5.1 Tecnica della guida vedente	81
5.2 Come superare le porte	81
5.3 Muoversi in spazi ristretti o sulle scale	81
5.4 Aiuto nella disposizione dei posti a sedere	81
5.5 Strategie di comunicazione	82
5.6 Consapevolezza dell'ambiente circostante	82
6. Teatro e spettacolo nel contesto della disabilità visiva	82
6.1 Introduzione: benefici del teatro sensoriale (empowerment ed espressione)	82
6.2 Adattamento degli esercizi teatrali per i partecipanti con disabilità visiva	82
6.3 Il teatro come strumento terapeutico e di sviluppo	83
6.4 Adattamento degli esercizi teatrali per i partecipanti con disabilità visiva	83
6.5 Strutturazione dei laboratori	84
6.6 Strategie di comunicazione per gli istruttori	84
6.7 Il ruolo degli assistenti o delle guide	84
6.8 Sintesi e spunti di riflessione	85
7. Casi di studio	85
8. Attività educative non formali	93
Modulo 5: Pratiche	97
1. Introduzione	97
1.1 Finalità del modulo	97
1.2 Obiettivi di apprendimento	97
2. Comprendere la comunità e il contesto – Panoramica generale	98
2.1 Statistiche e dati demografici sui giovani con disabilità visiva nei paesi partecipanti (Italia, Cipro, Repubblica Ceca, Svezia, Polonia)	98
2.2 Iniziative esistenti di sostegno comunitario	98
2.3 Programmi di sensibilizzazione e loro efficacia	100
2.4 Sfide chiave nell'inclusione sociale e culturale	100
3. Accesso all'istruzione e all'occupazione	100

3.1	<i>Opportunità formative e percorsi di formazione professionale</i>	101
3.2	<i>Ostacoli nelle scuole e nei programmi di formazione</i>	101
3.3	<i>Sfide occupazionali e opportunità di sviluppo professionale</i>	102
3.4	<i>Strategie inclusive per aumentare la partecipazione all'istruzione e al mondo del lavoro</i>	103
4.	Inclusione culturale e ricreativa	103
4.1	<i>Partecipazione alle attività artistiche, sportive e comunitarie</i>	104
4.2	<i>Programmi esistenti a sostegno dell'inclusione</i>	105
5.	Arteterapia ed empowerment creativo	105
5.1	<i>Panoramica degli approcci di terapia artistica: teatro, danza, ceramica</i>	106
5.2	<i>Benefici per lo sviluppo personale: espressione di sé, fiducia in sé stessi, abilità sociali</i>	106
5.3	<i>Lacune individuate e raccomandazioni</i>	107
6.	Pratiche guidate dai giovani per lo sviluppo personale	108
6.1	<i>Principi delle iniziative comunitarie guidate dai giovani</i>	108
6.2	<i>Strategie per il coinvolgimento e l'empowerment (mentoring tra pari, ruoli di leadership, partecipazione basata su progetti)</i>	109
6.3	<i>Strumenti per promuovere l'autodifesa</i>	109
8.	Casi di studio	110
9.	Attività educative non formali:	117
	Conclusione: definire una nuova visione dell'inclusione	126
	Riferimenti e letture consigliate	126

Error! Bookmark not defined.

Modulo 1: Abilità psicomotorie, autostima ed empowerment personale dei giovani con disabilità visive

1. Introduzione

1.1 *Scopo del modulo*

Questo modulo aiuta gli operatori giovanili e gli educatori a sostenere i giovani con disabilità visive in modo pratico, rispettoso e inclusivo. Si concentra su tre aree importanti: abilità psicomotorie, autostima e empowerment personale.

Lo sviluppo psicomotorio riguarda il modo in cui il corpo e la mente interagiscono nel movimento, nell'equilibrio, nella coordinazione e nella consapevolezza dello spazio. L'autostima riguarda il modo in cui i giovani percepiscono se stessi, le proprie capacità e il proprio valore. L'empowerment personale significa avere fiducia in sé stessi, poter scegliere, far sentire la propria voce e avere il controllo sulla propria vita.

Queste tre aree sono strettamente collegate. Quando i giovani si sentono sicuri nei movimenti, inclusi nelle attività e rispettati nel processo decisionale, sono più propensi a sviluppare fiducia in se stessi e a partecipare attivamente all'apprendimento e alla vita della comunità. Ecco perché il modulo mette in relazione l'animazione giovanile, l'educazione non formale e l'educazione artistica.

Questo modulo è rivolto agli operatori giovanili e agli educatori che lavorano con giovani ipovedenti in contesti comunitari, scolastici o riabilitativi. I giovani stessi sono i beneficiari indiretti del modulo, grazie a un sostegno più efficace e a opportunità di apprendimento più inclusive.

1.2 *Obiettivi formativi*

Al termine di questo modulo, i partecipanti saranno in grado di:

- comprendere perché lo sviluppo psicomotorio, l'autostima e l'empowerment personale sono importanti per i giovani con disabilità visive
- descrivere le diverse esperienze legate alla disabilità visiva ed evitare stereotipi e pregiudizi
- identificare le barriere ambientali, attitudinali e istituzionali alla partecipazione e all'autodeterminazione
- spiegare cosa sono le abilità psicomotorie, tra cui la consapevolezza del proprio corpo, l'equilibrio, la coordinazione e l'orientamento spaziale
- comprendere in che modo la disabilità visiva possa influire sul movimento, sulla fiducia in sé stessi, sull'orientamento e sull'uso dello spazio
- utilizzare metodi pratici per sostenere lo sviluppo psicomotorio attraverso attività basate sul movimento, tattili, sensoriali, di gruppo e in coppia

- adattare le attività ai diversi livelli di disabilità visiva e a gruppi con abilità miste
- applicare strategie inclusive per sostenere l'autostima, la fiducia in sé stessi e la partecipazione
- incoraggiare l'empowerment personale sostenendo la libertà di scelta, la possibilità di esprimersi, l'autonomia e il processo decisionale
- utilizzare approcci basati sulle arti, quali la ceramica, la danza e il teatro, per favorire l'espressione, la fiducia in sé stessi e l'apprendimento
- creare ambienti di apprendimento sicuri e inclusivi attraverso una comunicazione chiara, l'accessibilità, il rispetto e il consenso

2. Comprendere la disabilità visiva nella pratica del lavoro con i giovani

2.1 *Disabilità visiva: esperienza della diversità*

La disabilità visiva comprende molte esperienze diverse e non dovrebbe mai essere intesa come un'unica condizione. Si manifesta in un ampio spettro e ogni giovane può vedere, muoversi, apprendere e comunicare in modi diversi. Alcuni giovani hanno ipovisione, il che significa che possono vedere, ma la loro vista è limitata e potrebbe non essere completamente corretta con occhiali o lenti a contatto. Altri hanno una vista parziale, il che può significare che riescono a percepire la luce, le forme, i colori o i movimenti, ma non i dettagli nitidi. Alcuni giovani sono non vedenti e hanno una visione molto limitata o nulla nella vita quotidiana. Queste differenze sono importanti perché determinano il modo in cui un giovane percepisce il mondo, partecipa alle attività e interagisce con le altre persone.

È inoltre importante comprendere che la disabilità visiva può manifestarsi in diverse fasi della vita. Alcuni giovani nascono con una disabilità visiva e potrebbero aver imparato fin dalla tenera età a utilizzare altri sensi, come il tatto, l'udito, il movimento e la consapevolezza corporea, per esplorare e comprendere il mondo che li circonda. Altri perdono la vista in età più avanzata, e questa può essere un'esperienza molto diversa. Potrebbero aver bisogno di tempo e sostegno per adattarsi emotivamente, socialmente e dal punto di vista pratico ai nuovi modi di muoversi, imparare e partecipare. Le loro precedenti esperienze visive potrebbero comunque influenzare il modo in cui concepiscono lo spazio, gli oggetti, l'orientamento e la comunicazione.

A causa di questa diversità, gli operatori giovanili e gli educatori dovrebbero evitare stereotipi e supposizioni. Due giovani possono entrambi avere una disabilità visiva, ma possono avere punti di forza, bisogni, livelli di fiducia in sé stessi e modi di partecipare molto diversi. Uno può sentirsi sicuro nel muoversi in modo indipendente, mentre un altro può sentirsi insicuro in spazi non familiari. Uno può preferire istruzioni verbali chiare, mentre un altro può fare maggiore affidamento sul tatto, sulla ripetizione, sui segnali sonori o su più tempo a disposizione per esplorare. La disabilità visiva non implica automaticamente dipendenza, passività o mancanza di capacità. È importante non dare per scontato ciò che un giovane può o non può fare basandosi esclusivamente sulla sua diagnosi.

Un approccio rispettoso e inclusivo significa considerare ogni giovane come un individuo a sé stante. Ciò implica ascoltare attentamente, chiedere quale tipo di sostegno funzioni meglio e creare un ambiente in cui la persona si senta al sicuro, apprezzata e inclusa. Quando gli educatori e gli operatori giovanili evitano i pregiudizi e si concentrano sulle capacità, le preferenze e il potenziale della persona, creano condizioni migliori per la partecipazione, la fiducia in sé stessi e l'autodeterminazione.

2.2 *Ostacoli alla partecipazione e all'autodeterminazione*

I giovani con disabilità visive possono trovarsi ad affrontare diversi tipi di ostacoli che incidono sulla loro fiducia, indipendenza e capacità di partecipare pienamente alle attività. Questi ostacoli non sono legati solo alla vista in sé, ma anche all'ambiente, agli atteggiamenti delle persone e al modo in cui vengono pianificate le attività o i servizi.

Ostacoli ambientali

Gli ostacoli ambientali sono barriere fisiche presenti nello spazio che circonda il giovane. Questi possono rendere più difficili gli spostamenti, l'orientamento e la partecipazione. Ad esempio, può essere difficile muoversi all'interno di una stanza se la disposizione non è chiara, se i mobili sono posizionati in modo non sicuro o se vi sono oggetti nelle zone di passaggio. Anche un'illuminazione inadeguata può rappresentare un problema per i giovani ipovedenti, specialmente in presenza di abbagliamento o di forti contrasti. Un'altra barriera si presenta quando le attività si basano esclusivamente su informazioni visive, come istruzioni scritte su una lavagna, dimostrazioni visive senza spiegazioni o materiali che non possono essere esplorati attraverso il tatto o l'udito. Queste barriere possono far sentire i giovani insicuri, esclusi o meno fiduciosi nel partecipare alle attività.

Barriere attitudinali

Le barriere attitudinali derivano dalle convinzioni e dai comportamenti delle altre persone. I giovani con disabilità visive possono trovarsi di fronte a basse aspettative, il che significa che gli altri presumono che non siano in grado di fare determinate cose o non concedono loro sufficienti opportunità di provare. Possono inoltre subire un eccesso di protezione, in cui gli adulti offrono un aiuto eccessivo e non consentono loro di esplorare o agire in modo indipendente. Un'altra barriera comune è quella di essere trattati come meno capaci, ad esempio quando le persone si rivolgono a loro in modo condiscendente, ignorano le loro opinioni o danno per scontato che abbiano sempre bisogno di aiuto. Questi atteggiamenti possono influire sull'autostima e ridurre le opportunità di partecipazione, crescita e autonomia.

Ostacoli istituzionali e sistemici

Le barriere istituzionali e sistemiche sono legate al modo in cui sono strutturate le organizzazioni, le scuole, i centri giovanili e i programmi. Queste barriere possono includere materiali inaccessibili, come dispense che non possono essere utilizzate senza la vista, la mancanza di risorse tattili o audio, oppure attività non adattate alle diverse esigenze. Un'altra barriera è la mancanza di personale qualificato che comprenda la disabilità visiva e sappia come creare ambienti di apprendimento inclusivi e accessibili. Anche una pianificazione inclusiva limitata può impedire la partecipazione, ad esempio quando le attività sono progettate senza tenere conto dell'accessibilità, della sicurezza, della comunicazione o di modalità flessibili di partecipazione. In alcuni casi, potrebbero esserci anche limiti di tempo, di finanziamenti o di supporto organizzativo per realizzare adeguati adattamenti.

Comprendere questi ostacoli è importante perché possono impedire ai giovani di sentirsi al sicuro, inclusi e sicuri di sé. Quando gli educatori e gli operatori giovanili riconoscono questi ostacoli, sono maggiormente in grado di ridurli e di creare ambienti più inclusivi, rispettosi e che favoriscano l'autonomia.

2.3 *Il ruolo degli educatori e degli operatori giovanili*

Gli educatori e gli operatori giovanili svolgono un ruolo fondamentale nel sostenere lo sviluppo psicomotorio, l'autostima e l'empowerment dei giovani con disabilità visive attraverso pratiche inclusive, strutturate e incentrate sulla persona.

Una delle loro responsabilità principali è quella di creare ambienti sicuri e accessibili per il movimento e l'esplorazione. Ciò comporta l'organizzazione di spazi in cui sia facile orientarsi, garantendo coerenza nella disposizione degli spazi e utilizzando segnali verbali, tattili e uditivi chiari. Queste condizioni favoriscono la consapevolezza del proprio corpo, l'orientamento, l'equilibrio e la fiducia nei propri movimenti. Gli educatori sostengono inoltre l'apprendimento psicomotorio attraverso attività adattate. Ciò comporta la progettazione o la modifica di attività che sviluppino la coordinazione, l'orientamento spaziale, il ritmo e il controllo del corpo, utilizzando approcci multisensoriali quali il tatto, il suono, il movimento guidato e la ripetizione. Metodi basati sulle arti, come la danza, il teatro e la ceramica, possono rafforzare ulteriormente le abilità motorie, favorendo al contempo l'espressione e il coinvolgimento.

Un altro ruolo fondamentale è quello di incoraggiare l'autonomia nel movimento e nell'azione. Gli operatori giovanili dovrebbero promuovere l'esplorazione indipendente fornendo al contempo un adeguato supporto in materia di sicurezza, evitando un'assistenza eccessiva che possa limitare lo sviluppo della sicurezza spaziale e delle abilità motorie. In contesti di gruppo, gli educatori facilitano la partecipazione inclusiva alle attività fisiche e creative, assicurando che i giovani con disabilità visive possano partecipare pienamente al movimento condiviso, alla collaborazione e all'interazione tra pari. Ciò favorisce sia lo sviluppo psicomotorio che l'autostima.

Nel complesso, il ruolo dell'educatore consiste nel collegare intenzionalmente la pratica inclusiva ai risultati psicomotori, consentendo ai giovani di sviluppare fiducia nelle proprie capacità fisiche, consapevolezza spaziale e partecipazione autonoma negli ambienti di apprendimento e sociali.

3. **Abilità psicomotorie: basi per l'apprendimento e la fiducia in sé stessi**

3.1 *Cosa sono le abilità psicomotorie?*

Le abilità psicomotorie si riferiscono alla connessione tra i processi cognitivi e il movimento fisico. Esse riguardano il modo in cui il cervello e il corpo collaborano per eseguire azioni in modo coordinato e mirato.

Le componenti chiave delle abilità psicomotorie includono:

- **Consapevolezza corporea** – la comprensione della posizione del proprio corpo nello spazio e di come le diverse parti del corpo si muovono e interagiscono.
- **Equilibrio, coordinazione e orientamento spaziale**: la capacità di mantenere la stabilità, coordinare i movimenti in modo fluido e orientarsi all'interno di un ambiente.

Queste abilità sono essenziali per le attività quotidiane come camminare, interagire con gli oggetti e relazionarsi con gli altri. Svolgono inoltre un ruolo importante nello sviluppo dell'autonomia e della fiducia in se stessi.

3.2 *In che modo la disabilità visiva può influire sullo sviluppo psicomotorio*

La disabilità visiva può influenzare in modo significativo lo sviluppo psicomotorio, poiché la vista spesso supporta il movimento, l'orientamento e l'interazione con l'ambiente.

- **Movimento, sicurezza e paura**

Senza input visivi, le persone possono sentirsi insicure su come muoversi in sicurezza. Ciò può portare a una riduzione dei movimenti, a esitazioni o alla paura di farsi male. Nel tempo, la limitazione dei movimenti può influire sullo sviluppo fisico e ridurre la fiducia nelle proprie capacità.

- **Orientamento e uso dello spazio**

La vista aiuta le persone a comprendere le distanze, le direzioni e le relazioni spaziali. Quando la vista è limitata o assente, può risultare più difficile orientarsi e utilizzare lo spazio in modo efficace. Ciò può comportare difficoltà nel muoversi negli ambienti o nel partecipare ad attività di gruppo.

A causa di queste difficoltà, le persone con disabilità visiva potrebbero aver bisogno di un sostegno più strutturato per sviluppare solide abilità psicomotorie.

3.3 *Il ruolo dell'educatore nel sostegno alle abilità psicomotorie*

Gli educatori svolgono un ruolo cruciale nel creare ambienti favorevoli in cui i partecipanti possano sviluppare in sicurezza le abilità psicomotorie.

- **Esplorazione sicura e autonomia guidata**

È importante offrire ai partecipanti l'opportunità di esplorare l'ambiente circostante in modo sicuro e strutturato. Gli educatori possono guidare l'esplorazione incoraggiando gradualmente l'indipendenza, aiutando le persone a sviluppare fiducia nei propri movimenti e nel proprio processo decisionale.

- **Uso di stimoli multisensoriali**

Poiché la vista potrebbe essere limitata, gli educatori dovrebbero ricorrere ad altri sensi per favorire l'apprendimento e il movimento:

- **Tatto** – guidando fisicamente i movimenti o utilizzando materiali tattili
- **Udito** – utilizzando la voce, la musica o segnali sonori per indicare la direzione o il ritmo
- **Ritmo** – favorendo la coordinazione e il senso del tempo attraverso schemi ripetuti
- **Guida verbale** – fornire istruzioni chiare e descrittive

Altre strategie di supporto includono:

- **Istruzioni chiare** – suddividere i movimenti in passaggi semplici e comprensibili
- **Ripetizione** – concedere tempo per esercitarsi e consolidare le abilità
- **Incoraggiamento** – per stimolare la motivazione, la fiducia in sé stessi e il senso di realizzazione

Combinando questi approcci, gli educatori possono aiutare i partecipanti a sviluppare una maggiore consapevolezza del proprio corpo, a migliorare la coordinazione e a sentirsi più sicuri nel muoversi nel proprio ambiente.

4. Approcci pratici a sostegno delle abilità psicomotorie

4.1 *Attività basate sul movimento*

Le attività basate sul movimento rappresentano uno strumento importante per sostenere lo sviluppo psicomotorio nelle persone con disabilità visiva (DV), poiché offrono l'opportunità di apprendere attraverso il corpo anziché attraverso la vista. Muovendosi attivamente, le persone possono rafforzare la propria comprensione dello spazio, migliorare la coordinazione e acquisire fiducia nelle proprie capacità fisiche.

Ad esempio, la deambulazione guidata permette ai partecipanti di sperimentare il movimento in modo sicuro e assistito. Grazie alla guida, possono iniziare a comprendere la direzione, la distanza e i cambiamenti nell'ambiente. Nel tempo, ciò contribuisce a ridurre la paura e ad aumentare la fiducia nel muoversi in modo autonomo. Attività come i giochi ritmici e di battito delle mani favoriscono la coordinazione e il senso del

tempo. Il ritmo fornisce una struttura prevedibile, che rende il movimento più facile da anticipare e controllare. Ciò aiuta i partecipanti a collegare il movimento al suono, migliorando sia la pianificazione motoria che la consapevolezza corporea.

L'uso del movimento con segnali sonori aiuta le persone a orientarsi nello spazio. I suoni possono fungere da punti di riferimento, indicando la direzione e incoraggiando i partecipanti ad avvicinarsi o allontanarsi da una fonte sonora. Ciò rafforza l'orientamento spaziale e la capacità di muoversi negli ambienti senza fare affidamento sulla vista. Semplici esercizi di equilibrio aiutano a sviluppare la stabilità e il controllo del corpo. Esercitarsi nell'equilibrio aumenta la consapevolezza della postura e della posizione del corpo, essenziale per muoversi in sicurezza. Man mano che l'equilibrio migliora, i partecipanti spesso si sentono più sicuri e disposti a esplorare nuovi movimenti.

Nel complesso, le attività basate sul movimento aiutano a sostituire gli stimoli visivi con esperienze sensoriali quali il suono, il tatto e il ritmo. Ciò non solo favorisce lo sviluppo fisico, ma contribuisce anche a rafforzare la fiducia in sé stessi, l'indipendenza e il senso di sicurezza nel movimento.

4.2 Esplorazione tattile e sensoriale

L'esplorazione tattile e sensoriale è particolarmente importante per i giovani con disabilità visive perché offre modi per imparare, esplorare ed esprimersi al di là delle informazioni visive. Quando la vista è limitata o assente, il tatto, l'udito, il movimento e la consapevolezza del proprio corpo diventano spesso ancora più importanti per comprendere il mondo, interagire con i materiali e sentirsi sicuri in situazioni nuove. L'esplorazione sensoriale può favorire sia l'apprendimento che la partecipazione, rendendo al contempo le attività più inclusive e significative.

Lavorare con materiali tattili aiuta i giovani a sviluppare sia le capacità motorie fini che quelle grossolane. Può rafforzare il controllo delle mani, la coordinazione, la concentrazione e la consapevolezza di forma, consistenza, dimensione e posizione. Queste esperienze sono utili non solo nelle attività creative, ma anche nella vita quotidiana, nella mobilità, nell'e, nella comunicazione e nell'azione autonoma. Le attività tattili e sensoriali possono inoltre aiutare i giovani a sentirsi più tranquilli, più concentrati e più in sintonia con il proprio corpo e l'ambiente circostante.

Attività quali la lavorazione dell'argilla, la ceramica, l'esplorazione di oggetti con diverse consistenze, la classificazione di oggetti in base alla forma o alla superficie e altre attività creative che coinvolgono le mani possono essere molto benefiche. Ad esempio, lavorare con l'argilla o la ceramica permette ai giovani di usare le mani per modellare, premere, arrotolare e costruire. Ciò favorisce l'esplorazione sensoriale, la forza delle mani, la pazienza e la creatività. Può inoltre aumentare la fiducia in sé stessi, poiché il giovane crea qualcosa di reale e personale che può toccare e di cui può andare fiero. In questo modo, il lavoro tattile non riguarda solo lo sviluppo delle abilità, ma anche l'espressione di sé e l'autostima.

4.3 Attività di gruppo e in coppia

Le attività di gruppo e in coppia svolgono un ruolo importante nel sostenere lo sviluppo psicomotorio delle persone con disabilità visiva (VI). Interagendo con gli altri attraverso il movimento, i partecipanti non solo sviluppano abilità fisiche, ma rafforzano anche l'interazione sociale, la fiducia e la sicurezza negli spazi condivisi.

La costruzione della fiducia attraverso il movimento è un elemento chiave. Quando i partecipanti si muovono insieme — ad esempio guidandosi a vicenda, imitando i movimenti o completando semplici compiti in coppia — imparano a fare affidamento su un'altra persona per ricevere sostegno e orientamento. Ciò contribuisce a

ridurre la paura del movimento e crea un senso di sicurezza. La fiducia cresce gradualmente man mano che i partecipanti sperimentano che il proprio partner fornisce una guida coerente e rispettosa.

La cooperazione e la comunicazione si sviluppano naturalmente attraverso queste attività. Senza poter fare affidamento su segnali visivi, i partecipanti devono comunicare in modo chiaro utilizzando la voce, il tatto o segnali concordati. Ciò incoraggia l'ascolto attivo e l'espressione chiara, rafforzando le capacità di comunicazione sia verbale che non verbale. Lavorare insieme verso un obiettivo di movimento condiviso contribuisce inoltre a costruire un senso di lavoro di squadra e di inclusione.

La consapevolezza spaziale viene potenziata quando i partecipanti si muovono in relazione agli altri. Le attività di gruppo richiedono alle persone di adeguare la propria posizione, distanza e direzione in base alla posizione degli altri. Attraverso l'interazione guidata, i partecipanti imparano a comprendere meglio lo spazio, a muoversi in sicurezza e a sentirsi più a proprio agio negli ambienti in cui sono presenti altre persone. Nel complesso, le attività di gruppo e in coppia creano un ambiente di sostegno in cui il movimento diventa un'esperienza condivisa. Ciò non solo migliora le abilità psicomotorie, ma favorisce anche la connessione, la fiducia e il senso di appartenenza. Provate l'attività riportata di seguito: la "passeggiata di fiducia" in coppia.

4.4 Adattare le attività alle diverse esigenze

Adattare le attività basate sul movimento è essenziale per garantire che tutti i partecipanti, indipendentemente dalle loro capacità o dal loro livello di disabilità visiva, possano partecipare in modo significativo e sicuro. Un adattamento ben ponderato permette a tutti di partecipare, imparare e svilupparsi al proprio ritmo.

I livelli di disabilità visiva possono variare notevolmente, dall'ipovisione alla cecità totale, il che significa che i partecipanti possono fare affidamento su sensi e strategie diverse. Alcuni individui possono trarre beneficio dai contrasti visivi, da un'illuminazione chiara o da movimenti ampi che sono più facili da percepire visivamente. Altri possono fare maggiore affidamento sul tatto, sui suoni e sulla guida verbale. Offrendo diverse modalità di approccio a un'attività — come combinare istruzioni verbali con indicazioni tattili o segnali sonori — gli educatori possono garantire che ogni partecipante sia in grado di comprendere e di impegnarsi nel movimento. Questa flessibilità consente alle persone di sfruttare i propri punti di forza pur essendo stimolate a sviluppare nuove abilità.

I gruppi con abilità miste richiedono un equilibrio tra inclusione e sostegno individuale. I partecipanti possono differire non solo nelle capacità visive, ma anche nella fiducia in sé stessi, nelle abilità motorie e nell'esperienza pregressa. Le attività possono essere adattate variando il livello di difficoltà, il ritmo o il tipo di sostegno. Ad esempio, alcuni partecipanti potrebbero aver bisogno di una guida da parte di un « » o di un partner, mentre altri possono svolgere la stessa attività in modo più autonomo. Creare opzioni all'interno della stessa attività aiuta a evitare l'esclusione e permette a tutti di partecipare insieme.

Lavorare in gruppi con abilità miste può anche rappresentare un punto di forza. I partecipanti possono imparare gli uni dagli altri, sostenersi a vicenda e sviluppare empatia e cooperazione. Ad esempio, accoppiare partecipanti con punti di forza diversi può incoraggiare l'apprendimento tra pari, in cui una persona fornisce una guida mentre l'altra contribuisce in modi diversi. Nel complesso, adattare le attività non significa semplificarle, ma renderle accessibili e significative. Essendo attenti alle esigenze individuali e alle dinamiche di gruppo, gli educatori possono creare un ambiente inclusivo in cui tutti i partecipanti si sentano al sicuro, capaci e motivati a prendere parte al movimento.

5. Promuovere l'autostima attraverso la pratica inclusiva

5.1 *Comprendere l'autostima nei giovani con disabilità visive*

L'autostima nei giovani con disabilità visive è spesso influenzata da fattori esterni quali lo stigma, le basse aspettative e le esperienze di esclusione. Quando gli altri sottovalutano le loro capacità o limitano la loro partecipazione, ciò può portare a sentimenti di inadeguatezza e a una minore fiducia in se stessi. Queste esperienze possono essere sottili, ma nel tempo possono influenzare in modo significativo il modo in cui i giovani vedono se stessi e il proprio potenziale.

Esiste inoltre un forte legame tra movimento e fiducia in sé stessi. La capacità di muoversi liberamente, in sicurezza e in modo autonomo contribuisce a un senso di controllo e di fiducia in sé stessi. Quando un giovane si sente insicuro nel proprio corpo, ad esempio a causa della mancanza di ambienti accessibili o di opportunità limitate di esercitarsi nel movimento, ciò può influire negativamente sia sulla sua fiducia in sé stesso che sulla sua autostima. Allo stesso modo, l'esclusione dalle attività fisiche o sociali può rafforzare il senso di non appartenenza.

5.2 *Strategie degli educatori per rafforzare l'autostima*

Gli educatori svolgono un ruolo fondamentale nel sostenere e rafforzare l'autostima. Un approccio basato sui punti di forza è particolarmente efficace, in quanto pone l'accento su ciò che il giovane è in grado di fare piuttosto che sulle sue limitazioni. Fornire un feedback specifico e positivo aiuta le persone a riconoscere le proprie capacità e i propri progressi. Offrire possibilità di scelta e responsabilità è un'altra strategia importante. Quando ai giovani vengono offerte opportunità di prendere decisioni e assumersi la responsabilità dei compiti, si sviluppa un senso di autonomia e fiducia nelle proprie capacità. Può trattarsi di qualcosa di semplice come scegliere un'attività, guidare un lavoro di gruppo in piccolo o decidere come affrontare un progetto creativo.

È essenziale valorizzare l'impegno e i progressi, piuttosto che limitarsi ai soli risultati. Riconoscere i piccoli passi in avanti contribuisce a creare una mentalità orientata alla crescita e riduce la paura del fallimento. Inoltre, incoraggiare l'espressione di sé permette ai giovani di esplorare la propria identità e comunicare i propri pensieri e sentimenti nei modi in cui si sentono più a loro agio. Infine, dedicare tempo sufficiente e ascoltare con rispetto sono aspetti fondamentali. I giovani potrebbero aver bisogno di più tempo per elaborare, esplorare e rispondere. Essere pazienti e ascoltare davvero comunica loro che la loro voce conta, il che è cruciale per costruire fiducia e autostima.

5.3 *Creare opportunità di espressione e successo*

La creazione di opportunità inclusive di espressione e successo è fondamentale per costruire l'autostima. Attività creative come la danza, il teatro e la ceramica offrono ai giovani modi alternativi per comunicare e interagire con gli altri. Queste forme di espressione vanno oltre la comunicazione verbale e includono il movimento, il tatto, il ritmo e l'esplorazione sensoriale. Per i giovani con disabilità visive, ciò è particolarmente importante, poiché potrebbero non avere sempre accesso ad ambienti in cui poter esplorare appieno le proprie capacità. Attraverso le attività creative, possono sperimentare il successo, sviluppare nuove competenze e sentirsi visibili e apprezzati all'interno di un gruppo.

Celebrare l'impegno e i progressi compiuti in queste attività rafforza ulteriormente la fiducia in se stessi. Quando i giovani vedono che i loro contributi vengono riconosciuti e apprezzati, il loro senso di competenza e di appartenenza ne risulta rafforzato. Nel corso del tempo, queste esperienze positive possono aiutarli a

scoprire i propri punti di forza, a sviluppare la resilienza e a partecipare in modo più attivo e sicuro di sé in diversi ambiti della vita.

6. Empowerment personale e autonomia

6.1 *Cosa significa in pratica l'empowerment personale*

L'empowerment personale per i giovani con disabilità visiva consiste nel rafforzare la loro capacità di influenzare la propria vita e di sentirsi sicuri delle proprie scelte. Al centro di questo processo vi sono l'autodeterminazione – ovvero il diritto e l'opportunità di prendere decisioni – e l'autodeterminazione, la sensazione di «poter agire e avere un impatto». In contesti in cui gli altri potrebbero involontariamente assumere il controllo o formulare supposizioni, diventa particolarmente importante sostenere attivamente queste capacità.

L'empowerment è inoltre strettamente legato alla partecipazione e alla possibilità di esprimersi. I giovani non devono solo essere presenti nelle attività, ma esserne coinvolti in modo significativo. Ciò significa avere reali opportunità di esprimere opinioni, condividere esperienze e influenzare i risultati. Per i giovani con disabilità visive, ciò richiede spesso adattamenti mirati, quali una comunicazione verbale chiara, materiali accessibili e dinamiche di gruppo inclusive. Quando la loro voce viene ascoltata e presa sul serio, si rafforzano sia la fiducia in sé stessi che il senso di appartenenza.

6.2 *Sostenere il processo decisionale e la leadership*

Gli educatori e gli operatori giovanili svolgono un ruolo chiave nel creare le condizioni in cui i giovani possano sviluppare capacità decisionali e di leadership. Un approccio efficace consiste nel coinvolgere i giovani nella pianificazione delle attività. Ciò può includere la scelta dei temi, la selezione dei metodi o la definizione della struttura di una sessione. Essere parte del processo di pianificazione aumenta il coinvolgimento e infonde un senso di responsabilità. Altrettanto importante è incoraggiare l'iniziativa. I giovani dovrebbero sentirsi liberi di proporre idee, sperimentare nuovi approcci e assumersi piccoli rischi. Ciò può essere favorito ponendo domande aperte, sollecitando regolarmente il loro contributo e dimostrando che i loro apporti sono valorizzati nella pratica, non solo in teoria.

La leadership può essere sviluppata anche offrendo ai giovani l'opportunità di assumere un ruolo guida in modi gestibili. Ad esempio, potrebbero guidare una parte di un'attività, sostenere i coetanei o assumersi la responsabilità di un compito specifico. Per i giovani con disabilità visive, è importante che queste opportunità siano accessibili e adattate quando necessario, pur continuando a promuovere l'indipendenza. Il sostegno dovrebbe essere presente, ma non limitante, lasciando spazio all'esplorazione, all'apprendimento e alla crescita.

6.3 *Dalla partecipazione alla titolarità*

Passare dalla partecipazione alla titolarità significa aiutare i giovani a sentire non solo di essere inclusi, ma anche di plasmare attivamente le proprie esperienze. Un aspetto fondamentale di questo processo è il sostegno alla mobilità autonoma. Quando i giovani si sentono sicuri nel muoversi negli spazi e nelle attività, la loro autonomia e il loro senso di controllo aumentano. Ciò può comportare la creazione di ambienti accessibili, la fornitura di supporto all'orientamento e la concessione di tempo per esplorare e muoversi in modo indipendente.

Rispettare i limiti e le preferenze è altrettanto essenziale. L'empowerment non può esistere senza rispetto. I giovani hanno bisogno di sentire di poter dire sì o no, esprimere ciò con cui si sentono a proprio agio e

scegliere come vogliono partecipare. Alcuni potrebbero voler assumere ruoli di leadership visibili, mentre altri potrebbero preferire forme di coinvolgimento più discrete: entrambe le opzioni dovrebbero essere valorizzate allo stesso modo. Il senso di appartenenza cresce quando i giovani percepiscono che le loro scelte contano e che si ripone fiducia in loro. Ciò include la possibilità di fissare i propri obiettivi, esprimere i propri bisogni e influenzare lo svolgimento delle attività. Per i giovani con disabilità visive, ciò significa anche garantire che i sistemi di sostegno favoriscano l'indipendenza anziché creare dipendenza.

Quando educatori e operatori giovanili creano un ambiente rispettoso, flessibile e inclusivo, i giovani sono più propensi a sviluppare fiducia in se stessi, senso di responsabilità e un forte senso di autonomia. Nel tempo, ciò favorisce non solo la loro partecipazione alle attività, ma anche la loro capacità di assumere un ruolo attivo nella propria vita e nel proprio futuro.

7. Approcci basati sulle arti come strumenti di empowerment

7.1 *Perché le arti sono importanti*

Gli approcci basati sull'arte svolgono un ruolo importante nell'emancipazione dei giovani con disabilità visive. Attraverso attività creative, i partecipanti possono esplorare le emozioni, costruire legami sociali e sviluppare abilità psicomotorie in modo olistico. L'espressione artistica offre uno spazio in cui non esiste un unico modo "giusto" di partecipare, il che può ridurre la pressione e aumentare la fiducia in sé stessi.

Dal punto di vista emotivo, le arti offrono l'opportunità di esprimere sentimenti che potrebbero essere difficili da tradurre in parole. Dal punto di vista sociale, creano esperienze condivise che rafforzano la coesione del gruppo e il senso di appartenenza. Dal punto di vista psicomotorio, l'impegno in processi creativi favorisce la consapevolezza del proprio corpo, la coordinazione e l'integrazione sensoriale.

Suggerimenti per la pratica:

- Create un ambiente sicuro e privo di giudizi, in cui tutte le forme di espressione siano valorizzate
- Utilizzate istruzioni verbali chiare e descrivete le attività passo dopo passo
- Combinare diversi sensi (udito, tatto, movimento) per rendere le attività più accessibili
- Incoraggiate la collaborazione piuttosto che la competizione
- Concedete del tempo per la riflessione e la condivisione dopo le attività

7.2 *Ceramica e arti tattili*

La ceramica e altre forme di arte tattile sono particolarmente significative per i giovani con disabilità visive, poiché si basano sull'esplorazione sensoriale attraverso il tatto. Lavorare con materiali come l'argilla permette ai partecipanti di esplorare forme, consistenze e sagome in modo diretto e pratico.

Queste attività favoriscono lo sviluppo delle capacità motorie fini, della coordinazione delle mani e della comprensione spaziale. Offrono inoltre un ambiente tranquillo e favorevole alla concentrazione, in cui i partecipanti possono lavorare al proprio ritmo. La creazione di oggetti tangibili può rafforzare il senso di realizzazione e di orgoglio.

Suggerimenti per la pratica:

- Utilizzate materiali con diverse consistenze (argilla, tessuto, materiali naturali)
- Fornite dimostrazioni pratiche invece di limitarsi a spiegazioni verbali
- Suddividete i compiti in piccoli passaggi gestibili
- Incoraggiate l'esplorazione piuttosto che concentrarvi sul risultato finale
- Fornite una guida di supporto senza prendere il controllo del processo

7.3 *Pratiche di danza e movimento*

Le pratiche di danza e movimento favoriscono l'empowerment rafforzando il legame tra corpo e mente. Attraverso il ritmo, la coordinazione e il movimento, i giovani possono sviluppare una maggiore consapevolezza del proprio corpo e una maggiore fiducia in se stessi.

Per i giovani con disabilità visive, le attività di movimento possono migliorare la consapevolezza spaziale e l'orientamento. Il ritmo e la musica creano struttura e prevedibilità, il che può aumentare il senso di sicurezza e di partecipazione.

Suggerimenti per la pratica:

- Utilizzate musica con ritmo e tempo ben definiti
- Fornite indicazioni verbali e una struttura coerente nelle sequenze di movimento
- Lavorate con il movimento speculare o guidato (ad esempio, sostegno mano sotto mano quando opportuno)
- Utilizzate attivamente la stanza: aiutate i partecipanti a esplorare lo spazio in sicurezza
- Incoraggiate l'espressione individuale, non solo l'imitazione

7.4 *Pratiche basate sul teatro*

Le pratiche teatrali offrono strumenti efficaci per sviluppare la fiducia in sé stessi, le capacità comunicative e l'espressione di sé. Attraverso l'espressione corporea, i giochi di ruolo e la narrazione, i giovani possono esplorare diverse prospettive in un ambiente sicuro.

I giochi di ruolo aiutano i partecipanti a simulare situazioni sociali e a sviluppare capacità di risoluzione dei problemi. Il teatro rafforza inoltre l'uso della voce, la presenza scenica e l'interazione con gli altri.

Suggerimenti per la pratica:

- Utilizzate scenari semplici e chiari per i giochi di ruolo
- Concentrati sulla voce, sul tono e sulla narrazione, non solo sugli elementi visivi
- Create strutture prevedibili per gli esercizi (riscaldamento, attività, riflessione)
- Incoraggiate la partecipazione a diversi livelli (parlare, ascoltare, osservare)
- Rispetta sempre i confini personali: nessuno dovrebbe essere costretto a ricoprire un ruolo

8. Creare ambienti di apprendimento sicuri e inclusivi

8.1 *Accessibilità e comunicazione*

Garantire l'accessibilità è essenziale quando si lavora con giovani con disabilità visive. Non si tratta solo di accesso fisico, ma anche di come vengono comunicate le informazioni e di come sono strutturate le attività. Una comunicazione chiara e ambienti prevedibili aiutano i partecipanti a sentirsi al sicuro, a comprendere ciò che sta accadendo e a partecipare in modo più autonomo.

→ **Le descrizioni verbali** sono uno strumento fondamentale. Il facilitatore dovrebbe descrivere chiaramente lo spazio, i materiali e le attività. Ciò include spiegare cosa c'è nella stanza, dove si trovano le cose e cosa succederà dopo.

Esempi:

- «Le sedie sono disposte in cerchio al centro della stanza.»
- «I materiali sono sul tavolo a destra.»

- «Ora faremo tre passi in avanti e poi ci fermeremo.»

Queste descrizioni aiutano i partecipanti a costruire una mappa mentale dell'ambiente, riducendo l'incertezza e aumentando la fiducia.

→ Altrettanto importanti sono **le istruzioni chiare e una struttura ben definita**. Le attività dovrebbero essere spiegate passo dopo passo, utilizzando un linguaggio semplice e coerente. Un inizio, una parte centrale e una conclusione chiari aiutano i partecipanti a comprendere lo svolgimento della sessione.

Esempi:

- Per prima cosa, ascoltiamo.
- Poi, tocchiamo i materiali.
- Dopodiché, svolgiamo l'attività insieme.
- Infine, parliamo di come ci siamo sentiti.

Questo approccio strutturato rende le attività più facili da seguire e crea un senso di prevedibilità.

→ **Una disposizione prevedibile degli spazi** favorisce ulteriormente l'orientamento e l'autonomia. Mantenere mobili e materiali sempre nelle stesse posizioni permette ai partecipanti di muoversi più facilmente all'interno dello spazio.

Esempi:

- Tavoli e sedie rimangono sempre nella stessa posizione
- I materiali vengono disposti ogni volta nello stesso ordine
- Le aree di passaggio sono mantenute libere da ostacoli

→ **I materiali accessibili** garantiscono che tutti possano partecipare utilizzando diversi sensi, non solo la vista. I materiali dovrebbero invitare al tatto, all'esplorazione e all'interazione.

Esempi:

- Argilla, tessuto, corda o oggetti con diverse consistenze
- Oggetti di grandi dimensioni e facili da maneggiare
- Materiali che possono essere toccati, tenuti in mano e ordinati
- Segnali sonori o indicatori tattili a supporto delle attività

Combinando descrizioni chiare, indicazioni strutturate, ambienti prevedibili e materiali multisensoriali, i facilitatori creano le condizioni affinché i partecipanti possano sentirsi al sicuro, inclusi e in grado di partecipare secondo le proprie modalità.

8.2 Guida fisica e consenso

L'assistenza fisica può talvolta essere utile per favorire la partecipazione, l'orientamento o il movimento. Tuttavia, deve sempre essere offerta in modo rispettoso e consensuale.

I facilitatori dovrebbero chiedere il permesso prima di offrire un sostegno fisico. È importante non dare mai per scontato che sia necessario un aiuto. È preferibile porre domande del tipo:

- «Ti servirebbe un po' di assistenza?»
- «Posso mostrarti come fare guidando la tua mano?»

Nel fornire assistenza, il facilitatore dovrebbe spiegare chiaramente cosa sta facendo e come funzionerà l'aiuto. Questo riduce l'incertezza e aiuta il partecipante a sentirsi in controllo. Rispettare l'autonomia è essenziale. I giovani dovrebbero sempre avere il diritto di dire di no, di scegliere come desiderano ricevere il sostegno o di provare in modo indipendente. L'obiettivo non è quello di sostituirsi a loro, ma di favorire

l'indipendenza e la fiducia in se stessi. Un approccio utile consiste nell'offrire diverse opzioni, quali indicazioni verbali, dimostrazioni o sostegno fisico, e lasciare che il partecipante scelga ciò che gli sembra più comodo.

8.3 Sicurezza emotiva e dinamiche di gruppo

La sicurezza emotiva è il fondamento della partecipazione, dell'apprendimento e dell'empowerment. Senza un senso di sicurezza, diventa difficile per i giovani esprimersi, prendere l'iniziativa o provare cose nuove. I facilitatori possono creare sicurezza emotiva instaurando un ambiente basato sulla fiducia, sul rispetto e sull'inclusione. Ciò significa valorizzare ogni partecipante, ascoltare attivamente e rispondere con sensibilità. È particolarmente importante creare un'atmosfera priva di giudizi. I partecipanti dovrebbero sentirsi liberi di partecipare a modo loro, senza paura di commettere errori o di essere valutati. Incoraggiare l'impegno, piuttosto che la perfezione, rafforza la fiducia e la motivazione.

Anche le dinamiche di gruppo svolgono un ruolo fondamentale. I facilitatori dovrebbero sostenere attivamente le interazioni positive, incoraggiare la collaborazione e garantire che tutti siano inclusi. Ciò può comportare la definizione di accordi di gruppo chiari, dare l'esempio di una comunicazione rispettosa e affrontare l'esclusione qualora si verifichi. Quando i giovani si sentono al sicuro, rispettati e inclusi, sono più propensi a impegnarsi, a condividere le proprie prospettive e a svilupparsi sia socialmente che personalmente. Ciò crea una solida base per l'apprendimento, l'empowerment e una partecipazione significativa.

9. Casi di studio

Caso di studio 1: Fondazione ONCE	
Nome completo	Programma di formazione sull'orientamento e la mobilità della Fondazione ONCE per bambini e giovani con disabilità visive
Anno di avvio/conclusione	Anni '80 (formalizzato e costantemente sviluppato da allora; i servizi di orientamento e mobilità sono tuttora attivi)
Ente responsabile	Fondazione ONCE
Destinatari	Bambini e giovani con disabilità visive (compresi i partecipanti non vedenti e ipovedenti), famiglie, educatori e professionisti della riabilitazione che operano in contesti di educazione inclusiva e sviluppo giovanile.
Obiettivo del caso di studio (qual era l'obiettivo prefissato? È stato raggiunto? Se no, perché?)	L'obiettivo principale del programma è sostenere lo sviluppo della mobilità autonoma, dell'orientamento spaziale e delle abilità psicomotorie funzionali nei giovani con disabilità visive, rafforzando al contempo la fiducia in sé stessi, l'autonomia e la partecipazione sociale. Il programma mira a consentire ai partecipanti di muoversi in modo sicuro e autonomo in diversi ambienti (casa, scuola, spazi pubblici) e a gettare le basi fisiche e psicologiche per una partecipazione attiva alla vita scolastica e comunitaria.

	L'iniziativa è stata ampiamente implementata ed è considerata un successo per quanto riguarda i suoi obiettivi principali, in particolare nel miglioramento della mobilità autonoma e della fiducia in sé stessi. Tuttavia, i risultati possono variare a seconda dell'età in cui si è manifestata la disabilità visiva, del sostegno familiare e della costanza nella formazione.
Descrizione (con un approccio chiaro e graduale)	• Valutazione della mobilità, dell'orientamento e delle capacità psicomotorie • Piano individuale con obiettivi di mobilità personalizzati • Formazione psicomotoria di base (equilibrio, postura, consapevolezza del proprio corpo) • Sviluppo delle capacità di orientamento tramite segnali sonori e tattili • Esercitazioni guidate di mobilità in contesti reali • Allenamento graduale all'autonomia nei percorsi e nelle attività quotidiane • Sostegno psicosociale per rafforzare la fiducia in sé stessi e l'autonomia • Formazione per familiari ed educatori a sostegno di una pratica costante
Impatto, convalida e insegnamenti tratti	Impatto: • Miglioramento della mobilità autonoma e dell'orientamento spaziale • Maggiore consapevolezza del proprio corpo e coordinazione • Maggiore fiducia in sé stessi, autonomia e partecipazione Convalida: • Osservazione da parte di professionisti e valutazioni della mobilità funzionale • Feedback da parte dei partecipanti e delle famiglie • Prestazioni nella vita reale in contesti quotidiani Lezioni apprese: • L'intervento precoce migliora i risultati psicomotori • L'iperprotezione limita lo sviluppo dell'autonomia • È essenziale una pratica coerente in tutti gli ambienti • Lo sviluppo psicomotorio è strettamente legato all'autonomia
Dettagli di accesso (sito web, informazioni di contatto) e risorse correlate sviluppate (Quali manuali di formazione, linee guida, schede tecniche, poster, immagini, documenti)	Sito web: https://www.once.es/

video e audio e/o siti web
sono stati sviluppati?)

Caso di studio 2: ICEVI

Nome completo	Risorse di ICEVI Europe per l'istruzione inclusiva e lo sviluppo delle competenze funzionali per bambini e giovani con disabilità visive
Anno di avvio/conclusione	Rete in corso (ICEVI Europe fondata nel 1985; risorse aggiornate continuamente)
Ente promotore	ICEVI Europe (Consiglio Internazionale per l'Educazione delle Persone con Disabilità Visiva – regione europea)
Destinatari	- Bambini e giovani con disabilità visive - Insegnanti, operatori giovanili, specialisti della riabilitazione - Professionisti dell'istruzione inclusiva
Obiettivo del caso di studio (qual era l'obiettivo prefissato? È stato raggiunto? Se no, perché?)	L'obiettivo delle risorse di ICEVI Europe è migliorare l'inclusione educativa, l'autonomia funzionale e le capacità di sviluppo, tra cui l'orientamento, la mobilità e lo sviluppo psicomotorio, per gli studenti con disabilità visive. Supporta i professionisti nell'adattare gli ambienti e i metodi di apprendimento per garantire la partecipazione, l'indipendenza e la parità di accesso all'istruzione e alle attività giovanili.
Descrizione (con un approccio chiaro e graduale)	- Sviluppo delle conoscenze per i professionisti Materiali di formazione e orientamento sulla disabilità visiva e sull'istruzione inclusiva. - Attenzione alla formazione sulle abilità funzionali Comprende orientamento e mobilità, abilità della vita quotidiana e sviluppo sensoriale. - Sostegno allo sviluppo psicomotorio Enfasi su: - consapevolezza del proprio corpo - orientamento spaziale - fiducia nei propri movimenti - strategie di apprendimento tattili e uditive - Strumenti di adattamento per l'educazione inclusiva Strategie per l'adattamento degli ambienti di apprendimento in classe e non formali. - Sviluppo delle competenze per educatori e operatori giovanili Workshop, conferenze e materiali per lo sviluppo professionale.

Impatto, validazione e insegnamenti tratti	Impatto: • Miglioramento delle competenze professionali nell'ambito dell'educazione inclusiva • Migliore adattamento degli ambienti di apprendimento per gli studenti ipovedenti • Maggiore attenzione all'autonomia funzionale e allo sviluppo psicomotorio • Maggiore consapevolezza degli approcci didattici non visivi Convalida: • Diffusione tra il mondo accademico e i professionisti in tutta Europa • Utilizzo nei programmi di formazione degli insegnanti e nei contesti riabilitativi • Diffusione tramite conferenze e contributi sottoposti a revisione tra pari Lezioni apprese: • Le abilità funzionali (mobilità, orientamento, consapevolezza del proprio corpo) sono essenziali per l'empowerment • L'inclusione richiede personale qualificato, non solo materiali adattati • Lo sviluppo psicomotorio deve essere esplicitamente integrato nei sistemi educativi • La collaborazione intersettoriale migliora i risultati (istruzione + riabilitazione + attività con i giovani)
Sono stati sviluppati dettagli di accesso (sito web, informazioni di contatto) e risorse correlate (Quali manuali di formazione, linee guida, schede tecniche, poster, immagini, documenti video e audio e/o siti web sono stati sviluppati?)	Sito web: https://www.icevi-europe.org/ • atti di conferenze e articoli di ricerca • linee guida sull'istruzione inclusiva • quadri di riferimento per l'educazione alla visione funzionale e alla cecità • materiali formativi per educatori e specialisti della riabilitazione • pubblicazioni sull'orientamento e la mobilità e sulle competenze per la vita autonoma

10. Attività educative non formali

Attività 1: Suono, passo ed equilibrio	
Obiettivo	Obiettivo: aiutare i partecipanti a migliorare la motricità, l'ascolto, l'equilibrio e la fiducia in se stessi attraverso un'attività di gruppo sicura.

Obiettivi di apprendimento	Obiettivi didattici: i partecipanti saranno in grado di: • seguire semplici istruzioni di movimento • reagire al ritmo e ai suoni • esercitarsi nell'equilibrio e nella coordinazione • acquisire maggiore sicurezza nel muoversi in gruppo
Profilo dei partecipanti	Chiunque può partecipare, purché sia in grado di esprimersi.
Numero di partecipanti	Numero di partecipanti: 6-15
Durata	30 minuti
Materiale necessario	Materiale necessario • campanella, tamburo o battito delle mani • sedie o pennarelli • spazio aperto e sicuro
Preparazione	Preparazione • sgomberare la stanza • delimitare l'area dell'attività • spiegare le regole relative allo spazio e alla sicurezza
Attuazione	Svolgimento 1. I partecipanti si dispongono in cerchio. 2. Il facilitatore inizia con un semplice ritmo di battito delle mani. 3. Il gruppo ripete il ritmo e aggiunge un passo in avanti o indietro. 4. I partecipanti camminano lentamente quando sentono un segnale sonoro. 5. Si fermano, si girano o cambiano direzione in base al segnale. 6. L'attività si conclude con un semplice esercizio di equilibrio, come spostare il peso da un piede all'altro.
Misure di sicurezza	Misure di sicurezza • rimuovere gli ostacoli

	• fornire istruzioni chiare e a ritmo lento • offrire supporto se necessario • rispettare il ritmo di ciascun partecipante
Debriefing	Debriefing: Chiedere: • Cosa ti è sembrato facile? • Cosa ti è sembrato difficile? • Cosa ti ha aiutato a sentirti al sicuro?
Adattamenti e varianti	Adattamenti e varianti • Eseguì l'attività da seduto • usa meno segnali sonori • lavorare in coppia • aggiungere indicatori tattili sul pavimento
Attività 2: Passeggiata di fiducia in coppia	
Obiettivo	Questa attività contribuisce a sviluppare la fiducia, la cooperazione, la comunicazione e la consapevolezza spaziale. Aiuta inoltre i partecipanti a sentirsi al sicuro mentre esplorano il movimento insieme
Obiettivi didattici	Sviluppare fiducia, cooperazione, comunicazione e consapevolezza spaziale.
Profilo dei partecipanti	Chiunque può partecipare, purché sia in grado di esprimersi.
Numero di partecipanti	Si lavora in coppia, minimo 2 persone.
Durata	30 minuti
Materiale necessario	Non sono necessari strumenti né risorse materiali.
Preparazione	Pulire la stanza e lo spazio per garantire la sicurezza dei partecipanti mentre si muovono in coppia.

Svolgimento	Una persona fornisce istruzioni verbali chiare mentre l'altra si muove lentamente nello spazio. Si esercitano con semplici indicazioni quali "fermati", "fai un passo avanti", "gira a sinistra" o "gira a destra". Dopo alcuni minuti, si scambiano i ruoli.
Misure di sicurezza	Assicurarsi che il percorso sia libero da ostacoli; mantenere un rapporto di uno a uno; eseguire movimenti lenti e controllati.
Debriefing	Descrivere il processo di debriefing (ad es.: Chiedere: «Come ti sei sentito ad affidarti completamente alla voce del tuo partner? Quali parole specifiche ti hanno aiutato a sentirti più sicuro?»)
Adattamenti e varianti	Suggerimenti per modifiche in base al contesto o alle esigenze. Per i partecipanti con disabilità uditive, utilizzare una corda guida fisica o la "presa a pinza/a bottiglia" al posto dei segnali verbali.

Modulo 2: Scolpire il Potenziale: Programma di empowerment su "Scolpire il Potenziale" per giovani con disabilità visive

Introduzione

1.1 Scopo del modulo

Benvenuti a questo modulo formativo sviluppato appositamente per operatori giovanili ed educatori. Questa formazione è pensata per fornire gli strumenti metodologici e le strategie pratiche necessarie a sostenere i giovani con disabilità visive (DV) attraverso il programma di empowerment **"Scolpire il potenziale"**.

Concentrandosi sulla creatività tattile e sull'espressione sensoriale, questo modulo esplora come abbattere le barriere alla partecipazione e promuovere un ambiente inclusivo in cui ogni giovane possa plasmare la propria identità e liberare il proprio potenziale nascosto.

1.2 Obiettivi formativi

Al termine di questo modulo, i partecipanti saranno in grado di:

- **Distinguere** tra i vari tipi e gradi di disabilità visiva, riconoscendo la natura soggettiva della percezione visiva.
- **Identificare** gli strumenti e le strategie specifici — quali le tecnologie assistive, il Braille e gli ausili per la mobilità — che favoriscono l'autonomia delle persone con disabilità visiva.
- **Attuare** protocolli di comunicazione inclusivi basati su empatia, chiarezza e guida rispettosa.
- **Dimostrare** competenza nelle tecniche di accompagnamento in sicurezza, utilizzando sia segnali verbali che supporto fisico quando necessario.
- **Analizzare** il ruolo cognitivo della percezione tattile nella rappresentazione spaziale e applicare tecniche tattili specializzate in contesti artistici e ceramici.
- **Progettare** ambienti di apprendimento accessibili ottimizzando l'organizzazione dello spazio di lavoro e adattando le attività creative per garantire sicurezza e indipendenza.
- Promuovere l'emancipazione e l'inclusione sociale dei giovani con disabilità visiva, concentrandosi sui loro punti di forza e sulle loro capacità uniche.

2. Nozioni di base per il riconoscimento e l'identificazione della disabilità visiva

2.1 *Comprensione e responsabilizzazione delle persone con disabilità visiva: riabilitazione visiva, orientamento, mobilità e comunicazione*

- Questo sotto-modulo fornisce le competenze fondamentali necessarie per promuovere l'autonomia e un'inclusione significativa. Al termine di questa sezione, i partecipanti saranno in grado di:
- Applicare tecniche di comunicazione efficaci su misura sia per le persone non vedenti che per quelle ipovedenti, dando priorità alla chiarezza, all'empatia e all'approccio "person-first".
- Utilizzare un linguaggio descrittivo preciso per fornire il contesto ambientale, evitando termini ambigui e assicurando che la persona rimanga informata e coinvolta.
- Identificare e mitigare le barriere architettoniche e sensoriali per creare spazi di lavoro e routine quotidiane accessibili.
- Applicare strategie per la gestione delle persone con disabilità visiva (VI) in contesti professionali, concentrandosi sul merito, sulla sicurezza e sull'uso di tecnologie assistive per l'ufficio.
- Adottare metodi didattici specializzati progettati per la "relazione di aiuto", bilanciando il sostegno con la promozione della massima autonomia.
- Integrare strumenti quali il Braille, i lettori di schermo e le mappe tattili nelle attività didattiche per migliorare l'esperienza di apprendimento dei giovani con disabilità visiva.
- Comprendere come l'esplorazione tattile sostituisca o integri gli stimoli visivi per costruire rappresentazioni mentali complesse di oggetti e ambienti.
- Applicare esercizi che aiutino le persone con disabilità visiva a costruire «mappe spaziali» interne, essenziali per l'orientamento, la mobilità e la creazione artistica (come la ceramica e la scultura)

2.2 *Cecità vs. ipovisione – Non sono la stessa cosa, punti principali*

Sebbene il termine "cecità" sia spesso utilizzato in senso generico, la disabilità visiva si manifesta in un ampio spettro. Comprendere queste distinzioni è fondamentale affinché gli educatori possano fornire il giusto livello di sostegno e adattare efficacemente le attività artistiche.

Lo standard globale: le linee guida dell'OMS

La maggior parte dei paesi europei (compresi i partner del progetto in Svezia, Repubblica Ceca, Cipro e Polonia) segue gli standard **dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)**. Questi criteri si basano su due fattori principali:

1. **Acuità visiva:** la nitidezza o la precisione della vista (misurata con la migliore correzione possibile, ad esempio gli occhiali).
2. **Campo visivo:** l'area totale che un individuo è in grado di vedere senza muovere gli occhi (visione periferica).

2.3 Categorie di disabilità visiva

La tabella seguente riporta le soglie tecniche utilizzate per definire il livello di disabilità:

Livello di disabilità	Acuità visiva (con la migliore correzione)	Campo visivo (residuo binoculare)	Descrizione e impatto
Compromissione lieve	$\leq 3/10$	$< 60\%$	Leggera riduzione della nitidezza; potrebbe essere necessaria una migliore illuminazione o un leggero ingrandimento.
Compromissione medio-grave	$\leq 2/10$	$< 50\%$	Difficoltà evidente nella percezione dei dettagli più fini; a questo livello inizia l'adattamento dei materiali.
Compromissione grave	$\leq 1/10$	$< 30\%$	Perdita significativa della vista; diventano indispensabili ausili ad alto contrasto e tattili.

Cecità parziale / Ipovisione grave	$\leq 1/20$	< 10%	Aumenta il ricorso ai sensi non visivi; è comune seguire corsi di orientamento e mobilità.
Cecità	< 1/20	< 10%	Uso primario del Braille, dei supporti audio e del bastone bianco per garantire l'autonomia.
Cecità totale / profonda	Assenza di percezione della luce o del movimento	Non valutabile	Totale dipendenza dalla percezione tattile (aptica) e uditiva.

Approfondimento per gli educatori: perché questi numeri sono importanti

In qualità di operatore giovanile, non è necessario essere un medico, ma conoscere queste categorie ti aiuta a:

- **Anticipare le esigenze:** uno studente con “ipovisione moderata” potrebbe vedere la sagoma di una scultura, mentre uno studente con “cecità profonda” si affiderà interamente all’esplorazione tattile (al tatto).
- **La sicurezza prima di tutto:** comprendere i limiti del campo visivo (come la “visione a tunnel” nella cecità) ti aiuta a organizzare uno spazio di lavoro più sicuro e privo di ostacoli.
- **Sostegno standardizzato:** l’utilizzo dei criteri dell’OMS garantisce che il sostegno fornito sia coerente con i servizi sociali e riabilitativi europei.

Verifica rapida: acuità visiva vs. campo visivo

L’**acuità visiva** è come la *risoluzione* di un’immagine digitale (quanto è nitida). Il **campo visivo** è come le *dimensioni dello schermo* (quanta parte dell’«immagine» è visibile contemporaneamente).

Nota:

una persona ipovedente potrebbe **non sembrare affetta da disabilità visiva** e potrebbe muoversi negli ambienti senza bastone o guida, ma incontra comunque difficoltà nel leggere i cartelli, nel riconoscere i volti o nel muoversi in spazi non familiari.

2.4 Le due principali differenze tra le persone non vedenti e quelle ipovedenti

Persona cieca:

- Perdita totale o parziale della vista

- Percepisce la luce ma non le forme
- Non vive al buio

Persona ipovedente:

- Ha una visione residua
- Esistono molti modi diversi di vedere

Esistono molte variabili a seconda della patologia:

- Chi non vede al centro
- Coloro che non hanno la visione periferica (la capacità di vedere anche in punti che non si stanno guardando direttamente)
- Coloro che hanno una visione sfocata ma non hanno perso alcuna parte del campo visivo
- Coloro che non percepiscono i colori o la profondità

Per aiutare gli animatori giovanili e gli educatori a comprendere appieno l'esperienza dei propri studenti, è essenziale andare oltre i dati clinici e visualizzare come queste menomazioni influenzino la percezione quotidiana:

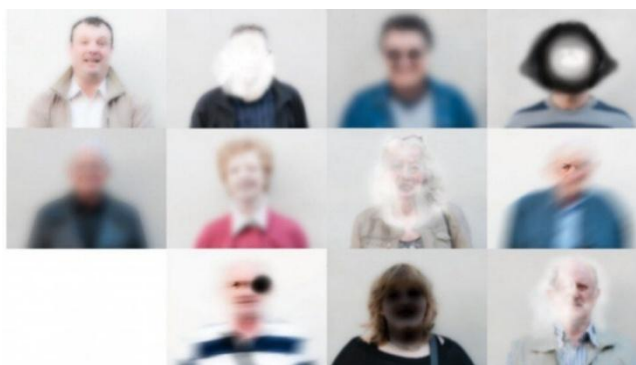


Figura1 : Una griglia di dodici ritratti dello stesso uomo, ciascuno modificato digitalmente per simulare una diversa menomazione visiva. Le variazioni includono sfocatura centrale (maculopatia), perdita della visione periferica (visione a tunnel), visione a chiazze (scotomi) e sfocatura totale

3. Strategie per l'autonomia e l'indipendenza

L'autonomia non è l'assenza di disabilità, ma la padronanza di strumenti e strategie che consentono a un individuo di affrontare la vita con sicurezza e dignità. Per i giovani con disabilità visive, riconquistare o mantenere l'indipendenza è un processo dinamico che coinvolge l'adattamento all'ambiente, la tecnologia e lo sviluppo di abilità sensoriali specializzate.

In qualità di educatori e operatori giovanili, il nostro ruolo è quello di fungere da facilitatori dell'autonomia. Aniché svolgere i compiti *al posto* dello studente, forniamo il quadro di riferimento attraverso il quale possa svolgerli *autonomamente*.

Questa sezione esplora i pilastri fondamentali della vita indipendente:

- **Attivazione dei sensi sostitutivi:** imparare a utilizzare intenzionalmente il tatto, l'udito e l'olfatto per raccogliere informazioni fondamentali su oggetti, persone e ambienti.

- **Interpretazione del feedback sensoriale:** allenare il cervello a decodificare i segnali ambientali — come il cambiamento del suono quando si entra in una stanza ampia o la consistenza della superficie del pavimento — per mantenere l’orientamento.
- **Formazione sull’orientamento e la mobilità:** Impegnarsi in un apprendimento strutturato per muoversi in modo sicuro ed efficiente, sia utilizzando un bastone bianco, un cane guida o tecniche di mappatura mentale.
- **Sfruttamento della tecnologia assistiva:** utilizzo di strumenti digitali, lettori di schermo, software di ingrandimento e app basate sull’intelligenza artificiale per colmare il divario nell’accesso alle informazioni.
- **Esplorazione tattile avanzata:** esercitarsi nel contatto sistematico con oggetti e superfici. Nel contesto di “**Scolpire il Potenziale**”, ciò è fondamentale per migliorare la percezione spaziale e “visualizzare” le forme tridimensionali.
- **Padronanza delle attività della vita quotidiana:** sviluppare routine pratiche per la cura personale, la cucina e l’organizzazione dello spazio di lavoro per garantire uno stile di vita autosufficiente.
- **Costruzione di reti di socializzazione e sostegno:** partecipare attivamente a eventi sociali e gruppi di sostegno per condividere esperienze, ridurre l’isolamento e costruire una comunità di pari.

Integrando queste strategie, il programma “Scolpire il Potenziale” garantisce che il processo creativo in studio si traduca in competenze di vita più ampie, promuovendo un senso di “ce la posso fare” che va ben oltre l’argilla e il forno.

3.1 Il ruolo dell’educatore nell’autonomia

La vostra missione è quella di creare uno spazio sicuro in cui queste strategie possano essere messe in pratica. Nello studio di scultura, ciò potrebbe significare:

1. **Incoraggiare l’esplorazione tattile** dell’argilla prima di iniziare un progetto.
2. **Organizzare gli strumenti** in modo coerente, in modo che lo studente possa individuarli grazie al feedback sensoriale.
3. **Facilitare l’interazione sociale** tra i partecipanti per costruire quella rete di sostegno fondamentale.

3.2 Strumenti per l’autonomia degli studenti con disabilità visiva

- Un prezioso alleato: il bastone bianco

Un ausilio fondamentale per muoversi in autonomia e in sicurezza. Se utilizzato correttamente, permette di individuare con la punta gli ostacoli presenti sulla strada:

- oggetti appoggiati a terra

- i cambiamenti nella superficie del pavimento ed evidenziare le differenze di livello

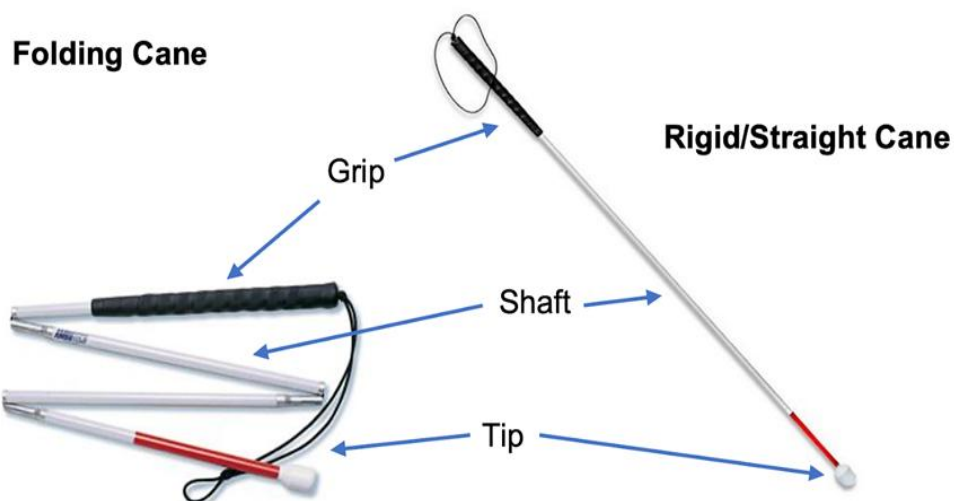


Figura2 : (Bastone bianco): un'immagine composta che mostra un bastone pieghevole (ripiegato in segmenti) e un bastone rigido e dritto



Figura3 : (Camminare con i bastoni): Tre persone camminano all'aperto in fila, ciascuna con un bastone bianco proteso davanti a sé per individuare gli ostacoli sul terreno

- Il cane guida:

Uno dei principali ausili per la mobilità delle persone non vedenti e ipovedenti

- Richiede un addestramento specializzato sia per il cane che per il conduttore
 - Razze più comuni: Labrador Retriever, Golden Retriever, Pastore Tedesco
- Rappresenta un rapporto unico basato sulla fiducia e sulla comunicazione

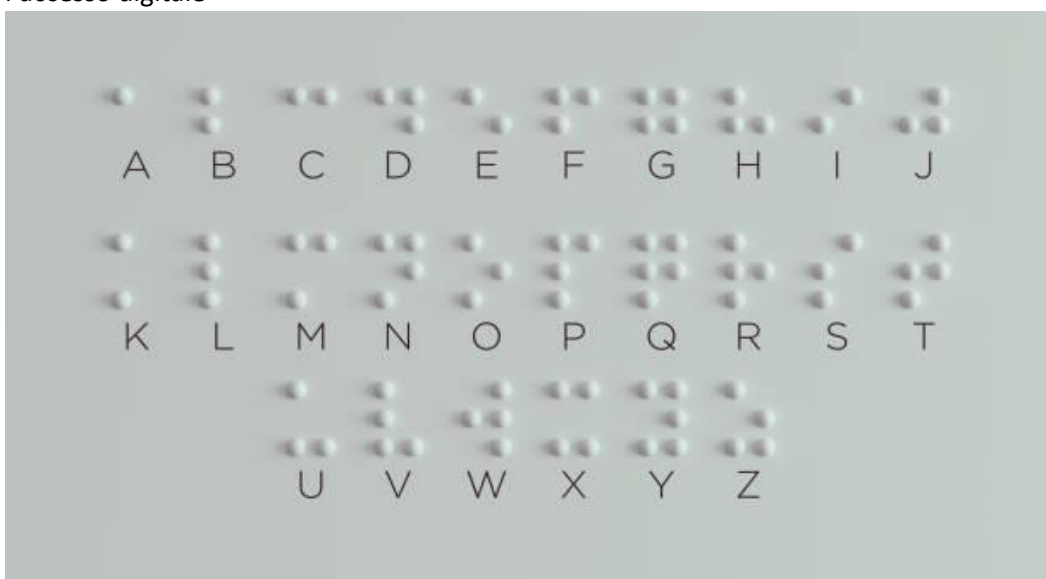
Importante: non accarezzare né distrarre un cane guida mentre è in servizio



Figura4 : (Cane guida): Una persona con disabilità visiva porta a spasso un Labrador Retriever giallo con un'imbracatura. La persona tiene il manico dell'imbracatura del cane con una mano e un bastone bianco con l'altra

- Braille

- Punti in rilievo che si leggono con la punta delle dita
- Un sistema di lettura e scrittura inventato nel 1821 da Louis Braille
- Basato su una cella di 6 punti che può essere combinata in 63 caratteri diversi
- Utilizzato in tutto il mondo per alfabeti, numeri, punteggiatura, notazione musicale e persino matematica
- Ancora oggi indispensabile, nonostante la tecnologia moderna, poiché promuove l'alfabetizzazione, l'indipendenza e la parità di accesso. Spesso abbinato a display Braille e lettori di schermo per l'accesso digitale



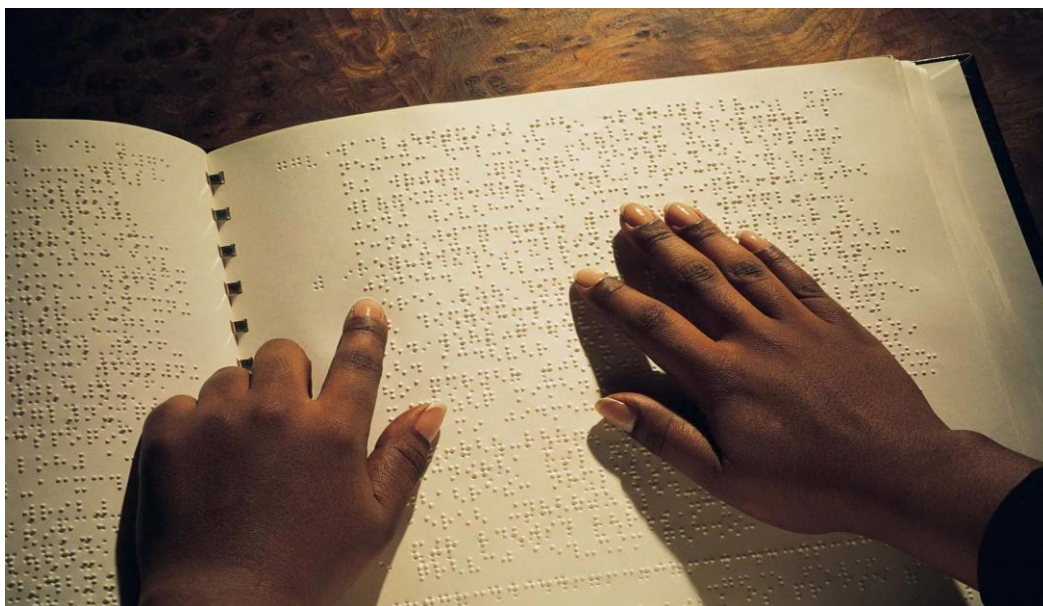


Figura5 : (Braille): primi piani dell'alfabeto Braille — un sistema composto da 6 punti in rilievo — e di un paio di mani che “leggono” un libro percependo al tatto i punti in rilievo sulla pagina

- Tecnologie assistive per persone non vedenti e ipovedenti

- **Lettori di schermo:** convertono il testo su computer e smartphone in voce o in Braille (ad es. JAWS, NVDA, VoiceOver, TalkBack)
- **Software di ingrandimento:** ingrandisce il testo e le immagini sullo schermo per le persone ipovedenti (ad es. ZoomText)
- **Display Braille:** dispositivi aggiornabili che traducono il testo digitale in Braille in tempo reale
- **Accessibilità degli smartphone:** strumenti integrati (comandi vocali, ingranditori dello schermo, impostazioni di contrasto dei colori, app di riconoscimento degli oggetti)
- **Strumenti di navigazione:** app e dispositivi basati sul GPS progettati per i pedoni con disabilità visiva (ad es. BlindSquare, Lazarillo)
- **Tecnologia di uso quotidiano:** orologi parlanti, tastiere tattili o con caratteri grandi, assistenti domestici intelligenti (Alexa, Google Assistant, Siri)



Figura6 : (Tecnologia assistiva): Una configurazione di monitor per computer specializzati che mostrano testo e immagini ad alto contrasto, insieme a un dispositivo per l'ingrandimento dei documenti stampati destinato alle persone ipovedenti

3.3 Barriere architettoniche

Nel contesto del Progetto DEAP, comprendere le barriere architettoniche è essenziale poiché l'ambiente fisico può facilitare o bloccare completamente l'autonomia di un giovane con disabilità visiva.

Le barriere architettoniche non sono solo "ostacoli"; sono errori di progettazione che impediscono la parità di accesso. Per una persona con disabilità visiva, queste barriere riguardano spesso la prevedibilità, il contrasto e il feedback tattile.

«Le barriere architettoniche sono elementi fisici presenti nell'ambiente costruito che limitano il movimento o la partecipazione delle persone con disabilità. Per chi ha una disabilità visiva (VI), queste barriere comportano spesso una mancanza di informazioni sensoriali che altrimenti consentirebbero una navigazione sicura e indipendente».

Progettare uno "studio inclusivo" (l'approccio DEAP)

Quando introduciamo i giovani in un ambiente dedicato alla scultura o alle arti, dobbiamo trasformare lo spazio in un ambiente favorevole. Ecco le strategie chiave

Tipo di barriera	Soluzione inclusiva
Ostacoli lungo i percorsi	Mantenere completamente libere le zone "ad alto traffico". Non spostare mai i mobili senza avvisare gli studenti.
Accesso alle informazioni	Utilizzare nastro ad alto contrasto (ad esempio, giallo su pavimenti scuri) per contrassegnare i bordi dei tavoli o dei gradini.
Organizzazione degli strumenti	Utilizzare l'"ancoraggio tattile": tenere sempre gli strumenti specifici nello stesso posto su un tappetino ruvido.
Consapevolezza dei pericoli	Installare texture "di avvertimento" vicino alle aree pericolose, come i forni o i luoghi in cui sono conservati utensili affilati.

Il concetto di "percorso con il bastone"

Per un operatore giovanile, un modo semplice per valutare le barriere architettoniche è quello di percorrere lo spazio ad occhi chiusi, utilizzando un bastone o le mani per percepire il "percorso". Se si incontra un oggetto all'altezza delle spalle prima che i piedi o il bastone tocchino il battiscopa, si è individuata una barriera architettonica significativa.

Ricorda: un ambiente privo di barriere riduce il "carico cognitivo" per lo studente. Quando non deve preoccuparsi di urtare uno scaffale, può dedicare il 100% delle proprie energie a "Scolpire il potenziale".

3.4 Barriere sensoriali

Mentre le barriere architettoniche riguardano gli ostacoli fisici, quelle sensoriali sono più sottili. Riguardano l'«ambiente informativo». Per una persona con disabilità visiva, una barriera sensoriale si verifica quando l'ambiente non fornisce i segnali non visivi (uditivi, tattili o ad alto contrasto) necessari per comprendere e orientarsi in uno spazio. Una barriera sensoriale esiste quando il «linguaggio» di un edificio o di uno spazio di lavoro è esclusivamente visivo. In un programma artistico inclusivo come il DEAP, dobbiamo garantire che l'ambiente parli alle mani e alle orecchie, non solo agli occhi.

Principali tipi di barriere sensoriali

- **Basso contrasto:** quando gli oggetti (come uno strumento di argilla bianca su un tavolo bianco) si confondono con lo sfondo. Ciò rende impossibile per le persone ipovedenti distinguere forme o contorni.
- **Illuminazione inadeguata:** ombre, luci tremolanti o riflessi eccessivi provenienti dalle finestre possono distorcere la visione residua e causare «affaticamento visivo».
- **Confusione acustica:** il rumore di fondo (ventilatori rumorosi, musica o più persone che parlano contemporaneamente) crea una «nebbia sonora». Ciò maschera gli indizi uditivi — come il rumore di una porta che si apre o la voce di un collega — che una persona non vedente utilizza per orientarsi.
- **Il «divario informativo»:** segnaletica, istruzioni o etichette stampate con caratteri di piccole dimensioni senza alternative tattili (Braille) o audio.
- **Sovraccarico olfattivo:** gli odori chimici intensi (come quelli di certi smalti o detersivi) possono disorientare, poiché l'olfatto è spesso utilizzato come punto di riferimento secondario per identificare stanze specifiche.

Strategie per l'inclusione sensoriale nello studio

Per sostenere il programma «Scolpire il Potenziale», possiamo sostituire queste barriere con dei «ponti sensoriali»:

Barriera sensoriale	Soluzione inclusiva
Mimetizzazione visiva	Utilizzare contrastii cromatici . Posizionare l'argilla scura su tappetini chiari oppure avvolgere i manici degli strumenti con nastro adesivo dai colori vivaci e fluorescenti.
Ambienti silenziosi	Utilizzate punti di riferimento sonori . Una piccola fontana o un orologio con un ticchettio leggero possono aiutare uno studente a individuare dove si trova il «centro» della stanza.
Texture uniformi	Applicate una codifica tattile . Utilizzate carte vetrate o nastri antiscivolo con trame diverse per identificare i vari tipi di strumenti (ad esempio, «ruvida» per gli strumenti da taglio, «liscia» per quelli da levigatura).
Riflessi/Ombre	Utilizzate un'illuminazione da lavoro regolabile . Consentite agli studenti di spostare una lampada esattamente dove ne hanno bisogno per ridurre al minimo le ombre sul loro lavoro.

4. Miti comuni sulla cecità e l'ipovisione

Per sostenere efficacemente i giovani con disabilità visive (VI), dobbiamo innanzitutto sfatare gli stereotipi che spesso limitano le nostre aspettative sul loro potenziale. Comprendere la realtà che si cela dietro questi miti è il primo passo verso una vera inclusione nel programma "Sculpting Potential".

Il mito dei "super-sensi"

- Il mito: le persone con VI nascono con un udito e un tatto "altamente sviluppati" o "super".
- La realtà: non esiste alcun "potenziamento" biologico. Le persone con VI allenano invece il proprio cervello a prestare maggiore attenzione alle informazioni non visive. Si tratta di un'abilità acquisita, non di un dono innato.

Il mito dell'"oscurità totale"

- Il mito: essere ciechi significa vivere in un mondo di «oscurità totale».
- La realtà: come abbiamo visto nel modulo sulla classificazione, la maggior parte delle persone con disabilità visiva possiede un certo livello di visione residua (luce, ombre, colori o forme). L'oscurità totale è in realtà piuttosto rara.

Il mito della dipendenza costante

- Il mito: le persone non vedenti sono costrette a dipendere dagli altri e non possono uscire o lavorare da sole.
- La realtà: grazie a un adeguato addestramento all'orientamento e alla mobilità (O&M) e a strumenti di ausilio (come bastoni bianchi o app GPS), le persone con disabilità visiva possono viaggiare in tutto il mondo, vivere in modo indipendente e ricoprire ruoli professionali complessi.

Il mito del "divario digitale"

- Il mito: Le persone con disabilità visiva non possono utilizzare smartphone, computer o social media.
- La realtà: grazie a lettori di schermo (come VoiceOver o TalkBack) e display Braille, le persone con disabilità visiva sono spesso più esperte di tecnologia rispetto ai loro coetanei vedenti.

Il mito del Braille obbligatorio

- Il mito: tutte le persone non vedenti devono essere in grado di leggere il Braille.
- La realtà: sebbene il Braille sia uno strumento fondamentale per l'alfabetizzazione, molte persone (soprattutto quelle con ipovisione) utilizzano invece audiolibri, sistemi di ingrandimento o la sintesi vocale digitale.

Il mito dei confini fisici

- Il mito: alle persone non vedenti piace toccare il viso per riconoscere le persone, oppure non si oppongono a essere toccate o guidate senza preavviso.
- La realtà: proprio come chiunque altro, le persone con disabilità visiva tengono molto al proprio spazio personale e alla propria autonomia fisica. È sempre bene chiedere il permesso prima di toccare qualcuno o le sue attrezzature di assistenza.

Il mito del cane guida "geniale"

- Il mito: i cani guida "fanno dove andare" automaticamente (ad esempio: "Portami in farmacia").
- La realtà: è la persona a fare da navigatore; il cane è il "conducente" che evita gli ostacoli. La persona deve conoscere il percorso e dare comandi al cane.

5. Vademecum per comunicare con una persona cieca o ipovedente

5.1 *Interazione professionale: comunicazione e galateo*

Una comunicazione efficace con le persone con disabilità visive (DV) si basa su chiarezza, trasparenza e sull'adozione di un linguaggio che metta al primo posto la persona. Di seguito sono riportate le linee guida per costruire un "rapporto di aiuto" efficace in un workshop o in un contesto educativo.

5.2 *L'approccio: primo contatto e presentazioni*

Una presentazione chiara pone le basi per un'interazione sicura e confortevole:

- Identificati immediatamente: presentati sempre quando inizi una conversazione, soprattutto se la persona non conosce ancora te o la tua voce.
Esempio: "Ciao, sono Marco, l'insegnante di scultura. Piacere di conoscerti!"
- Avvisa quando te ne vai: se devi allontanarti o terminare una conversazione, avvisane la persona. In questo modo eviterai che si senta a disagio nel parlare nel vuoto.
- Non preoccuparti troppo del linguaggio: non evitare parole comuni come "vedere", "guardare" o "osservare". Fanno parte del linguaggio quotidiano e anche le persone non vedenti le usano (ad es. "Ci vediamo più tardi").

5.3 *Comunicazione verbale e indicazioni*

La precisione è fondamentale quando non sono disponibili segnali visivi.

- Parlate in modo diretto e normale: rivolgetevi alla persona, non al suo accompagnatore o al suo cane guida. Parlate a un volume normale; la cecità non implica automaticamente una perdita dell'udito.
- Sii specifico, non vago: evita gesti come indicare o usare frasi come "è laggiù" o "usa questo".
Esempio corretto: «Il filo di argilla si trova a due passi alla tua sinistra, vicino al bordo del tavolo».
- Indica il nome della persona a cui ti rivolgi: in contesti di gruppo, pronuncia sempre il nome della persona prima di porre una domanda per evitare confusione.
Esempio: «Carla, cosa ne pensi della consistenza di questo pezzo?»

5.4 *Creare empowerment attraverso il linguaggio*

Il modo in cui forniamo un feedback può influire in modo significativo sulla crescita di un giovane.

- Feedback basato sui punti di forza: concentrati su ciò che lo studente sta realizzando. Invece di dire "Hai tralasciato questa parte", prova a dire "Ho notato che hai reso i dettagli in modo eccellente sul lato sinistro; ti andrebbe di esplorare ora il lato destro?"
- Offrire scelta e responsabilità: invece di prendere decisioni al posto dello studente, offrite delle opzioni. Questo rafforza la sua autonomia.
Esempio: «Preferisci usare lo strumento metallico o la spatola di legno per questa sezione?»

5.5 *Rispetto, discrezione e limiti*

Il rispetto dei confini fisici e personali è fondamentale per la dignità.

- Rispetta la "bolla invisibile": non spostare mai oggetti personali — come un bastone bianco, una borsa o strumenti specializzati — senza permesso. Per una persona con disabilità visiva, questi oggetti sono un'estensione dei propri sensi; spostarli può causare disorientamento.

- Evita la narrativa della “tragedia”: considera la cecità come una caratteristica, non come un tabù o una tragedia. Evita domande invadenti del tipo “Come hai perso la vista?”, a meno che tu non abbia un rapporto stretto con la persona e il contesto sia appropriato.
- Contatto fisico: ricorrete al tatto per guidare solo se invitati o se necessario per motivi di sicurezza. Chiedete sempre prima: «Posso guidare la sua mano verso l’attrezzo?».

5.6 Lista di controllo per una comunicazione rapida

Da fare	Da non fare
Usa il nome della persona per attirare la sua attenzione.	Non gridare né rivolgerti al suo accompagnatore invece che a lei.
Dare indicazioni "a ore" (ad es., "L'acqua è a ore 3").	Non usare termini vaghi come “qui” o “là”.
Chiedi: «Come posso aiutarti al meglio?»	Non dare per scontato che abbia bisogno di aiuto per ogni attività.
Informarlo quando esci dalla stanza.	Allontanarsi in silenzio nel bel mezzo di una conversazione.

Note:

- Una persona non vedente è autonoma e abituata a gestire la propria vita quotidiana. Offri un’attenzione discreta e rispettosa, senza sostituirti nei compiti a meno che non sia davvero necessario.
- Costruisci un rapporto sano e naturale, basato sull’uguaglianza e sulla fiducia.
- Siate concisi e funzionali: la vostra descrizione dovrebbe facilitare i movimenti o l’interazione, non sostituire la percezione personale.
- Siate pazienti e rispettosi dei suoi tempi. Non completate le frasi al posto suo né affrettate i suoi movimenti.
- Se l’aiuto viene rifiutato, non insistere. Abbi fiducia nelle sue capacità.
- La disabilità visiva non limita l’intelligenza né l’indipendenza. Adatta la tua comunicazione, non le tue aspettative.
- Non temere il silenzio. Se la persona sta esplorando o toccando un oggetto, concedile lo spazio necessario per concentrarsi. Attendi il suo riscontro prima di aggiungere dettagli. Il tatto e l’udito sono i suoi “occhi”.

6. Tecniche, principi e buone pratiche di accompagnamento

L’accompagnamento è un sistema di mobilità fondamentale. Si tratta di un sistema duale, sia tonico che relazionale, che fornisce informazioni sia alla persona guidata che alla guida. Le tecniche devono essere guidate da:

- Affidabilità
- Discrezione
- Riservatezza

- Empatia
- Sicurezza
- Puntualità

Queste tecniche vengono generalmente utilizzate con le persone non vedenti.

6.1 *Identificazione della guida*

- La guida invita verbalmente la persona non vedente a interagire, mantenendo viva la conversazione fino a quando non si stabilisce il contatto.
- La persona non vedente afferra il braccio della guida utilizzando la presa a pinza o a bottiglia: pollice opposto alle dita, sopra il gomito, braccio a 90°. La posizione deve essere comoda.
- Le spalle della guida e della persona accompagnata devono essere parallele.
- Tra le varianti figura il metodo “mano sulla spalla”.
- La guida e la persona accompagnata camminano leggermente sovrapposte, occupando circa lo spazio di una persona e mezza.

6.2 *Partenza e arresto*

- La partenza e l’arresto sono azioni automatiche; non è richiesta alcuna verbalizzazione.
- Preferibilmente, la guida utilizza la gamba sul lato della presa per comunicare il movimento in avanti.
- I movimenti non percepibili al tatto vengono comunicati verbalmente.

6.3 *Attraversamento di passaggi stretti*

Passaggio breve e stretto (presa a pinza)

- Il movimento della guida indica il passaggio alla persona non vedente, che si posiziona dietro la guida.
- Una volta terminato, il braccio viene portato in avanti per tornare alla posizione originale.

Passaggio lungo e stretto

- La mano della persona non vedente scivola dal gomito al polso della guida; l’altra mano è sulla spalla della guida.
- La guida fa passi più corti per evitare di calpestare i piedi della persona non vedente.

6.4 *Attraversamento delle porte*

Spingere una porta

- La persona non vedente si posiziona sul lato delle cerniere, di fronte alla maniglia.
- L’accompagnatore allunga il braccio, afferra la maniglia e spinge la porta.
- La persona non vedente usa la mano libera come protezione e individua la maniglia per chiudere la porta dietro di sé.

Aprire una porta

- La persona non vedente si posiziona sul lato della cerniera, di fronte alla maniglia.
- L’accompagnatore allunga il braccio, afferra la maniglia e tira la porta.
- La persona non vedente si protegge il viso, individua la maniglia lungo il bordo e chiude la porta dietro di sé.

6.5 *Scale e dislivelli*

Salita

- L’accompagnatore segnala la presenza delle scale fermandosi sul primo gradino, assicurandosi di trovarsi di fronte alla persona non vedente.

- Fa un passo con la gamba dello stesso lato del braccio di guida, accentuando il movimento con il braccio.
- Verificare che la persona non vedente segua il ritmo.
- All'ultimo gradino, la guida fa un passo più lungo e si ferma per indicare che la scala è terminata.

Discesa

- Stessa tecnica della salita.
- Prestare attenzione all'impatto emotivo e alla sincronizzazione.

6.6 *Indicare oggetti*

- La guida posiziona la mano sull'oggetto desiderato e lo indica verbalmente.
- La persona non vedente allenta la presa e fa scorrere la mano lungo il braccio della guida per raggiungere l'oggetto.

6.7 *Comportamenti in bagno e nella toilette*

- La guida descrive a voce la forma e la posizione del WC e dei sanitari.
- La persona non vedente identifica la tazza del WC con il piede, il pulsante dello sciacquone viene indicato verbalmente e individua la carta igienica, il sapone e gli asciugamani.
- L'accompagnatore attende fuori per garantire l'autonomia.

7. Esplorazione tattile e rappresentazione mentale dell'immagine

7.1 *Introduzione*

Nel programma «Sculpting Potential», il tatto non è semplicemente un sostituto della vista; è un linguaggio primario di scoperta. Mentre la vista permette di dare una «occhiata» al tutto, il tatto richiede un «viaggio» attraverso le parti per ricostruire il tutto. Questo processo è profondamente emotivo e cognitivo.

7.2 *L'architettura emotiva dell'arte tattile*

Per sostenere i giovani artisti, gli educatori devono comprendere i quattro pilastri emotivi dell'esperienza tattile:

- **1. Fiducia: il fondamento del contatto** A differenza della vista, che può avvenire a distanza, il tatto richiede vulnerabilità e vicinanza fisica. Il contatto con un materiale stabile come l'argilla fornisce un "ancoraggio sensoriale". Per uno studente, la resistenza prevedibile del materiale offre un senso di sicurezza e controllo in un ambiente che altrimenti potrebbe sembrare incerto.
- **2. Sorpresa: la gioia dell'emergere** Nell'arte visiva, il risultato è spesso visibile prima che l'opera sia completata. Nella scultura tattile, le forme si «rivelano» da sole. Si verifica un momento profondo di scoperta quando le dita di uno studente individuano una curva o uno spigolo vivo di cui non si era reso conto di aver creato. Questa «sorpresa tattile» alimenta la curiosità e mantiene l'artista immerso nel flusso creativo.
- **3. Libertà: espressione senza lo "specchio visivo"** Gli artisti vedenti spesso lottano con il "giudizio estetico visivo" — il timore di come un'opera *appaia* rispetto a uno standard sociale. Gli artisti non vedenti sono liberi da questo "specchio". Ciò consente un'espressione più autentica e grezza, in cui il valore risiede nell'**intento** e nella **sensazione** della forma, piuttosto che nella sua "perfezione" visiva.

- **4. Intimità: il dialogo con la materia** Il rapporto tra le mani e l'argilla è esclusivo. Senza la distrazione di stimoli visivi esterni, l'artista entra in uno stato di profonda intimità con la propria opera. Questa connessione favorisce uno "stato di flusso" in cui i confini tra il corpo e l'opera d'arte sembrano sfumare.

7.3 Linee guida per l'educatore: sostenere l'«occhio interiore»

In qualità di educatore, non ti limiti a insegnare come modellare l'argilla; stai aiutando lo studente a perfezionare le sue abilità visuospatiali:

- **Incoraggia la "scansione":** ricorda agli studenti di usare entrambe le mani: una come "punto fisso" (di riferimento) e l'altra per esplorare (mobile).
- **Descrivi la forma:** usa un linguaggio descrittivo per aiutarli a classificare ciò che percepiscono. «Percepisco un'intersezione netta qui; come si collega alla base liscia?»
- **Convalida l'immagine interiore:** rispetta il fatto che l'immagine mentale dello studente possa essere diversa dalla tua visione. La loro "bellezza" si percepisce attraverso le proporzioni, il ritmo e la consistenza.

7.4 Il ruolo del tatto nell'arte inclusiva: oltre il visivo

Quando la vista non è la guida principale, la pelle diventa l'interfaccia principale tra il sé interiore e il mondo esterno. Nell'educazione artistica inclusiva, passiamo dal "guardare l'arte" al "sentire l'arte", creando un vocabolario tattile unico che consente una profonda traduzione sensoriale.

Vocabolario tattile e memoria corporea

Attraverso il movimento ripetitivo della scultura, i partecipanti sviluppano la **memoria corporea** (nota anche come memoria propriocettiva).

- **Il processo:** le mani imparano a "ricordare" la distanza tra i punti, la pressione necessaria per assottigliare una parete di argilla e la consistenza specifica dei diversi strumenti.
- **Il risultato:** questa memoria muscolare sostituisce l'«immagine visiva», consentendo allo studente di orientarsi nel processo creativo con un senso di padronanza che risiede nelle dita piuttosto che negli occhi.

I tre pilastri dell'inclusione tattile

- **I. Accessibilità totale** L'arte inclusiva abbatte il "muro di vetro" dei musei e delle gallerie tradizionali. Concentrando il programma didattico sul tatto, smantelliamo la barriera che definisce l'arte come qualcosa di puramente visivo. Ciò garantisce che un giovane con disabilità visiva non sia solo uno "spettatore" dell'arte, ma un **protagonista** e un creatore.
- **II. Empowerment terapeutico** L'atto di manipolare è intrinsecamente stabilizzante.
 - **Alleviamento dell'ansia:** la resistenza fisica dell'argilla e la natura ritmica della modellazione a mano possono ridurre i livelli di cortisolo e fornire un canale per il rilascio emotivo.
 - **Fiducia in se stessi:** riuscire a tradurre un'idea in un oggetto fisico tridimensionale fornisce un'immediata "prova di capacità", rafforzando significativamente l'autostima dei giovani che potrebbero trovarsi ad affrontare quotidianamente sfide alla propria autonomia.
- **III. Traduzione sensoriale** Questa è la "magia" fondamentale del programma **Sculpting Potential**. Consiste nel prendere concetti visivi (come la prospettiva, l'ombra o la simmetria) e tradurli in realtà tattili:
 - **La prospettiva** diventa **profondità e volume**.
 - **Il contrasto cromatico** diventa **contrasto materico** (ruvido vs. liscio).

- **La simmetria diventa equilibrio bilaterale** (utilizzando entrambe le mani per garantire forme identiche)

7.5 *Strategia dell'educatore: costruire il "ponte tattile"*

Per facilitare questa traduzione sensoriale, è possibile utilizzare queste tecniche:

- **Diversità dei materiali:** fornire una gamma di "stimoli sensoriali" — strumenti di metallo freddi, spatole di legno calde, argilla bagnata e spugne asciutte. Ogni materiale aggiunge una "parola" al vocabolario tattile dello studente.
- **L'approccio «a due mani»:** incoraggiare gli studenti a utilizzare sempre una mano come «riferimento fisso» (l'ancora) mentre l'altra esplora i dettagli. Ciò è essenziale per costruire una mappa mentale coerente dell'opera.

Riflessione finale: nell'arte inclusiva, l'oggetto finito rappresenta solo metà del risultato. L'altra metà è la trasformazione mentale dell'artista, che impara che le proprie mani sono in grado di «vedere» e «modellare» la realtà in modi che una persona vedente non potrebbe mai immaginare.

7.6 *Dall'immagine alla forma:*

Ipovisione: le immagini mentali provengono dalla visione residua, da vaghi ricordi o dalla percezione dei contrasti. I partecipanti utilizzano un approccio ibrido visivo-tattile, colori ad alto contrasto e distanze di lavoro adeguate, mantenendo al contempo i riferimenti visivo-spaziali.

Cecità acquisita: i ricordi visivi del passato vengono tradotti in informazioni tattili. Il processo comporta la riconversione dal codice visivo a quello tattile, l'attenzione alle proporzioni e alle relazioni spaziali e l'integrazione della memoria visiva con la percezione tattile.

Cecità congenita: le immagini mentali sono interamente tattili, costruite a partire da precedenti esperienze tattili, mappature spaziali del corpo e analogie con oggetti conosciuti. La percezione è sequenziale, topologica e dinamica, e si evolve durante l'esplorazione.

8. Casi di studio

Caso di studio 3: Progetto CARE dell'UE	
Nome completo	Mobilità mista degli studenti C2
Anno di inizio/fine	Ottobre 2024
Ente promotore	Progetto Erasmus Partnership Care. Il presente caso di studio riassume la mobilità formativa CARE - C2 Sardegna , un'iniziativa incentrata sulla creazione artistica inclusiva attraverso la lavorazione dell'argilla per persone ipovedenti (VI).
Destinatari	Giovani discenti IP, operatori giovanili, educatori, esperti in materia di IP, esperti di ceramica.
Obiettivo del caso di studio (qual era l'obiettivo)	Promuovere l'inclusione sociale e l'espressione artistica dei partecipanti ipovedenti attraverso lo sviluppo di un "Artcraft internazionale". Il programma mirava a integrare

prefissato? È stato raggiunto? Se no, perché?)	l'apprendimento non formale con laboratori tattili, consentendo ai partecipanti di passare dall'ideazione creativa alla realizzazione fisica di un'opera in ceramica (lavorazione manuale, smaltatura e colorazione).
Descrizione (con un approccio chiaro e graduale)	La rotazione strutturata tra il Gruppo A e il Gruppo B ha garantito che tutti i 77 partecipanti ricevessero sia stimoli teorici e creativi sia tempo dedicato ai laboratori pratici, culminando nella consegna dei certificati e in una valutazione finale. Nello specifico: Fase 1: Integrazione e inserimento (domenica): attività iniziali di rompigghiaccio e non formali presso l'Hotel Califfo per creare un clima di fiducia tra i diversi gruppi. Fase 2: Ideazione e avvio tattile (lunedì): mentre un gruppo partecipava alle sessioni di "pensiero creativo", l'altro ha iniziato a lavorare "con le mani" l'argilla, concentrandosi sull'esperienza sensoriale del materiale. Fase 3: Creazione e sviluppo delle competenze (martedì): Approfondimento del lavoro. I partecipanti hanno utilizzato i propri sensi (laboratorio "Usa i tuoi sensi") per tradurre idee astratte in forme concrete con il supporto di ceramisti ed esperti di VI. Fase 4: Ispirazione sensoriale (mercoledì): una visita sul campo al "Giardino dei Suoni" (Museo Pinuccio Sciola) ha fornito stimoli sensoriali esterni, collegando l'esperienza uditiva della pietra e delle sculture al proprio lavoro con l'argilla. Fase 5: Perfezionamento e rifinitura (giovedì): completamento dell'"International Artcraft" attraverso la smaltatura e la colorazione. Una sessione dedicata al feedback ("Touch and Feel Feedback") ha permesso una revisione tattile dei progressi compiuti. Fase 6: Scambio professionale e valutazione (venerdì - sabato): condivisione delle migliori pratiche tra esperti internazionali sul miglioramento delle esperienze tattili, seguita da una valutazione finale e da una riflessione sul percorso di apprendimento.
Impatto, validazione e lezioni apprese - Per i casi di successo: qual è stato l'impatto, come è stato convalidato) - Per le sfide: quali ostacoli hanno impedito il successo, cosa è andato storto, ecc.	Impatto: il programma è riuscito a creare un "ponte" tra diverse organizzazioni europee. I partecipanti hanno segnalato una maggiore fiducia nelle proprie capacità artistiche e un miglioramento delle competenze interpersonali grazie alle dinamiche dei gruppi misti. Convalida: la convalida è stata ottenuta tramite: ● Il prodotto finale: il completamento degli oggetti artistici in ceramica smaltata. ● Certificazione: riconoscimento formale delle competenze acquisite. ● Apprendimento tra pari: Le sessioni di "Condivisione delle migliori pratiche" hanno confermato che le metodologie utilizzate da Ierfop, Ardmore e altri sono state efficacemente trasferite ai formatori.
Dettagli di accesso (sito web, informazioni di contatto) e risorse correlate sviluppate	https://youtu.be/HMILPXfwpq0

(Quali manuali di formazione, linee guida, schede tecniche, poster, immagini, documenti video e audio e/o siti web sono stati sviluppati?)

Caso di studio 4: Visita sensoriale al museo

Nome completo

Il tour sensoriale del museo permette ai visitatori di sperimentare le opere d'arte attraverso il tatto: è un viaggio nel mondo dell'arte

Anno di avvio/conclusione

In corso (in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 2006 e con i "Concetti chiave di museologia" dell'ICOM).

Ente promotore

CITISLAB (Laboratorio per soluzioni accessibili e multisensoriali).

Destinatari

* Persone con disabilità visive (non vedenti e ipovedenti).

Persone con disabilità uditive o cognitive.

Pubblico in generale ("Design for All") alla ricerca di un'esperienza culturale multisensoriale.

Obiettivo del caso di studio (qual era l'obiettivo prefissato? È stato raggiunto? Se no, perché?)

Obiettivo prefissato: trasformare il museo da un luogo in cui vige il divieto di toccare in uno spazio in cui è «vietato non toccare». L'obiettivo è garantire il diritto alla cultura creando percorsi multisensoriali (visivo-tattile-uditivo) che colleghino il museo al suo contesto urbano e paesaggistico.

Risultato: Sì. L'obiettivo è stato raggiunto integrando supporti fisici tattili con tecnologie interattive, consentendo una profonda "comprensione estetica" anche in assenza della vista.

Descrizione (con un approccio chiaro e graduale)

Analisi del contesto: Identificazione dello scenario — che si tratti di un "Itinerario di collegamento" tra più istituzioni in una città o di un "Itinerario museale unico".

Accoglienza e orientamento: installazione di microarchitetture sostenibili (paesaggio integrato) alimentate da pannelli solari. Queste fungono da punti informativi dove i visitatori possono ricaricare i propri dispositivi ed esplorare una mappa tattile dell'intero itinerario.

	Ingresso al museo: collocazione di un totem tattile o di un tavolo tattile all'ingresso, con un modello 3D dell'edificio e una planimetria per aiutare l'utente a costruire una «mappa mentale» degli spazi. Sviluppo dell'itinerario: collocazione strategica di strumenti specifici in base all'importanza delle opere d'arte: Tavoli/pannelli tattili: per l'esplorazione dettagliata di specifici capolavori. Targhe tattili: per un rapido orientamento e informazioni essenziali. Integrazione tecnologica: utilizzo di un'app supportata da beacon o tecnologia NFC per fornire descrizioni audio precise che guidino le mani durante l'esplorazione tattile. Dialogo contestuale: progettazione del percorso museale per mantenere un dialogo con il mondo esterno (paesaggi e panorami), assicurando che il museo non sia un "contenitore impenetrabile" ma parte integrante dell'ambiente
Impatto, validazione e insegnamenti tratti	Impatto: la democratizzazione dell'arte. Il visitatore non è più un soggetto passivo, ma un esploratore autonomo in grado di muoversi in uno "spazio controllato". Si crea così un ponte tra la percezione fisica e l'apprezzamento estetico. Convalida: Convalidato attraverso l'uso di grafica e testi chiari (di facile lettura) e l'implementazione di successo dei "Tavoli Tattili" (ad esempio, presso il Museo Diocesano di Brescia), che consentono diversi livelli di approfondimento delle informazioni (tramite codici QR o NFC).
Impatto, convalida e insegnamenti tratti - Per i casi di successo: qual è stato l'impatto, come è stato convalidato) - Per le sfide: quali ostacoli hanno impedito il successo, cosa è andato storto, ecc.	Fattori di successo: la multisensorialità (tatto + audio + vista) migliora l'apprendimento per tutti, non solo per le persone con disabilità. Descrizioni audio precise sono essenziali per «educare al tatto» e fornire un contesto a ciò che viene percepito. Sfide: l'ostacolo principale è la cultura museale tradizionale incentrata su «sicurezza e conservazione», che spesso considera il contatto fisico un rischio. La lezione appresa è che l'accessibilità culturale è un diritto umano e che, con una corretta calibrazione (strumenti multisensoriali), conservazione e inclusione possono coesistere.
Dettagli di accesso (sito web, informazioni di contatto) e risorse correlate sviluppate (Quali manuali di formazione, linee guida, schede tecniche, poster,	https://citislab.it/itinerari/itinerari-museali/

immagini, documenti
video e audio e/o siti web
sono stati sviluppati?)

9. Attività educative non formali:

Attività 3: Espressioni facciali in argilla	
Obiettivo	Permettere ai partecipanti di “visualizzare” un’emozione scolpendone la manifestazione fisica. L’attività trasforma un sentimento astratto (come la gioia o la tristezza) in una mappa tattile concreta di muscoli, linee e forme. Per rafforzare la propriocezione dei partecipanti (la consapevolezza del proprio corpo). Individuare la distanza tra gli occhi, la curva delle labbra o l’altezza degli zigomi aiuta a costruire un’immagine di sé, sia mentale che fisica, più accurata. Per insegnare ai partecipanti come “leggere” un’emozione con la punta delle dita. Creando e poi condividendo con i compagni i propri volti modellati nell’argilla, i partecipanti si esercitano a comunicare il proprio stato interiore al mondo senza ricorrere alle parole o alla vista.
Obiettivi di apprendimento	● Precisione tattile: l’obiettivo di tradurre la percezione tattile in forma fisica è stato pienamente raggiunto. Riproducendo le espressioni facciali del proprio partner «nei minimi dettagli», gli studenti hanno dimostrato un elevato livello di memoria tattile e la capacità di convertire una sensazione fisica tridimensionale in un modello in argilla.
Profilo dei tirocinanti	I tirocinanti non sono solo facilitatori artistici, ma anche mediatori dell’inclusione . Il loro profilo richiedeva una serie specifica di competenze per gestire la sicurezza, la mobilità e l’autonomia creativa.
Numero di partecipanti	15, il numero massimo di partecipanti richiesto per questa attività
Durata	Il tempo necessario per completare l’attività è di 2 ore
Materiali necessari	Argilla naturale (ad essiccazione all’aria o tradizionale): scelta per la sua malleabilità e per le specifiche sensazioni che trasmette al tatto (freschezza, resistenza e consistenza). Strumenti da modellazione in legno: spatole, aghi e raschietti per consentire ai partecipanti di creare diverse consistenze (ruvida o liscia) per rappresentare le proprie emozioni. Superfici/tavole tattili: tavole di legno o plastica per fornire un’area di lavoro stabile e una “cornice” spaziale per la creazione. Acqua e spugne: utilizzate per modificare la consistenza dell’argilla, insegnando ai partecipanti come la “morbidezza” o la “durezza” cambino l’esperienza sensoriale.

Preparazione	I partecipanti sono stati divisi in coppie (le stesse coppie che continueranno a collaborare nelle attività successive). A turno, uno studente ha assunto il ruolo di “osservatore tattile” mentre l’altro metteva in scena varie espressioni. Attraverso un attento monitoraggio tattile del volto del proprio partner, gli studenti sono stati in grado di decifrare e comprendere diverse espressioni facciali. L’esplorazione è stata dettagliata e mirata: hanno toccato gli zigomi per percepire il sollevamento di un sorriso, la fronte per rilevare il corrugamento della sorpresa, la mascella, il naso e la zona intorno agli occhi. Esplorando fisicamente queste caratteristiche, sono riusciti a identificare facce buffe, guance gonfie o sopracciglia sollevate, traducendo il contatto fisico in comprensione emotiva.
Realizzazione	L’attività con la ceramica è stata concepita come diretta continuazione dello «Specchio tattile». Dopo che gli studenti avevano esplorato i volti dei propri compagni attraverso il tatto, è stato chiesto loro di tradurre quelle informazioni tattili in forma fisica utilizzando l’argilla. A ciascun partecipante è stato affidato il compito di riprodurre le espressioni facciali del proprio compagno nei minimi dettagli. Avvalendosi della memoria tattile degli zigomi, della fronte e della linea della mascella che avevano appena osservato, hanno scolpito i sorrisi, le smorfie e le espressioni che avevano “percepito”. Questa fase è stata fondamentale per colmare il divario tra percezione tattile e destrezza manuale, trasformando una connessione sociale in un risultato artistico tangibile.
Misure di sicurezza	Prima di maneggiare qualsiasi strumento, si è tenuto un «briefing spaziale» completo. I formatori si sono assicurati che ogni partecipante avesse una chiara mappa mentale del laboratorio. Il tavolo era organizzato secondo i principi di ordine e prevedibilità, essenziali per gli artigiani non vedenti o ipovedenti: ● Confini tattili: lo spazio di lavoro di ciascun partecipante sul tavolo era chiaramente definito, consentendo loro di sapere esattamente dove finiva la propria “zona sicura” e dove iniziava lo spazio condiviso. ● Disposizione coerente: i materiali e i contenitori per l’acqua sono stati collocati in posizioni fisse (ad esempio, «ciotola dell’acqua a ore 2») in modo che i partecipanti potessero raggiungerli istintivamente senza il rischio di rovesciarli.
Debriefing	Descrivere il processo di debriefing (ad es.: chiedere opinioni/feedback ai partecipanti) L’esigenza di riprodurre le espressioni «nei minimi dettagli» stimola i partecipanti a perfezionare le loro capacità motorie fini e la percezione spaziale, dimostrando che la memoria tattile può essere incredibilmente precisa.
Adattamenti e varianti	Fornire tappetini ad alto contrasto per il lavoro con l’argilla; offrire riferimenti tattili (modelli 3D) delle espressioni facciali per coloro che preferiscono non toccare il viso di un partner.

Attività 4 - L'anima tattile della natura	
Obiettivo	L'obiettivo principale è insegnare ai partecipanti come tradurre gli elementi naturali (l'«anima» degli alberi, delle pietre, dell'acqua o della terra) in forme tridimensionali di argilla. Per una persona ipovedente, la natura viene percepita attraverso il vento, la temperatura e la consistenza; questa attività mira a «solidificare» quelle sensazioni fugaci in un oggetto tattile permanente. L'argilla è la “terra” nella sua forma più malleabile. L'obiettivo è creare un legame empatico tra l'artista e la materia prima. Esplorando l'“anima” della natura, i partecipanti sono incoraggiati a esprimere i propri sentimenti interiori — la propria anima — attraverso la manipolazione della terra.
Obiettivi didattici	Esplorare la diversità morfologica del giardino e tradurla in forme ceramiche attraverso il senso del tatto.
Profilo dei tirocinanti	I tirocinanti non sono solo facilitatori artistici, ma anche mediatori dell'inclusione . Il loro profilo richiedeva una serie specifica di competenze per gestire la sicurezza, la mobilità e l'autonomia creativa
Numero di partecipanti	Il numero massimo di partecipanti richiesto per questa attività è 15
Durata	Per completare l'attività sono necessarie 2 ore.
Materiali necessari	Materiali organici (foglie, ramoscelli, fiori): raccolti durante l'esplorazione del giardino, questi elementi fungono da “timbri” principali per l'argilla. Le loro diverse caratteristiche morfologiche (venature, spine, petali morbidi) forniscono i dati sensoriali grezzi che i partecipanti traducono nelle loro opere d'arte. Argilla naturale (ad essiccazione all'aria o tradizionale): è stata scelta come mezzo espressivo principale per la sua elevata malleabilità e per il feedback sensoriale specifico che offre. La naturale freschezza, la resistenza percepita durante la lavorazione e la consistenza che cambia man mano che si asciuga offrono un ciclo continuo di feedback alle mani dell'artista. Strumenti di modellazione in legno: sono state fornite spatole, aghi e raschietti per consentire ai partecipanti di sperimentare con il contrasto. Questi strumenti permettono di creare superfici ruvide o lisce, aiutando i partecipanti a rappresentare emozioni complesse o concetti professionali (come i propri loghi) attraverso la consistenza piuttosto che il colore. Superfici/tavole tattili: ogni partecipante ha lavorato su una tavola stabile di legno o plastica. Questa fungeva da “cornice” spaziale, aiutando le persone con disabilità visive a definire i confini del proprio lavoro e a mantenere un orientamento coerente dell'opera. Acqua e spugne: sono state utilizzate per modificare la consistenza dell'argilla. Ciò ha insegnato ai partecipanti come la “morbidezza” o la “durezza” modifichino l'esperienza sensoriale e la “memoria” dell'argilla, consentendo di ottenere dettagli più raffinati nelle loro impronte.

Preparazione	Fase 1: Il percorso sensoriale (Esplorazione del luogo) • I partecipanti vengono guidati a toccare varie consistenze: la corteccia ruvida di un tronco d'albero, la setosità di un petalo e la rigidità di una foglia. • Utilizzo di piante aromatiche come il rosmarino e la lavanda per orientarsi nello spazio e selezionare i materiali non solo in base alla forma, ma anche ai ricordi evocati dal loro profumo. • I partecipanti scelgono elementi con forti contrasti materici (ad esempio, pigne, rami nodosi, foglie con nervature prominenti).
Realizzazione	Fase 2: Dialogo con il materiale (laboratorio) L'argilla è il mezzo ideale perché possiede una "memoria tattile" immediata. • Prima di utilizzare gli elementi naturali, i partecipanti impastano l'argilla per portarla a temperatura corporea, percependone la plasticità. • Invece di utilizzare un mattarello, i partecipanti sono incoraggiati ad appiattire l'argilla con i palmi delle mani. Questo permette loro di percepire eventuali bolle d'aria e di garantire uno spessore uniforme dell'argilla attraverso il contatto diretto. Fase 3: L'impronta e la riconoscibilità In questa fase, il partecipante "vede" l'elemento naturale attraverso l'impronta che esso lascia. • Il partecipante esplora la superficie della lastra di argilla con le dita e decide dove "incastonare" gli oggetti naturali che ha trovato. • L'elemento naturale viene impresso nell'argilla. È un momento magico: una volta rimossa la foglia o il ramoscello, il dito può scivolare nel solco lasciato, percependo una "copia negativa" del mondo esterno. Fase 4: Affinamento sensoriale • Anziché ritagliare forme geometriche perfette, i partecipanti sono invitati a rifinire i bordi con le dita umide, creando una continuità tattile tra l'oggetto e la persona che lo tocca.
Misure di sicurezza	• Ispezione preliminare del sito: prima dell'attività è stata condotta un'ispezione completa del sito da parte del direttore dell'istituto. Ciò è stato fatto per garantire che il giardino fosse pienamente accessibile, individuando e rimuovendo eventuali ostacoli per assicurare un percorso sicuro a tutti i partecipanti. • Supporto verbale e fisico: Durante tutte le attività, gli studenti hanno ricevuto un costante supporto verbale e fisico. I tutor hanno fornito una guida descrittiva dell'ambiente circostante e hanno utilizzato tecniche di "mano sopra mano" o "mano sotto mano" per assistere nell'esplorazione tattile e nei movimenti, quando necessario

Debriefing	Domande del facilitatore: Quale consistenza è stata la più difficile da riprodurre nell'argilla? In che modo la "copia negativa" cambia la vostra percezione dell'oggetto originale? Una persona con disabilità visiva che ha partecipato a questa attività durante le implementazioni locali del progetto DEAP ha dichiarato: <i>«Non mi ero mai reso conto di quanto potessero essere diverse al tatto due foglie. Alcune erano morbide come il velluto, mentre altre sembravano carta vetrata o cera fredda. Questa esperienza mi ha fatto sentire come se stessi leggendo una storia con le mani, piuttosto che solo con gli occhi».</i>
Adattamenti e varianti	Rischi: assicurarsi che i partecipanti siano avvertiti del calore del forno e dell'importanza di lavarsi le mani per evitare di inalare la polvere di argilla secca.

Modulo 3: Armonia in movimento: programma di danza per persone con disabilità visive

1. Introduzione

1.1 Scopo del modulo

Questo modulo esplora la disabilità visiva nel contesto della danza, con l'obiettivo di promuovere esperienze di movimento inclusive, accessibili e significative per tutti i partecipanti. È stato concepito per fornire sia una comprensione teorica che una guida pratica per lavorare con persone non vedenti o ipovedenti.

Lo scopo principale del modulo è sensibilizzare su come la disabilità visiva influenzi la percezione, il movimento e l'apprendimento, mettendo al contempo in evidenza il potenziale creativo che emerge quando la danza viene affrontata attraverso una prospettiva multisensoriale. Anziché considerare la disabilità visiva come una limitazione, il modulo incoraggia un cambiamento di prospettiva, vedendola come un'opportunità per sviluppare metodi didattici alternativi, un coinvolgimento sensoriale più ricco e pratiche più inclusive.

Questo modulo mira inoltre a supportare istruttori, educatori e facilitatori nello sviluppo della fiducia e delle competenze necessarie per:

- Creare ambienti di danza sicuri e accessibili
- Adattare i metodi didattici alle diverse esperienze percettive
- Comunicare in modo chiaro ed efficace
- Incoraggiare l'autonomia, la creatività e l'espressione di sé

In definitiva, l'obiettivo è promuovere un approccio alla danza che sia inclusivo, rispettoso e valorizzante, in cui ogni individuo possa partecipare pienamente e sviluppare il proprio rapporto con il movimento.

1.2 Obiettivi di apprendimento

Al termine di questo modulo, gli studenti saranno in grado di:

1. Comprendere la disabilità visiva

Distinguere tra ipovisione e cecità; riconoscere fattori chiave quali l'acuità visiva, il campo visivo e il contrasto.

2. Promuovere l'autonomia e gli strumenti di supporto

Applicare strategie sensoriali, di mobilità e per la vita quotidiana; identificare strumenti quali il bastone bianco, il cane guida, il braille e la tecnologia digitale.

3. Mettano in pratica una comunicazione rispettosa

Utilizzare un linguaggio inclusivo, fornire indicazioni descrittive e rispettare lo spazio personale e le preferenze altrui.

4. Applicare i principi della danza

Garantire la sicurezza, adattare i movimenti alle esigenze individuali e sostenere l'espressione creativa.

5. Promuovere l'inclusione e l'empowerment

Riconoscere la percezione unica di ogni ballerino e incoraggiare la partecipazione e la crescita personale.

2. Concetti chiave relativi alle disabilità visive

2.1 Comprendere e responsabilizzare le persone con disabilità visiva: riabilitazione visiva, orientamento e mobilità, consigli di comunicazione

La disabilità visiva comprende un ampio spettro di condizioni che influenzano la capacità visiva di una persona. Non è definita solo dall'acuità visiva, ma anche da altri aspetti importanti, quali:

- Campo visivo
- Sensibilità alla luce
- Percezione del contrasto

A causa di questa complessità, le persone con la stessa diagnosi possono vivere la vista in modo molto diverso nella vita quotidiana. La loro capacità di affrontare le situazioni quotidiane può variare in modo significativo, il che evidenzia la necessità di un approccio personalizzato e incentrato sulla persona. Esiste una distinzione fondamentale tra cecità e ipovisione, che non sono sinonimi:

- La cecità si riferisce a una perdita totale o quasi totale della vista; una persona può percepire la luce o le ombre, ma non è in grado di distinguere le forme
- L'ipovisione si riferisce a una vista parziale, in cui rimane una certa visione residua, ma può manifestarsi in molti modi diversi

Nel contesto europeo, che comprende la Repubblica Ceca, la Polonia, la Svezia, l'Italia e Cipro, le definizioni sono generalmente allineate agli standard dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). La cecità legale è tipicamente definita come:

- Acuità visiva inferiore a (<) 1/20 per la cecità (o pari o inferiore a 1/20 per l'ipovisione grave)
- Campo visivo inferiore a 10 gradi

L'ipovisione viene solitamente classificata in:

- Ipovisione moderata
- Ipovisione grave

In tutta Europa, la disabilità visiva colpisce una quota significativa e crescente della popolazione, in particolare a causa dell'invecchiamento. Decine di milioni di persone convivono con una qualche forma di disabilità visiva, tra cui diversi milioni affetti da disabilità visiva grave o cecità. In tutti i paesi partecipanti, si pone un'enfasi comune sulla combinazione di:

- Servizi sanitari
- Sostegno sociale
- Servizi di riabilitazione e di assistenza

L'obiettivo è promuovere l'autonomia, l'inclusione e la qualità della vita. Nel complesso, la disabilità visiva non è una condizione uniforme, ma un'esperienza altamente individuale, che richiede un sostegno flessibile e su misura.

2.2 Tipi di disabilità visiva

La disabilità visiva può assumere diverse forme a seconda della patologia sottostante e il modo in cui una persona percepisce il mondo può variare in modo significativo. Tra i tipi più comuni vi sono:

- Perdita della visione centrale, spesso causata da maculopatia, che compromette la capacità di vedere i dettagli più fini, come leggere o riconoscere i volti
- Visione periferica ridotta ("visione a tunnel"), tipicamente associata a patologie come il glaucoma o la retinite pigmentosa, che limita la percezione dell'ambiente circostante
- Visione sfocata o a chiazze (scotomi multipli), comunemente associata alla retinopatia diabetica, in cui alcune parti del campo visivo possono risultare sfocate o mancanti

Oltre a queste categorie ben note, la disabilità visiva può comportare anche ulteriori difficoltà che possono manifestarsi indipendentemente o in combinazione tra loro, tra cui:

- Sensibilità al contrasto ridotta
- Compromissione della percezione dei colori
- Fotosensibilità e abbagliamento

Comprendere queste diverse forme di disabilità visiva è un punto di partenza importante, ma di per sé non è sufficiente. La chiave è concentrarsi sulla persona piuttosto che solo sulla condizione. L'esperienza di ogni individuo è unica e anche persone con la stessa diagnosi possono comportarsi in modo molto diverso nella vita quotidiana. Per questo motivo, qualsiasi approccio dovrebbe essere personalizzato e rispondere alle esigenze individuali. In pratica, ciò significa dedicare del tempo a:

- Parlare con la persona delle sue esigenze, preferenze e difficoltà
- Osservare come utilizzano la vista in situazioni di vita quotidiana
- Adattare i metodi didattici o gli ambienti in modo che corrispondano alle loro capacità specifiche

Un approccio su misura garantisce che il sostegno non sia solo efficace, ma anche rispettoso, inclusivo e significativo per ogni singolo individuo.

3. Strategie per l'autonomia e l'indipendenza

Sostenere l'autonomia significa consentire alle persone con disabilità visiva di affrontare la vita quotidiana con sicurezza, dignità e indipendenza. Ciò comporta lo sviluppo di abilità pratiche, l'utilizzo di strategie sensoriali alternative e l'accesso a strumenti e sistemi di supporto adeguati.

Una parte fondamentale di questo processo consiste nell'imparare ad affidarsi ai sensi sostitutivi — in particolare il tatto, l'udito e l'olfatto — per esplorare e comprendere l'ambiente circostante. Le persone imparano gradualmente a interpretare i feedback sensoriali, quali suoni, consistenze o segnali spaziali, come fonti significative di informazione. Attraverso l'esplorazione tattile, possono costruire mappe mentali di oggetti e spazi, mentre la pratica ripetuta delle attività quotidiane — come riordinare, cucinare o pulire — rafforza l'indipendenza e la routine.

Anche la mobilità e l'orientamento sono componenti essenziali. Con un adeguato addestramento all'orientamento e alla mobilità, le persone possono muoversi in modo sicuro e con fiducia in ambienti diversi. Ciò è spesso supportato dalle tecnologie assistive, nonché dalle reti sociali e dal sostegno tra pari, che forniscono incoraggiamento, condivisione di esperienze e consigli pratici. Le strategie chiave a sostegno dell'autonomia includono:

- L'uso dei sensi alternativi (tatto, udito, olfatto)
- Imparare a interpretare le informazioni sensoriali
- Esercitarsi nelle abilità della vita quotidiana
- Formazione sull'orientamento e la mobilità
- L'uso di tecnologie assistive
- Partecipare a reti di sostegno sociale e tra pari

Uno degli strumenti più importanti per la mobilità autonoma è il bastone bianco, che svolge funzioni sia pratiche che sociali. Aiuta chi lo utilizza a individuare gli ostacoli, i cambiamenti del terreno e a muoversi in sicurezza. Allo stesso tempo, funge da simbolo universalmente riconosciuto della disabilità visiva, segnalando agli altri la necessità di attenzione e rispetto. Anche il suo design è significativo:

- Bastone bianco con la parte inferiore rossa → indica la disabilità visiva
- Bastone a strisce rosse e bianche → utilizzato dalle persone sordocieche

Un altro supporto fondamentale è il cane guida, un partner altamente addestrato che migliora sia la mobilità che la fiducia in sé stessi. I cani guida aiutano le persone a muoversi in sicurezza in ambienti complessi, ma non prendono decisioni in modo autonomo: seguono i comandi del conduttore. Questo rapporto si basa sulla fiducia, sulla comunicazione e su un addestramento a lungo termine. Tra le razze comunemente utilizzate figurano:

- Labrador Retriever
- Golden Retriever
- Pastori tedeschi

È importante ricordare che i cani guida non devono essere distratti mentre lavorano, poiché ciò può compromettere la sicurezza del loro conduttore.

L'accesso alle informazioni è altrettanto importante per l'autonomia. Il Braille è un sistema tattile di lettura e scrittura basato su combinazioni di sei punti in rilievo, che consente alle persone non vedenti o ipovedenti di leggere e scrivere in modo autonomo. Si tratta di un sistema universale in grado di rappresentare lettere, numeri e simboli, accessibile tramite:

- Carta in rilievo
- Macchine da scrivere in Braille o tavoletta e stilo

- Display elettronici in Braille

Il Braille svolge un ruolo cruciale nell'istruzione, nella comunicazione e nell'autonomia quotidiana.

Inoltre, le moderne tecnologie assistive ampliano notevolmente le possibilità di indipendenza. Tra queste figurano:

- Smartphone con funzioni di accessibilità integrate, come i lettori di schermo (ad es. VoiceOver, TalkBack)
- Applicazioni OCR che leggono ad alta voce il testo stampato utilizzando una fotocamera (ad es. Seeing AI)
- App di assistenza remota che mettono in contatto gli utenti con volontari vedenti (ad es. Be My Eyes)
- Strumenti GPS e di navigazione con guida vocale per l'orientamento
- Assistenti intelligenti (ad es. Alexa, Siri) che supportano le attività quotidiane e l'accesso alle informazioni

Insieme, queste strategie e questi strumenti creano un sistema di supporto completo che consente alle persone con disabilità visiva di vivere in modo indipendente, attivo e con fiducia.

4. Barriere architettoniche e sensoriali

4.1 *Quando l'autonomia incontra le barriere*

Gli strumenti e le tecnologie assistive sono essenziali per favorire l'indipendenza, ma non sono sufficienti se l'ambiente stesso non è accessibile. Anche le soluzioni più avanzate non possono garantire l'autonomia quando permangono barriere fisiche e sensoriali. L'accessibilità non riguarda quindi solo la rimozione di ostacoli evidenti come i gradini, ma la creazione di spazi che siano realmente fruibili da tutti, comprese le persone con diverse capacità visive. Ciò richiede un approccio più completo e ponderato, che includa:

- Progettare ambienti in cui sia facile muoversi e orientarsi
- Garantire un'illuminazione coerente e ben progettata
- Fornire indicazioni tattili e segnali acustici chiari
- L'offerta di informazioni in formati accessibili, quali Braille, audio, caratteri grandi o versioni digitali

Quando questi elementi vengono combinati, creano ambienti che favoriscono l'autonomia, la sicurezza e la parità di accesso nella vita quotidiana.

4.2 *Barriere architettoniche*

Le barriere architettoniche sono ostacoli presenti nell'ambiente costruito che limitano la mobilità, l'orientamento e l'accesso delle persone con disabilità visive. Queste barriere possono rendere più difficili gli spostamenti quotidiani e, in alcuni casi, renderli pericolosi, specialmente quando gli spazi non sono progettati tenendo conto dell'accessibilità. Esempi comuni includono:

- **Scale prive di indicatori tattili**, che rendono più difficile individuare i cambi di livello
- **Rampe scivolose o superfici irregolari**, che aumentano il rischio di incidenti
- **Porte e corridoi stretti**, che limitano il passaggio sicuro e confortevole
- **Dissuasori o pali posizionati senza una chiara segnaletica**, che creano ostacoli imprevisti nei percorsi pedonali

Affrontare questi ostacoli è fondamentale per creare ambienti sicuri, accessibili e inclusivi per tutti gli utenti.

4.3 *Barriere sensoriali*

Le barriere sensoriali sono difficoltà ambientali che limitano la percezione, l'orientamento e la circolazione sicura delle persone con disabilità visive. A differenza degli ostacoli fisici, queste barriere influenzano il modo in cui le persone interpretano e comprendono l'ambiente circostante, rendendo spesso gli spostamenti più difficili o incerti. Esempi comuni includono:

- **Mancanza di indicatori tattili a terra**, in particolare in prossimità di scale, attraversamenti pedonali o altri pericoli
- **Assenza di segnali acustici** ai semafori o agli attraversamenti pedonali
- **Scarsa contrasto visivo** su percorsi tattili, scale o ingressi, che ne rende più difficile l'individuazione
- **Illuminazione inadeguata**, che sia troppo fioca, irregolare o mal posizionata
- **Segnaletica visiva troppo piccola, scarsamente illuminata o collocata in modo errato**, che ne riduce la leggibilità e la chiarezza

Ridurre queste barriere è essenziale per garantire che gli ambienti siano chiari, prevedibili e accessibili, consentendo alle persone con disabilità visive di muoversi con maggiore sicurezza e indipendenza.

4.4 *Piccoli cambiamenti = grande impatto per tutti*

Progettare per l'accessibilità va oltre il semplice rispetto delle regole o degli standard tecnici: si tratta di creare ambienti che tutti possano utilizzare in sicurezza, in modo indipendente e con fiducia. Un approccio ponderato e inclusivo tiene conto di come persone diverse si muovono all'interno di uno spazio e lo vivono. Spesso, piccoli e pratici adeguamenti possono fare una differenza significativa, specialmente per le persone con disabilità visive. Questi possono includere:

- Migliorare le condizioni di illuminazione
- Aggiunta di segnali tattili o acustici
- Garantire un contrasto netto su scale, porte e percorsi
- Allargare i percorsi per facilitare l'orientamento

È importante sottolineare che questi miglioramenti non vanno a beneficio solo delle persone con disabilità. Sono utili anche a una gamma molto più ampia di utenti, tra cui gli anziani, i genitori con passeggini o le persone che trasportano oggetti pesanti. Pensando in modo inclusivo, creiamo spazi più chiari, più sicuri e più accoglienti per tutti.

5. Stereotipi comuni

Le persone con disabilità visive sono spesso fraintese a causa di stereotipi che semplificano eccessivamente o travisano le loro esperienze. Alcuni pregiudizi comuni includono:

- **«Vivono nell'oscurità».** Molte persone con ipovisione o vista parziale si muovono nel mondo in modo attivo e autonomo.
- **«Usano tutti il Braille.»** Il Braille è solo uno dei tanti strumenti disponibili e non tutte le persone con disabilità visive lo utilizzano.
- **«Hanno sensi super sviluppati.»** I sensi più acuti non sono automatici; le abilità si sviluppano attraverso l'allenamento e l'esperienza.

- **«Hanno sempre bisogno di aiuto.»** Molti riescono a svolgere le attività quotidiane in modo autonomo con gli strumenti e gli adattamenti adeguati.
- **«Non possono godersi l'arte, la danza o le esperienze visive.»** Le attività creative e culturali possono essere pienamente accessibili e arricchenti.
- **«Sono tutti uguali.»** Le capacità, le preferenze e le esperienze di ogni persona sono uniche.

Sfidare questi stereotipi ci aiuta a vedere le persone, non le etichette, e a promuovere atteggiamenti e ambienti più inclusivi.

6. Comunicazione rispettosa con una persona ipovedente

Una comunicazione rispettosa con una persona non vedente o ipovedente si basa su chiarezza, autonomia e interazione naturale. Il principio più importante è trattare la persona da pari a pari, concentrandosi sull'individuo e non sulla disabilità.

Nella comunicazione quotidiana, è essenziale rivolgersi direttamente alla persona, non a chi la accompagna. Presentarsi aiuta a stabilire un punto di riferimento, poiché la voce diventa la propria identità; nelle situazioni di gruppo è utile indicare chiaramente a chi ci si sta rivolgendo. Allo stesso tempo, il sostegno dovrebbe sempre essere offerto, non imposto. È meglio chiedere prima di aiutare, ad esempio offrendo cortesemente assistenza e rispettando la scelta della persona di accettarla o rifiutarla.

Quando è necessaria una guida fisica, l'approccio corretto consiste nell'offrire il proprio braccio piuttosto che tirare o spingere, consentendo alla persona di decidere come desidera essere guidata. La comunicazione dovrebbe inoltre essere chiara e descrittiva: invece di espressioni vaghe come «laggiù», è più utile fornire indicazioni precise quali distanza, posizione o orientamento. Un'altra abitudine importante è quella di avvisare quando ci si allontana da una conversazione, in modo che la persona non rimanga a parlare con lo spazio vuoto.

Il rispetto riguarda anche il modo in cui usiamo il linguaggio e interagiamo in senso più ampio. È appropriato usare espressioni naturali e quotidiane come «ci vediamo dopo», e non c'è bisogno di semplificare il discorso o di alzare la voce. Allo stesso tempo, è importante rispettare lo spazio personale e gli ausili: non toccare né spostare mai un bastone bianco, un cane guida o altre attrezzature senza permesso.

Alla base di tutte queste pratiche c'è un principio semplice ma essenziale: mettere sempre la persona al primo posto. Le persone con disabilità visive hanno le proprie capacità, preferenze e indipendenza. Ciò significa:

- Non dare per scontate le esigenze o le capacità
- Chiedere prima di agire, piuttosto che prendere il controllo
- Rispettare i loro ritmi, le loro scelte e il loro spazio personale
- Interagite in modo naturale, senza pietà né compensazione eccessiva

In definitiva, il sostegno va inteso come la disponibilità a essere presenti quando necessario, non come la sostituzione delle azioni della persona.

7. Tecniche di accompagnamento per persone con disabilità visiva

7.1 Principi e buone pratiche

L'accompagnamento è una tecnica di mobilità fondamentale che supporta sia la persona che guida sia quella che viene guidata. Si basa sul coordinamento reciproco e sulla fiducia e deve essere sempre svolto con affidabilità, discrezione, empatia, sicurezza, chiarezza e puntualità.

È importante chiedere alla persona quale lato preferisce, poiché ciò può dipendere dalla vista o dall'udito residui. Per la guida, la scelta del lato è solitamente flessibile, ma può essere influenzata da fattori ambientali quali ostacoli, porte o spazi ristretti.

7.2 Identificazione della guida

L'interazione inizia con una comunicazione chiara. La guida dovrebbe invitare verbalmente la persona ad avvicinarsi, consentendole di orientarsi verso la voce. La persona utilizza quindi una posizione protettiva della mano per individuare un punto neutro (in genere la parte inferiore del busto della guida) e trovare in sicurezza il braccio della guida.

7.3 Presa di base – «Presa a pinza/a bottiglia»

La tecnica standard di accompagnamento prevede che la persona tenga delicatamente il braccio della guida appena sopra il gomito, con il pollice da un lato e le dita dall'altro. Questa presa:

- Mantiene una posizione sicura (circa mezzo passo dietro la guida)
- Consente una chiara comunicazione non verbale attraverso i movimenti del corpo
- Mantiene l'allineamento naturale del corpo e delle spalle
- Consente a entrambe le persone di muoversi in modo efficiente nello spazio condiviso

A seconda della situazione, è possibile ricorrere a varianti della presa (ad esempio, tenendo la mano o la spalla).

7.4 Inizio e fine

Il movimento è solitamente non verbale e intuitivo. La guida avvia la camminata con la gamba del lato di guida, stabilendo il ritmo.

- La svolta ($\pm 90^\circ$) è indicata da una rotazione naturale del corpo della persona che guida
- L'inversione di direzione ($\pm 180^\circ$) viene in genere comunicata verbalmente ed eseguita con due curve ben definite

7.5 Passaggi stretti

Quando lo spazio è limitato, la posizione della guida deve adattarsi:

- Tecnica breve: la guida porta il braccio dietro la schiena e la persona la segue in fila indiana
- Tecnica lunga: la persona fa scivolare la mano verso il polso della guida e appoggia l'altra mano sulla spalla della guida, mentre la guida accorcia i propri passi

Una volta superato il passaggio, si riprende la posizione normale.

7.6 Porte

Il passaggio attraverso le porte richiede un posizionamento e un coordinamento chiari:

- Porte a spinta: la persona si posiziona sul lato della cerniera mentre la guida spinge; la persona segue il bordo della porta e individua la maniglia
- Porte da tirare: l'accompagnatore tira la porta e la persona attende brevemente, poi segue il bordo fino alla maniglia e la chiude se necessario

In entrambi i casi, la mano libera viene utilizzata per l'orientamento e la protezione.

7.7 Scale

Le scale possono rappresentare situazioni delicate, pertanto l'accompagnatore deve muoversi con sicurezza e fluidità.

- Salita: l'accompagnatore fa una pausa sul primo gradino, poi avanza con passo deciso; in cima, una pausa più lunga segnala la fine
- Discesa: un movimento sincronizzato e costante è essenziale per mantenere l'equilibrio e ridurre lo stress

7.8 Assistenza in bagno

Quando si fornisce assistenza in spazi non familiari, è fondamentale fornire una descrizione chiara e concisa.

La guida dovrebbe:

- Descrivere la disposizione e la posizione dei sanitari
- Aiutare a individuare il WC (ad es. con il piede)
- Indicare gli elementi essenziali quali lo sciacquone, la carta igienica, il sapone e gli asciugamani

La persona dovrebbe avere il tempo di identificare autonomamente tutti gli elementi prima di essere lasciata da sola.

7.9 Approccio generale

Una persona con disabilità visiva è in genere autonoma e ha una buona esperienza nella vita quotidiana. Il ruolo di chi offre sostegno non è quello di sostituirsi a lei, ma di assisterla quando necessario e in modo rispettoso. Ciò significa:

- Costruire un rapporto basato sull'uguaglianza e sulla fiducia
- Mantenere una comunicazione chiara, concisa e funzionale
- Essere pazienti e rispettare i ritmi della persona
- Non insistere se l'aiuto viene rifiutato
- Adattare la comunicazione, non le aspettative

Anche il silenzio fa parte di un'interazione rispettosa. Quando una persona sta esplorando attraverso il tatto o l'ascolto, è importante lasciarle spazio per concentrarsi e attendere il suo feedback.

8. La danza nel contesto della disabilità visiva

8.1 Introduzione

La danza può essere intesa come un linguaggio universale del corpo e delle emozioni, pienamente accessibile alle persone con disabilità visiva. Offre un modo potente per esprimersi, entrare in contatto con gli altri e interagire con la cultura al di là della percezione visiva. Le persone con disabilità visiva hanno lo stesso diritto di chiunque altro all'espressione fisica di sé, a uno stile di vita attivo e sano e alla partecipazione alle attività culturali. La danza, in questo contesto, diventa non solo un'attività artistica, ma anche uno strumento di inclusione, di empowerment e di sviluppo personale.

Questa sezione si concentra quindi sulla definizione dei principi chiave, degli obiettivi e degli approcci pedagogici per l'insegnamento della danza alle persone con disabilità visive, ponendo l'accento sull'accessibilità, la creatività e l'esperienza individuale.

8.2 *La danza come strumento terapeutico e di sviluppo*

La danza per le persone con disabilità visive si basa su un'esperienza multisensoriale, in cui musica, ritmo, movimento e tatto contribuiscono insieme all'orientamento e alla consapevolezza del proprio corpo. Crea inoltre uno spazio di connessione, espressione e crescita personale.

- Stimolazione multisensoriale: combinazione di suono, movimento e tatto per sostituire gli stimoli visivi
- Interazione sociale: incoraggiare la comunicazione, la cooperazione e le esperienze condivise
- Benefici psicologici: sviluppo della fiducia in sé stessi, del coraggio e della gioia
- Movimento espressivo: una forma di attività creativa e non competitiva che favorisce l'esplorazione individuale

Nel complesso, la danza offre un ambiente inclusivo e stimolante, in cui ogni persona può dedicarsi al movimento a modo suo.

8.3 *La disabilità visiva e il suo impatto sul movimento*

La disabilità visiva ha un impatto significativo sul movimento, in particolare in attività come la danza, dove l'orientamento, la coordinazione e l'equilibrio sono essenziali. La vista svolge normalmente un ruolo chiave nella comprensione dello spazio e nella guida del movimento; pertanto, la sua assenza o riduzione può influenzare il modo in cui le persone si orientano ed esprimono se stesse fisicamente. Per le persone con disabilità visive, il movimento può inizialmente comportare incertezza, ridotta fiducia in sé stessi o iniziativa limitata, specialmente in ambienti non familiari. Tuttavia, queste sfide possono essere affrontate attraverso l'uso di strategie compensative, che favoriscono una partecipazione sicura e consapevole.

- Ruolo della vista: importante per la percezione spaziale, la coordinazione e l'equilibrio
- Impatto della perdita della vista: può ridurre la fiducia in sé stessi e limitare i movimenti spontanei
- Strategie compensative: utilizzo di segnali uditivi, tattili e propriocettivi per favorire l'orientamento e l'espressione

Con il giusto sostegno e approccio, il movimento può diventare sicuro, espressivo e pienamente accessibile.

8.4 *Obiettivi dell'educazione alla danza per le persone con disabilità visiva*

Il movimento può essere un potente strumento di empowerment, che sostiene lo sviluppo sia fisico che personale in modo olistico. Attraverso la pratica regolare, le persone possono rafforzare il proprio corpo, acquisire fiducia in sé stesse ed esprimersi più liberamente. I risultati chiave includono:

- Salute fisica: miglioramento della forma fisica, della flessibilità e del benessere generale
- Postura e consapevolezza del corpo: miglioramento dell'allineamento, dell'equilibrio e della propriocezione
- Equilibrio muscolare: rafforzamento dei muscoli poco utilizzati e sostegno al movimento funzionale
- Orientamento spaziale e mobilità: aumentare la fiducia nella capacità di muoversi in autonomia
- Coordinazione: sviluppo del ritmo, del tempismo e della fluidità dei movimenti

- Creatività ed espressione: favorire l'espressione emotiva e l'immaginazione
- Crescita personale: promuovere la fiducia in sé stessi, l'autonomia e l'interazione sociale

Nel complesso, il movimento favorisce un modo di essere più sicuro, indipendente ed espressivo.

8.5 *Principi di sicurezza nella danza per persone con disabilità visiva*

La creazione di un ambiente sicuro e di sostegno è essenziale per tutti i ballerini, specialmente per quelli con disabilità visive. Uno spazio ben preparato aiuta i partecipanti a sentirsi sicuri, orientati e in grado di muoversi liberamente.

- Orientamento nello spazio: guidare i partecipanti attraverso la sala prima di ogni sessione per comprenderne la disposizione e le caratteristiche principali
- Ambiente privo di ostacoli: mantenere l'area libera, coerente e priva di pericoli
- Comunicazione chiara: spiegare in anticipo eventuali cambiamenti nello spazio o nell'allestimento
- Supervisione continua: garantire che sia disponibile un supporto per tutta la durata della sessione, se necessario
- Segnali tattili e uditivi: utilizzare segnaletica a pavimento, corrimano o segnali acustici per facilitare l'orientamento

Queste misure contribuiscono a creare un ambiente sicuro, prevedibile e che favorisca il movimento.

8.6 *Strategie di comunicazione per gli istruttori*

Coinvolgere i ballerini con disabilità visive richiede una comunicazione chiara, coerenza e un'interazione attiva. Un approccio strutturato e ponderato aiuta i partecipanti a comprendere i movimenti, acquisire sicurezza e rimanere pienamente coinvolti nel processo di apprendimento.

- Introduzioni chiare: illustrare brevemente il contenuto e la struttura di ogni sessione
- Terminologia coerente: utilizzare termini familiari per favorire la comprensione e la continuità
- Ripetizione e descrizione dettagliata: consolidare i nuovi movimenti attraverso spiegazioni chiare e ripetute
- Suggerimenti verbali e metafore: utilizzare il ritmo e un linguaggio descrittivo legato alle esperienze tattili o uditive
- Guida interattiva: incoraggiare domande, feedback e una comunicazione aperta

Insieme, queste strategie creano un ambiente di apprendimento accessibile, coinvolgente e attento alle esigenze individuali.

8.7 *Compensare la perdita della vista*

Supportare i ballerini con disabilità visive richiede un approccio pratico e multisensoriale che li aiuti a comprendere il movimento attraverso l'esperienza piuttosto che l'osservazione. Un metodo efficace è il movimento passivo, in cui l'istruttore guida delicatamente il corpo del partecipante affinché possa percepire fisicamente come viene eseguito un movimento. Ciò può essere integrato dall'apprendimento tattile, incoraggiando i partecipanti a esplorare il movimento toccando l'istruttore o il proprio corpo per comprendere meglio il posizionamento e le relazioni spaziali. Inoltre, i segnali uditivi svolgono un ruolo importante nell'orientamento e nella sincronizzazione. Strumenti semplici come suoni ritmici, strumenti musicali o segnali acustici possono aiutare a indicare la direzione, il ritmo o le transizioni. Per i ballerini con visione residua, è utile anche integrare un supporto visivo attraverso il contrasto, come pavimenti

chiaramente contrassegnati o oggetti dai colori vivaci, che possono migliorare la consapevolezza spaziale. Combinando questi metodi, gli istruttori creano un ambiente accessibile, intuitivo e che favorisce movimenti sicuri.

8.8 *Lavorare con il ritmo*

La comprensione del ritmo svolge un ruolo fondamentale nel sostenere il movimento e la coordinazione di tutti i partecipanti. Ritmi semplici e costanti forniscono una struttura chiara, aiutando le persone a mantenere il tempo e favorendo al contempo l'orientamento spaziale. Nella pratica, il ritmo può essere rafforzato attraverso strumenti naturali e accessibili, come il battito delle mani, il battito dei piedi o l'uso di semplici strumenti a percussione. Questi elementi rendono il tempo più tangibile e più facile da seguire. La musica svolge inoltre una funzione importante che va oltre la motivazione: funge da struttura organizzativa per la sessione, guidando il flusso delle attività e aiutando i partecipanti a collegare il movimento al ritmo in modo strutturato e coinvolgente.

8.9 *Tecniche di orientamento e movimento autonomo*

Migliorare la mobilità delle persone con disabilità visive comporta lo sviluppo della consapevolezza spaziale, della fiducia in sé stessi e dell'autonomia nei movimenti. Ciò può essere favorito attraverso una pratica regolare che incoraggi i partecipanti a spostarsi tra punti familiari, aiutandoli a costruire una comprensione più chiara dello spazio. Le attività strutturate, come seguire traiettorie definite — ad esempio lungo linee, cerchi o percorsi chiaramente indicati — forniscono una guida rafforzando al contempo l'orientamento e la direzione. Allo stesso tempo, è importante promuovere l'autonomia, consentendo alle persone di prendere decisioni, muoversi al proprio ritmo ed eseguire i movimenti in modo indipendente. Insieme, questi approcci contribuiscono a creare esperienze di movimento sicure, mirate e autodeterminate.

8.10 *Movimento creativo e tecniche di improvvisazione*

Esplorare la libertà e l'espressività attraverso il movimento permette ai partecipanti di sviluppare la creatività, la consapevolezza del proprio corpo e l'espressività personale in modo aperto e incoraggiante. L'improvvisazione svolge un ruolo centrale in questo processo, incoraggiando le persone ad andare oltre gli schemi strutturati e a scoprire il proprio linguaggio del movimento. Ciò può essere favorito attraverso attività basate sull'immaginazione, in cui i partecipanti reagiscono a immagini come un uccello in volo, un albero che cresce o le onde dell'oceano, contribuendo a collegare il movimento con l'immaginazione. Nel corso del tempo, i ballerini possono costruire il proprio vocabolario di movimento, sviluppando gesti e schemi unici che riflettono il loro stile individuale. Lavorare in coppia o in gruppo potenzia ulteriormente questo processo, favorendo la cooperazione, la consapevolezza spaziale e l'interazione sociale.

Ulteriori elementi sensoriali arricchiscono l'esperienza. Esplorare diverse consistenze, superfici o oggetti di scena crea sensazioni fisiche variegata, mentre sperimentare contrasti dinamici — quali velocità, forza e direzione — contribuisce ad ampliare la gamma espressiva e il controllo motorio. Il movimento può anche essere collegato a semplici narrazioni, consentendo ai partecipanti di raccontare storie attraverso il corpo, combinando immaginazione ed emozione. Nel corso di queste attività, stimoli sensoriali quali musica, contatto fisico o indicazioni verbali forniscono guida e ispirazione, sostenendo un processo creativo che è al tempo stesso strutturato e aperto.

8.11 *Ottimizzazione dell'ambiente di danza*

La creazione di un ambiente di danza sicuro e accessibile è essenziale per i partecipanti con disabilità visive, poiché favorisce direttamente la fiducia, l'orientamento e la libertà di movimento. Uno spazio ben progettato consente ai ballerini di concentrarsi sulla creatività riducendo al minimo i rischi.

- Stimoli tattili e acustici: segnaletica a pavimento, superfici ruvide o segnali sonori discreti per favorire l'orientamento
- Rumore di fondo minimo: garantire che la musica e le istruzioni verbali rimangano chiare e facili da seguire
- Elementi di supporto: corrimano o punti di appoggio stabili per una maggiore sicurezza quando necessario
- Disposizione chiara e priva di ostacoli: eliminare ingombri, superfici irregolari o pericoli per consentire movimenti fluidi
- Elevato contrasto e illuminazione adeguata: per migliorare la visibilità e la percezione spaziale per chi ha una vista residua

Organizzando l'ambiente con attenzione, gli istruttori creano uno spazio sicuro, intuitivo e stimolante, che consente ai partecipanti di impegnarsi appieno e muoversi con sicurezza.

8.12 *Il ruolo degli assistenti o delle guide*

Gli assistenti e le guide svolgono un ruolo essenziale nel supportare i ballerini con disabilità visive, contribuendo a garantire la sicurezza pur preservando l'indipendenza. Il loro ruolo non è quello di assumere il controllo, ma di fornire un supporto sensibile, reattivo e rispettoso delle esigenze individuali. Il sostegno può includere una guida fisica delicata quando necessario, come ad esempio offrire una mano sulla spalla o sul gomito per aiutare a muoversi in sicurezza. Nelle situazioni di apprendimento, le tecniche di guida tattile — ad esempio la guida mano su mano — possono aiutare i partecipanti a comprendere più chiaramente i nuovi movimenti o le relazioni spaziali. Allo stesso tempo, indicazioni verbali chiare sono fondamentali per comunicare il ritmo, la direzione e i cambiamenti nell'ambiente.

Un fondamento importante di questo sostegno è costituito dal rispetto e dal consenso. Il contatto fisico dovrebbe sempre essere preceduto da una richiesta di autorizzazione, e il benessere, l'autonomia e le preferenze del partecipante devono essere costantemente rispettati. Quando fornito in questo modo, il sostegno diventa uno strumento abilitante, che aiuta i ballerini a sviluppare fiducia, imparare in modo efficace e impegnarsi pienamente nel movimento, senza limitare la loro indipendenza.

8.13 *Forme e stili di danza adeguati*

I diversi stili di danza offrono ai partecipanti con disabilità visive vari modi per esplorare il movimento, la creatività e le relazioni sociali. Ogni stile apporta benefici specifici e può essere adattato alle esigenze e alle preferenze individuali.

- Danze popolari: caratterizzate da ritmi chiari e schemi prevedibili, favoriscono l'orientamento, la coordinazione e l'interazione sociale
- Danza moderna: incentrata sulla consapevolezza del corpo, sul lavoro a terra e sull'improvvisazione, che consente l'esplorazione dello spazio e delle dinamiche del movimento
- Terapia del movimento espressivo: utilizza la danza come strumento per l'espressione emotiva e l'esplorazione delle esperienze interiori

- **Terapia della danza e del movimento (DMT):** un approccio terapeutico strutturato che combina il movimento con il sostegno psicologico, promuovendo il benessere generale e la consapevolezza di sé

La scelta di uno stile appropriato può migliorare il coinvolgimento, la creatività e la fiducia in sé stessi, garantendo al contempo che l'esperienza sia in linea con le capacità e gli interessi dei partecipanti.

8.14 Sintesi e spunti di riflessione

La danza inclusiva è incentrata sulla partecipazione, la gioia e la crescita personale, piuttosto che sulla perfezione tecnica. Sostiene lo sviluppo olistico — fisico, emotivo e sociale — riconoscendo al contempo che la disabilità visiva non è un limite, ma un'opportunità per esplorare approcci creativi e alternativi al movimento. In questo contesto, il ruolo dell'istruttore va oltre l'insegnamento dei passi. Implica guidare, sostenere e ispirare, creando un ambiente in cui ogni partecipante si senta al sicuro, valorizzato e motivato. Questo approccio si fonda su principi chiave quali l'empatia, la chiarezza, la sicurezza e la gioia, che costituiscono la base di esperienze di danza significative e inclusive. La danza inclusiva incoraggia le persone a esplorare il movimento, a esprimersi e a rafforzare la fiducia in sé stessi, dimostrando che tutti possono partecipare pienamente, indipendentemente dalle proprie capacità visive. Messaggi chiave da tenere a mente:

- Ogni ballerino ha una realtà percettiva unica
- Partite da ciò che c'è, non da ciò che manca
- Le differenze sono una fonte di creatività, non un limite
- Rispetta l'individualità e i modi personali di muoversi
- Rimanete flessibili e aperti, adattando i piani secondo necessità
- L'inclusione significa adattamento ponderato, non compromesso
- Ogni ballerino ha obiettivi, esigenze e motivazioni diverse

Abbracciando questi principi, la danza inclusiva diventa uno spazio creativo, rispettoso e che valorizza tutti i partecipanti.

9. Casi di studio

Caso di studio 5: Programma Touchdown	
Nome completo	Programma di danza Touchdown
Anno di avvio/conclusione	2014 – in corso
Ente promotore	Touchdown Dance (Regno Unito)
Destinatari	Persone non vedenti o ipovedenti, gruppi inclusivi (partecipanti non vedenti e vedenti)

Obiettivo del caso di studio (qual era l'obiettivo prefissato? È stato raggiunto? Se no, perché?)	L'obiettivo era quello di sviluppare una metodologia di danza inclusiva accessibile alle persone con disabilità visive, eliminando la dipendenza dalla dimostrazione visiva e promuovendo l'apprendimento multisensoriale. Il programma mirava inoltre ad aumentare la partecipazione, la fiducia in sé stessi e l'espressione creativa. → L'obiettivo è stato raggiunto con successo e il metodo è ora utilizzato a livello internazionale.
Descrizione (con un approccio chiaro e graduale)	1. Presentazione dei partecipanti e orientamento verbale allo spazio 2. Riscaldamento incentrato sulla consapevolezza del corpo e sull'attivazione sensoriale 3. Insegnamento del movimento tramite istruzioni verbali, ritmo e contatto fisico 4. Uso del contatto tattile e del lavoro in coppia 5. Esercizi di improvvisazione guidati da immagini e stimoli sonori 6. Attività di gruppo per sviluppare la consapevolezza spaziale e l'interazione 7. Sessione di riflessione e feedback
Impatto, convalida e insegnamenti tratti - Per i casi di successo: qual è stato l'impatto e come è stato convalidato? -Per quanto riguarda le sfide: quali ostacoli hanno impedito il successo, cosa è andato storto, ecc.	• I partecipanti hanno dimostrato maggiore fiducia in se stessi, autonomia e coinvolgimento • È stato dimostrato che la danza può essere insegnata in modo efficace anche senza una dimostrazione visiva • È stata sottolineata l'importanza di una comunicazione verbale chiara e del feedback tattile • Convalidato tramite workshop, feedback dei partecipanti e diffusione a livello internazionale
Sono stati sviluppati dettagli di accesso (sito web, informazioni di contatto) e risorse correlate (Quali manuali di formazione, linee guida, schede tecniche, poster, immagini, documenti video e audio e/o siti web sono stati sviluppati?)	Sito web: https://touchdowndance.co.uk Le risorse sviluppate includono: • Linee guida sulla metodologia della danza inclusiva • Workshop di formazione e materiali didattici • Video e documentazione delle pratiche • Sessioni internazionali di condivisione delle conoscenze

Caso di studio 6: EU Beyond Access	
Nome completo	"Europe Beyond Access"

Anno di inizio/fine	2019 – 2023
Ente promotore	Consorzio europeo di organizzazioni culturali (ad es. Onassis Stegi, Holland Dance Festival, Skånes Dansteater, Sadler's Wells e altri)
Destinatari	Artisti con disabilità (compresi quelli con disabilità visive), professionisti della danza, pubblico, istituzioni culturali
Obiettivo del caso di studio (qual era l'obiettivo prefissato? È stato raggiunto? Se no, perché?)	Il progetto mirava ad aumentare la visibilità, le opportunità e lo sviluppo professionale degli artisti con disabilità nel campo della danza e del teatro, nonché a rimuovere le barriere strutturali nel settore delle arti dello spettacolo. Si è inoltre concentrato su: • sostenere le carriere internazionali dei ballerini con disabilità • migliorare l'accessibilità agli spettacoli e alle istituzioni • creare un pubblico per opere inclusive → L'obiettivo è stato raggiunto con successo, grazie a una collaborazione europea su larga scala e a risultati misurabili.
Descrizione (con un approccio chiaro e graduale)	Identificazione delle barriere nel settore delle arti dello spettacolo Selezione e sostegno di artisti e produzioni con disabilità Organizzazione di spettacoli e tournée internazionali Sviluppo di formati accessibili (audiodescrizione, visite tattili) Formazione e condivisione delle conoscenze tra le organizzazioni partner Sviluppo del pubblico e campagne di sensibilizzazione Valutazione e diffusione dei risultati
Impatto, convalida e insegnamenti tratti - Per i casi di successo: qual è stato l'impatto, come è stato convalidato) -Per le sfide: quali ostacoli hanno impedito il successo, cosa è andato storto, ecc.	• Maggiore visibilità dei ballerini con disabilità in tutta Europa • Rafforzamento delle opportunità professionali e della mobilità • Dimostrazione che la danza inclusiva può essere di alta qualità e rilevante a livello internazionale • Convalidato attraverso spettacoli, coinvolgimento del pubblico e partnership istituzionali
Sono stati sviluppati dettagli di accesso (sito web, informazioni di	• Sito web: https://www.europebeyondaccess.com • Risorse sviluppate: ○ Relazioni e documentazione sulle arti dello spettacolo inclusive ○ Pratiche di spettacolo accessibili (audiodescrizione, visite tattili)

contatto) e risorse correlate (Quali manuali di formazione, linee guida, schede tecniche, poster, immagini, documenti video e audio e/o siti web sono stati sviluppati?)	○ Opportunità di sviluppo professionale per gli artisti ○ Reti internazionali e condivisione delle conoscenze
--	--

10. Attività educative non formali:

Attività 5: Muoversi senza vedere	
Obiettivo	L'obiettivo di questa attività è aiutare i partecipanti a sperimentare il movimento senza fare affidamento sulla vista e a sviluppare la consapevolezza del proprio corpo, la fiducia e la percezione multisensoriale . Inoltre, mira a sviluppare empatia e comprensione di come le persone ipovedenti si orientano nel movimento e nello spazio.
Obiettivi di apprendimento	I partecipanti: ● Comprendere come il movimento possa essere guidato dai sensi non visivi ● Sviluppare la consapevolezza spaziale e il controllo del proprio corpo ● Miglioreranno la fiducia e la comunicazione nel lavoro di coppia ● Rifletti sul ruolo dell'adattamento sensoriale nella danza
Profilo dei partecipanti	Partecipanti interessati al movimento, alla danza o alle pratiche inclusive. Non è richiesta alcuna esperienza precedente di danza. L'attività è adatta a gruppi con abilità miste, inclusi principianti e persone con o senza disabilità visive.
Numero di partecipanti	Minimo: _____ non _____ specificato. Massimo: il numero di partecipanti deve essere adeguato alle dimensioni e alle condizioni dello spazio, garantendo la sicurezza dei movimenti e un'efficace guida.
Durata	60 min
Materiale necessario	● Bende (o sciarpe) ● Altoparlante/musica ● Spazio sicuro e aperto
Preparazione	● Assicurarsi che lo spazio sia libero da ostacoli ● Preparare musica tranquilla e ritmata ● Informare i partecipanti sulle norme di sicurezza e sullo scopo dell'attività

	Dividere i partecipanti in coppie
Svolgimento	Introduzione (10 min): Spiegare il concetto di movimento non visivo Fase con gli occhi bendati (15 min): un partner ha gli occhi bendati, l'altro osserva Movimento guidato (15 min): - Il partner che vede guida l'altro con la voce o con un leggero tocco - Concentrarsi su movimenti semplici (camminare, girarsi, fermarsi) Inversione dei ruoli (15 min): i partner si scambiano i ruoli Esplorazione libera (10 min): I partecipanti si muovono in modo autonomo con gli occhi bendati, utilizzando i suoni e la consapevolezza del proprio corpo Concetti chiave: fiducia, percezione sensoriale, orientamento, comunicazione
Misure di sicurezza	- Garantire una supervisione continua - Non correre né compiere movimenti bruschi - Istruzioni chiare prima di bendare gli occhi - Incoraggiare movimenti lenti e controllati - Verificare sempre nuovamente il consenso verbale prima di utilizzare la guida "mano sopra mano" o "mano sotto mano", anche se il consenso è stato dato in precedenza durante la sessione
Debriefing	Chiedere ai partecipanti: - Come vi siete sentiti a muovervi senza vedere? - Su quali sensi avete fatto maggiormente affidamento? - Quali difficoltà avete incontrato? Incoraggiate la condivisione di emozioni e riflessioni
Adattamenti e varianti	- Si può fare senza benda (chiudendo gli occhi per un attimo) - Aggiungere musica o segnali sonori per l'orientamento - Aumentare la complessità (movimenti di gruppo, ostacoli)

Attività 6 - Danza attraverso i sensi	
Obiettivo	Questa attività mira a sviluppare l'espressione creativa e la consapevolezza del movimento attraverso la stimolazione multisensoriale. Incoraggia i partecipanti a esplorare come il suono, il tatto e l'immaginazione influenzino il movimento, specialmente in assenza di input visivi.

Obiettivi di apprendimento	I partecipanti: • Esploreranno il movimento creativo attraverso gli stimoli sensoriali • Sviluppare il senso del ritmo e la coordinazione • Miglioreranno l'espressione di sé e l'immaginazione • Comprendere in che modo gli stimoli multisensoriali favoriscono l'apprendimento della danza
Profilo dei partecipanti	Partecipanti interessati al movimento creativo, all'esplorazione sensoriale e alle attività espressive. Aperto a tutti i livelli di esperienza, compresi coloro che non hanno alcuna esperienza precedente di danza, e adattabile a diverse abilità, compresi i partecipanti con disabilità visive.
Numero di partecipanti	Minimo: non specificato. Massimo: il numero di partecipanti deve essere adeguato alle dimensioni e alle condizioni dello spazio, garantendo la sicurezza dei movimenti e un'efficace guida.
Durata	60 minuti
Materiale necessario	• Musica (vari stili e tempi) • Oggetti di scena semplici (ad es. sciarpe, oggetti con diverse texture) • Facoltativo: strumenti a percussione
Preparazione	• Preparare una playlist con ritmi e atmosfere diverse • Disporre gli oggetti di scena nello spazio • Garantire un ambiente sicuro e accessibile
Svolgimento	1. Riscaldamento (10 min): movimenti delicati con attenzione alla respirazione e alla consapevolezza del corpo 2. Esplorazione sensoriale (15 min): ○ I partecipanti esplorano il movimento utilizzando oggetti di scena e il tatto ○ Attenzione alle consistenze e alle sensazioni fisiche 3. Movimento accompagnato dalla musica (15 min): ○ Muovetevi seguendo il ritmo, il tempo e l'atmosfera ○ Usare le mani o strumenti a percussione per rafforzare il ritmo 4. Improvvisazione creativa (15 min): ○ Introdurre immagini evocative (ad es. "muoviti come l'acqua", "cresci come un albero") ○ Incoraggiare l'espressione personale 5. Condivisione di gruppo (5 min): breve presentazione o movimento di gruppo Concetti chiave: creatività, ritmo, consapevolezza sensoriale, espressione

Misure di sicurezza	• Mantenere lo spazio libero da ostacoli • Assicurarsi che gli oggetti di scena siano sicuri e facili da maneggiare • Sorvegliare i partecipanti durante il movimento • Incoraggiare la consapevolezza degli altri presenti nello spazio • Ricontrollare sempre il consenso verbale prima di ricorrere alla guida "mano sopra mano" o "mano sotto mano", anche se il consenso è stato dato in precedenza durante la sessione
Debriefing	Chiedere ai partecipanti: • Cosa ti ha aiutato a muoverti in modo creativo? • In che modo la musica o il contatto fisico hanno influenzato il vostro movimento? • Cosa avete scoperto sul vostro corpo?
Adattamenti e variazioni	• Utilizzate delle bende per un'esperienza sensoriale più profonda • Adatta l'attività per i partecipanti seduti • Concentrati su un solo senso (ad esempio, una sessione dedicata esclusivamente al suono) • Può essere svolto individualmente o in gruppo

Modulo 4: Visione inclusiva: teatro sensoriale per tutti

1. Introduzione

1.1 Scopo del modulo

Benvenuti a questo modulo formativo sviluppato per operatori giovanili, educatori e facilitatori che lavorano con giovani affetti da disabilità visive (VI). Questo modulo fornisce un quadro metodologico completo e strumenti pratici per l'attuazione del teatro sensoriale inclusivo come potente mezzo di empowerment, sviluppo personale e inclusione sociale. Nel contesto del progetto DEAP, il teatro non viene considerato come una forma d'arte dominata dalla vista, ma come un'esperienza multisensoriale e corporea. Diventa uno spazio in cui i partecipanti possono esplorare l'identità, le emozioni e le relazioni attraverso il movimento, la voce, il tatto e l'interazione. Questo cambiamento è particolarmente importante per i giovani con disabilità visive, per i quali le pratiche teatrali tradizionali — spesso basate su stimoli visivi — possono creare barriere alla partecipazione.

Il modulo incoraggia gli educatori a ripensare il teatro come un ambiente inclusivo in cui l'enfasi è posta sul processo piuttosto che sull'apparenza, e in cui ogni partecipante ha l'opportunità di impegnarsi attivamente come creatore, interprete e narratore. Concentrandosi sul coinvolgimento sensoriale e sull'apprendimento

esperienziale, questo modulo sostiene lo sviluppo dell'autonomia, della fiducia in sé stessi e dell'espressione creativa.

1.2 Obiettivi di apprendimento

Al termine di questo modulo, i partecipanti saranno in grado di:

- comprendere le sfide e le opportunità legate al coinvolgimento dei giovani con disabilità visive nel teatro e nelle arti dello spettacolo
- avranno sviluppato competenze pratiche per progettare e condurre laboratori teatrali inclusivi e accessibili
- applicare metodi basati sui sensi, quali il lavoro sulla voce, l'esplorazione del movimento e l'interazione tattile
- utilizzare strategie di comunicazione chiare e adeguate per favorire la partecipazione e la comprensione
- creare ambienti sicuri e inclusivi che promuovano l'espressione, la creatività e il coinvolgimento
- sostenere l'autonomia incoraggiando la sperimentazione, l'iniziativa e la partecipazione indipendente con un livello minimo di assistenza eccessiva

2. Concetti chiave relativi alle disabilità visive nel contesto teatrale

2.1 Comprendere la disabilità visiva nei contesti di spettacolo

La disabilità visiva influenza in modo significativo il modo in cui le persone percepiscono lo spazio, il movimento e l'interazione sociale. Nei contesti teatrali — dove la comunicazione si basa spesso sull'osservazione visiva, l'imitazione e la consapevolezza spaziale — ciò può creare ulteriori difficoltà per i partecipanti con disabilità visiva. Per questo motivo, è essenziale andare oltre i metodi didattici tradizionali, orientati alla vista, e adottare un approccio più inclusivo. Ciò comporta la sostituzione dei segnali visivi con chiare istruzioni verbali, indicazioni tattili e segnali uditivi, consentendo ai partecipanti di costruire la propria comprensione dell'ambiente dello spettacolo attraverso canali sensoriali alternativi. Gli educatori devono inoltre riconoscere che ogni partecipante vive la disabilità visiva in modo diverso. Alcuni potrebbero avere una visione residua, mentre altri si affidano interamente alla percezione non visiva. Pertanto, la flessibilità e l'adattamento individuale sono elementi chiave per una facilitazione efficace.

2.2 Livelli di perdita della vista e implicazioni per la partecipazione

La disabilità visiva si presenta in una gamma di forme, e comprendere i diversi livelli di perdita della vista è essenziale per progettare attività teatrali inclusive ed efficaci. Non tutti i partecipanti vivono la disabilità visiva allo stesso modo, e le loro esigenze, abilità e modalità preferite di interazione possono variare in modo significativo. A livello generale, la disabilità visiva può essere suddivisa in ipovisione e cecità, con ulteriori distinzioni basate sul grado di acuità visiva e sul campo visivo. Alcuni individui possono percepire la luce, le forme o il movimento, mentre altri si affidano interamente ai sensi non visivi, come il tatto e l'udito. Queste differenze influenzano direttamente il modo in cui i partecipanti interagiscono con gli esercizi teatrali, l'orientamento spaziale e l'interazione di gruppo.

Per i partecipanti con ipovisione, la vista residua può comunque influire sulla loro percezione dell'ambiente circostante. In determinate condizioni di illuminazione, potrebbero essere in grado di distinguere i contrasti, riconoscere le sagome o seguire i movimenti. Nella pratica teatrale, ciò significa che elementi quali

l'illuminazione, il contrasto, la distanza e il posizionamento assumono un'importanza cruciale. Materiali ad alto contrasto, aree del palcoscenico chiaramente definite e condizioni di illuminazione controllate possono migliorare significativamente la loro partecipazione. Tuttavia, è importante non affidarsi esclusivamente agli stimoli visivi, poiché potrebbero risultare incostanti o affaticanti per il partecipante. Al contrario, i partecipanti non vedenti – sia per cause congenite che a seguito di perdita acquisita della vista – si affidano principalmente a stimoli uditivi, tattili e propriocettivi. La loro comprensione dello spazio si costruisce attraverso il movimento, il tatto e il suono piuttosto che attraverso l'osservazione visiva. Nelle attività teatrali, ciò richiede un orientamento verso la descrizione verbale, l'orientamento fisico, la ripetizione e l'apprendimento corporeo. Ad esempio, invece di mostrare visivamente un movimento, il facilitatore può guidare il partecipante passo dopo passo utilizzando istruzioni verbali o tecniche di guida mano nella mano.

È inoltre necessario operare un'importante distinzione tra cecità congenita e cecità acquisita. Le persone che hanno perso la vista in età avanzata possono attingere alla memoria visiva quando immaginano scene, personaggi o relazioni spaziali. Ciò può favorire il loro coinvolgimento nelle attività narrative e di gioco di ruolo. D'altra parte, le persone non vedenti dalla nascita costruiscono la loro comprensione del mondo attraverso esperienze non visive, il che spesso porta a un approccio percettivo più tattile e sequenziale. Entrambe le prospettive hanno lo stesso valore e devono essere rispettate nel processo creativo. Da un punto di vista pedagogico, queste differenze evidenziano l'importanza della flessibilità e della personalizzazione. Le attività teatrali dovrebbero essere progettate in modo da consentire molteplici modalità di partecipazione. Ad esempio, un esercizio può combinare movimento, suono e tatto, consentendo a ciascun partecipante di interagire utilizzando i propri canali sensoriali più sviluppati.

È inoltre essenziale considerare le implicazioni cognitive ed emotive della perdita della vista. Alcuni partecipanti potrebbero provare incertezza o una minore fiducia in ambienti non familiari, specialmente se l'orientamento spaziale risulta difficile. Creare una struttura prevedibile, fornire istruzioni chiare e concedere tempo per l'esplorazione può aiutare a ridurre l'ansia e a costruire un senso di sicurezza. In definitiva, comprendere i livelli di perdita della vista non significa classificare le limitazioni, ma riconoscere modi diversi di vivere e interagire con il mondo. Nel teatro inclusivo, queste differenze diventano una fonte di ricchezza creativa. Adattando i metodi e accogliendo la diversità percettiva, gli educatori possono garantire che ogni partecipante sia in grado di contribuire in modo significativo e con sicurezza al processo artistico.

2.3 Ostacoli comuni (fisici, sociali, educativi)

I giovani con disabilità visive possono incontrare una serie di barriere quando partecipano ad attività teatrali. Queste barriere non sono solo di natura fisica, ma anche sociale ed educativa. Le barriere fisiche possono includere una disposizione degli spazi poco chiara o in continuo cambiamento, ostacoli sul palco o la mancanza di punti di riferimento tattili. Le barriere comunicative sorgono quando le istruzioni vengono fornite visivamente o quando gli educatori si affidano in modo eccessivo a una dimostrazione e senza spiegazioni verbali. Le barriere sociali, d'altra parte, derivano spesso da stereotipi o idee errate, come la convinzione che le persone con disabilità visive siano meno capaci di recitare o di esprimersi artisticamente. Un ambiente teatrale inclusivo cerca di trasformare queste barriere in opportunità. Creando spazi strutturati, prevedibili e ben organizzati e promuovendo un'atmosfera di fiducia e rispetto, gli educatori possono garantire che tutti i partecipanti si sentano al sicuro e in grado di impegnarsi pienamente nel processo creativo.

2.4 Strumenti e tecnologie assistive

Per sostenere efficacemente la partecipazione dei giovani con disabilità visive alle attività teatrali, è essenziale combinare approcci pedagogici appropriati con l'uso di strumenti e tecnologie di supporto. Questi strumenti non sostituiscono il processo creativo; piuttosto, fungono da ponti che consentono ai partecipanti di accedere, comprendere e plasmare l'ambiente teatrale in modo autonomo e significativo.

Uno degli strumenti più fondamentali e universalmente applicabili nel teatro inclusivo è la descrizione verbale strutturata. Un linguaggio chiaro, preciso e intenzionale permette ai partecipanti di costruire una rappresentazione mentale dello spazio, del movimento e dell'interazione. Gli educatori dovrebbero descrivere non solo ciò che sta accadendo, ma anche *dove* e *come* sta accadendo, utilizzando riferimenti concreti quali direzione, distanza e posizione (ad esempio, «due passi alla tua sinistra», «a un braccio di distanza», «di fronte al gruppo»). Questa forma di supporto verbale sostituisce la dimostrazione visiva e diventa un punto di accesso primario all'attività. A integrazione della comunicazione verbale, gli strumenti e i materiali tattili svolgono un ruolo cruciale nel favorire la comprensione spaziale. Ai partecipanti dovrebbe essere data l'opportunità di esplorare oggetti di scena, costumi ed elementi scenici attraverso il tatto prima di utilizzarli durante lo spettacolo. I materiali con texture, come tessuti con superfici distinte, forme in schiuma, corde o tappetini da pavimento contrassegnati, possono fungere da punti di riferimento tattili, aiutando i partecipanti a orientarsi all'interno dello spazio. Ad esempio, un tappetino con texture può indicare una «zona del palcoscenico», mentre una linea tracciata con una corda può definire i percorsi di movimento.

Oltre agli stimoli tattili, gli strumenti uditivi e le tecnologie basate sul suono sono altamente efficaci nel strutturare le attività teatrali. I segnali sonori — come un campanello, un battito di mani, un segnale musicale o un audio registrato — possono indicare transizioni, entrate o cambiamenti nel movimento. Gli esercizi basati sul ritmo, supportati da strumenti come metronomi, tamburi o semplici strumenti a percussione, aiutano i partecipanti a sincronizzare i movimenti e a sviluppare il senso del tempo e della coordinazione. Configurazioni più avanzate possono includere altoparlanti portatili o segnali audio spaziali, consentendo ai partecipanti di orientarsi verso o allontanarsi dalle fonti sonore all'interno dello spazio di rappresentazione. Anche le tecnologie digitali offrono un supporto significativo per l'accessibilità. I lettori di schermo (come NVDA, JAWS, VoiceOver o TalkBack) consentono ai partecipanti di accedere autonomamente a copioni, istruzioni o materiali del workshop. Le applicazioni di registrazione audio sugli smartphone possono essere utilizzate per registrare battute, provare dialoghi o documentare idee, permettendo ai partecipanti di rivedere i contenuti al proprio ritmo. In alcuni casi, possono essere utilizzati display Braille o copioni stampati in Braille, in particolare per i partecipanti che padroneggiano il Braille e preferiscono la lettura tattile.

Per i partecipanti con visione residua, gli strumenti di ingrandimento e le tecnologie di potenziamento visivo — come ZoomText, i programmi di ingrandimento dello schermo o le impostazioni di visualizzazione ad alto contrasto — possono migliorare l'accesso ai materiali scritti e agli elementi visivi. Anche semplici adattamenti, come l'uso di caratteri in grassetto, colori ad alto contrasto e condizioni di illuminazione controllate, possono migliorare significativamente l'usabilità. Un'altra importante categoria di strumenti comprende i supporti per l'orientamento e la mobilità. Questi possono comportare l'uso di un bastone bianco durante l'esplorazione iniziale dello spazio, nonché tecniche di guida strutturate fornite da facilitatori o assistenti. Sempre più spesso, applicazioni mobili come BlindSquare o Lazarillo possono supportare la navigazione in ambienti non familiari, sebbene in contesti teatrali il loro ruolo sia solitamente complementare piuttosto che centrale.

Altrettanto importanti sono gli strumenti basati sul corpo e sulla proprioccezione, che non si affidano a tecnologie esterne ma a un'esperienza fisica strutturata. Esercizi incentrati sull'equilibrio, sullo spostamento del peso, sulla consapevolezza spaziale e sul movimento coordinato aiutano i partecipanti a costruire una comprensione interna della propria posizione nello spazio. Tecniche come il «rispecchiamento attraverso il tatto» (guida mano su mano) o sequenze di movimenti guidati consentono ai partecipanti di apprendere nuove azioni in modo sicuro ed efficace. Sebbene gli assistenti o le guide possano fornire un prezioso sostegno — in particolare durante le fasi iniziali di familiarizzazione — il loro ruolo deve sempre essere attentamente bilanciato. L'assistenza fisica dovrebbe essere offerta con il consenso dei partecipanti e gradualmente ridotta man mano che questi acquisiscono sicurezza e indipendenza. L'obiettivo finale non è

creare dipendenza dai sistemi di supporto, ma consentire ai partecipanti di agire, muoversi ed esprimersi in modo autonomo.

In conclusione, gli strumenti e le tecnologie assistive nel teatro inclusivo non dovrebbero essere intesi come meccanismi compensativi, ma come strumenti che favoriscono la partecipazione e l'empowerment. Se utilizzati in modo ponderato e flessibile, aprono nuove vie alla creatività, alla comunicazione e all'espressione di sé, garantendo che ogni partecipante possa impegnarsi pienamente nel processo teatrale secondo le proprie modalità.

3. Strategie per l'autonomia e l'indipendenza

3.1 *Strumenti e tecnologie assistive*

Gli strumenti e le tecnologie assistive svolgono un ruolo fondamentale nel consentire la partecipazione autonoma alle attività teatrali. Tuttavia, il loro scopo va oltre l'accessibilità: fungono da strumenti attraverso i quali i partecipanti acquisiscono il controllo sul proprio ambiente e sul processo creativo. Nella pratica teatrale inclusiva, strumenti quali la guida verbale, i marcatori tattili e i segnali uditivi non sono semplici elementi di supporto, ma diventano componenti integranti dell'esperienza di apprendimento. Ad esempio, l'uso coerente del linguaggio spaziale permette ai partecipanti di orientarsi in modo autonomo, mentre i punti di riferimento tattili — come tappetini con texture o punti di riferimento fissi — consentono loro di muoversi con sicurezza all'interno dello spazio scenico senza bisogno di assistenza costante.

Le tecnologie digitali potenziano ulteriormente l'autonomia fornendo accesso alle informazioni e ai contenuti creativi. I partecipanti possono utilizzare strumenti di registrazione audio per provare le battute, riflettere sulla propria performance o documentare le idee. I lettori di schermo e le applicazioni mobili accessibili consentono loro di interagire autonomamente con copioni, programmi e istruzioni, riducendo la dipendenza dai facilitatori. È importante sottolineare che l'implementazione di questi strumenti dovrebbe sempre seguire un principio di autonomia progressiva. Nella fase iniziale, gli strumenti possono essere utilizzati in modo intensivo per favorire l'orientamento e la comprensione. Nel corso del tempo, man mano che i partecipanti acquisiscono familiarità e sicurezza, la dipendenza dal supporto esterno dovrebbe diminuire gradualmente, consentendo una maggiore indipendenza e autonomia.

3.2 *Promuovere l'autodifesa dei propri diritti e la fiducia in sé stessi*

L'autonomia è strettamente legata allo sviluppo dell'autodifesa, intesa come la capacità di esprimere i propri bisogni, le proprie preferenze e i propri limiti. Per i giovani con disabilità visive, questa competenza è particolarmente importante, poiché spesso si trovano a muoversi in ambienti che non sono intrinsecamente adattati alle loro esigenze. Il teatro offre uno spazio sicuro e dinamico in cui l'autodifesa può essere praticata e rafforzata. Attraverso giochi di ruolo, improvvisazione e interazione di gruppo, i partecipanti sono incoraggiati a esprimere le proprie idee, a prendere decisioni e a contribuire attivamente al processo creativo. Ciò favorisce un senso di autonomia e rafforza la consapevolezza che la loro prospettiva è preziosa.

Gli educatori svolgono un ruolo cruciale in questo processo creando un ambiente che incoraggi la partecipazione e rispetti le differenze individuali. Anziché anticipare i bisogni o prendere decisioni per conto dei partecipanti, i facilitatori dovrebbero invitarli a esprimere chiaramente di quale tipo di sostegno hanno bisogno. Pratiche semplici — come chiedere «Cosa ti aiuterebbe in questa situazione?» o offrire delle scelte invece di dare istruzioni — possono rafforzare significativamente la fiducia in se stessi e l'indipendenza. Il feedback è un altro elemento importante. Un approccio basato sui punti di forza, incentrato sui risultati e sui progressi piuttosto che sui limiti, aiuta a costruire un'immagine positiva di sé. Quando i partecipanti

riconoscono le proprie capacità, diventano più disposti a prendere l'iniziativa, a sperimentare e ad affrontare nuove sfide. Nel tempo, questo processo porta a una maggiore fiducia in sé stessi non solo nell'ambito teatrale, ma anche in contesti sociali ed educativi più ampi.

3.3 *Abilità della vita quotidiana e di mobilità in contesti creativi*

Le attività teatrali possono anche fungere da contesto pratico per lo sviluppo delle abilità della vita quotidiana e della mobilità, essenziali per una vita autonoma. Aniché considerare queste abilità come componenti separate della formazione, il teatro inclusivo le integra naturalmente nel processo creativo. L'orientamento spaziale, ad esempio, viene costantemente esercitato durante gli esercizi di movimento, l'esplorazione del palcoscenico e l'interazione di gruppo. I partecipanti imparano a orientarsi nello spazio utilizzando segnali uditivi, punti di riferimento tattili e consapevolezza del proprio corpo. Queste competenze si traducono direttamente in situazioni quotidiane, come muoversi in ambienti sconosciuti o organizzare lo spazio personale.

Allo stesso modo, le abilità comunicative sviluppate in teatro — quali l'espressione verbale chiara, l'ascolto attivo e il rispetto dei turni di parola — sono direttamente applicabili alle interazioni quotidiane. I partecipanti acquisiscono sicurezza nell'avviare conversazioni, nell'esprimere emozioni e nel rispondere agli altri, il che favorisce la loro inclusione sociale. Le attività creative incoraggiano inoltre lo sviluppo di abilità organizzative e di risoluzione dei problemi. Preparare gli oggetti di scena, gestire il materiale personale o ricordare sequenze di azioni richiede pianificazione, memoria e autonomia. Queste attività rispecchiano situazioni della vita reale in cui le persone devono gestire compiti e prendere decisioni in modo autonomo. Un aspetto importante di questo approccio è l'enfasi sull'apprendimento attraverso l'esperienza. Aniché istruire i partecipanti su come svolgere un compito, gli educatori creano situazioni in cui i partecipanti possano esplorare, commettere errori e trovare le proprie soluzioni. Questo apprendimento esperienziale rafforza sia la competenza che la fiducia in sé stessi.

In definitiva, l'integrazione delle abilità della vita quotidiana e della mobilità nella pratica teatrale rafforza l'idea che l'autonomia non sia un obiettivo a sé stante, ma parte integrante dello sviluppo personale e creativo. Impegnandosi in attività significative, i partecipanti sviluppano le competenze e la mentalità necessarie per muoversi con indipendenza sia nel mondo artistico che in quello quotidiano.

4. Stereotipi e idee errate comuni

Comprendere e affrontare gli stereotipi legati alla disabilità visiva è un passo fondamentale per creare ambienti teatrali inclusivi e che favoriscano l'autonomia. I pregiudizi sulla cecità e sull'ipovisione sono profondamente radicati nella società e spesso influenzano le aspettative, le interazioni e le opportunità a disposizione dei giovani con disabilità visive. A livello generale, la disabilità visiva è spesso percepita attraverso una lente di limitazione, dipendenza o carenza. Le persone con disabilità visive sono spesso considerate meno capaci, più vulnerabili o bisognose di assistenza costante. Questi pregiudizi, sebbene spesso involontari, possono influenzare in modo significativo il modo in cui gli individui vengono trattati e come percepiscono se stessi.

Uno degli stereotipi più diffusi è la convinzione che la disabilità visiva limiti automaticamente la capacità di una persona di partecipare ad attività creative o performative come il teatro. Poiché il teatro è tradizionalmente associato all'espressione visiva, si tende a ritenere che sia inaccessibile a chi non può fare affidamento sulla vista. In realtà, il teatro è una forma d'arte multidimensionale che coinvolge la voce, il

movimento, l'emozione, il ritmo e l'interazione — molti dei quali possono essere pienamente vissuti e sviluppati senza input visivo. Un altro malinteso diffuso è l'idea che le persone con disabilità visive siano intrinsecamente dipendenti dagli altri. Sebbene in determinati contesti possa essere necessario un sostegno, ciò non equivale a una mancanza di autonomia. Quando gli ambienti sono adeguatamente adattati e alle persone vengono forniti gli strumenti e le opportunità giuste, esse sono pienamente in grado di agire in modo indipendente, prendere decisioni e guidare processi creativi.

Esistono stereotipi anche in relazione alla comunicazione e all'interazione sociale. Ad esempio, spesso c'è incertezza su come rivolgersi a una persona con disabilità visiva o interagire con lei, il che può portare a un atteggiamento di evitamento o a una compensazione eccessiva. Alcune persone potrebbero parlare a voce troppo alta, semplificare il linguaggio inutilmente o rivolgere la comunicazione a chi accompagna la persona piuttosto che alla persona stessa. Questi comportamenti, sebbene animati da buone intenzioni, possono minare la dignità e rafforzare un senso di esclusione. I pregiudizi possono influire anche sulle aspettative in ambito educativo e artistico. Gli educatori o i facilitatori potrebbero inconsciamente abbassare le proprie aspettative, proporre compiti meno impegnativi o assistere eccessivamente i partecipanti. Ciò può limitare le opportunità di crescita e ridurre la fiducia del partecipante nelle proprie capacità.

L'impatto di questi stereotipi è sia esterno che interno. Esternamente, possono portare a un accesso ridotto alle opportunità, a una partecipazione limitata e all'esclusione sociale. A livello interno, l'esposizione ripetuta a basse aspettative può influire sull'autostima, sulla motivazione e sulla disponibilità a cimentarsi in nuove esperienze. Il teatro inclusivo ha il potenziale per sfidare attivamente e trasformare queste percezioni. Creando ambienti in cui i giovani con disabilità visive possano esprimersi, collaborare con gli altri e dimostrare le proprie capacità, il teatro diventa uno spazio di empowerment e visibilità. I partecipanti non sono definiti dai loro limiti, ma dalla loro creatività, dalla loro voce e dalla loro presenza. Gli educatori svolgono un ruolo chiave in questo processo. Mantenendo aspettative elevate, promuovendo una partecipazione paritaria e dando l'esempio di una comunicazione rispettosa, possono contribuire a smantellare gli stereotipi sia all'interno del gruppo che nella comunità più ampia. È essenziale adottare un approccio basato sui punti di forza, concentrandosi su ciò che i partecipanti possono fare e su come possono contribuire, piuttosto che su ciò che non possono vedere.

In definitiva, affrontare gli stereotipi non significa solo correggere idee errate, ma cambiare prospettiva. Implica riconoscere la disabilità visiva come un aspetto della diversità umana e comprendere che modi diversi di percepire il mondo possono arricchire il processo creativo. In questo senso, l'inclusione nel teatro non è un adattamento di questa forma d'arte, ma un'espansione delle sue possibilità.

4.1 *Mito e realtà – Comprendere la disabilità visiva nel teatro*

Mito	Realtà
Le persone con disabilità visive non possono partecipare al teatro perché si tratta di una forma d'arte visiva.	Il teatro è una forma d'arte multisensoriale. Coinvolge la voce, il movimento, il suono, il ritmo e l'emozione – molti dei quali non dipendono dalla vista.

I partecipanti non vedenti sono dipendenti e necessitano di assistenza costante.	Con un sostegno adeguato e ambienti accessibili, i partecipanti possono agire in modo indipendente, prendere decisioni e guidare attivamente i processi creativi.
La disabilità visiva limita la creatività e l'espressività.	La creatività non dipende dalla vista. Molti partecipanti con disabilità visive dimostrano una forte immaginazione, profondità emotiva e capacità espressive uniche.
È preferibile semplificare le attività per i partecipanti con disabilità visive.	L'inclusione non significa semplificazione. Significa adattare i metodi in modo che tutti i partecipanti possano impegnarsi in modo significativo allo stesso livello di complessità.
La comunicazione con le persone con disabilità visiva è difficile.	Una comunicazione chiara, rispettosa e diretta funziona in modo efficace. La chiave è la precisione e l'inclusione, non la semplificazione o l'evitamento.
Il teatro richiede imitazione visiva e osservazione.	Il teatro può essere insegnato attraverso la guida verbale, l'esplorazione tattile, la ripetizione e l'apprendimento corporeo.
Gli assistenti dovrebbero guidare e controllare le azioni del partecipante.	Gli assistenti devono garantire la sicurezza e l'orientamento, ma l'autonomia e il potere decisionale devono sempre rimanere nelle mani del partecipante.
Tutte le persone con disabilità visiva hanno le stesse esigenze.	La disabilità visiva è variegata. Ogni partecipante ha abilità, preferenze e modi di percepire il mondo diversi.

5. Tecniche di accompagnamento

Un accompagnamento sicuro e rispettoso è un elemento fondamentale della pratica teatrale inclusiva che coinvolge partecipanti con disabilità visive. Consente alle persone di muoversi con sicurezza nell'ambiente, partecipare pienamente alle attività e mantenere un senso di autonomia e dignità. Le tecniche di accompagnamento non mirano a controllare i movimenti, ma a fornire informazioni attraverso il corpo, la voce e l'ambiente, consentendo alla persona guidata di rimanere attiva e consapevole. Queste tecniche devono sempre essere applicate con sensibilità, comunicazione chiara e consenso esplicito.

5.1 *Tecnica della guida vedente*

La tecnica della guida visiva è uno dei metodi più comunemente utilizzati ed efficaci per guidare una persona con disabilità visiva. Si basa sulla cooperazione e su una comunicazione fisica sottile tra la guida e la persona guidata. In questa tecnica, la persona guidata tiene delicatamente il braccio della guida, in genere appena sopra il gomito, camminando leggermente dietro e di lato. Questa posizione permette alla persona guidata di seguire naturalmente i movimenti della guida, compresi i cambiamenti di direzione, velocità o dislivello. È importante che la guida mantenga un'andatura rilassata e costante, evitando movimenti bruschi. La guida non deve tirare né spingere, ma piuttosto consentire alla persona guidata di interpretare i movimenti attraverso i segnali corporei. La comunicazione verbale può essere utilizzata a integrazione della guida fisica, specialmente in situazioni sconosciute o complesse. Il principio fondamentale della tecnica della guida visiva è che la persona guidata mantenga il controllo dei propri movimenti, mentre la guida fornisce orientamento e supporto per la sicurezza.

5.2 *Come superare le porte*

Superare le porte può presentare delle difficoltà a causa della loro struttura e del loro movimento. Una comunicazione chiara e un corretto posizionamento sono essenziali per garantire sicurezza e autonomia. Quando ci si avvicina a una porta, la guida dovrebbe spiegare brevemente se la porta si apre verso l'interno o verso l'esterno e indicare il lato su cui si trova la maniglia. Il partecipante viene solitamente posizionato sul lato delle cerniere della porta, in modo da poter seguire il movimento della guida e mantenere l'orientamento. Mentre la porta viene aperta, il partecipante può usare la mano libera per individuare la superficie della porta o la maniglia. Ciò gli consente di comprendere la struttura dello spazio e, se necessario, di chiudere la porta in modo autonomo dopo averla attraversata. L'obiettivo non è quello di svolgere l'attività al posto del partecipante, ma di consentirgli di interagire con l'ambiente in modo autonomo.

5.3 *Muoversi in spazi stretti o sulle scale*

Negli ambienti teatrali, i partecipanti potrebbero dover attraversare passaggi stretti, aree dietro le quinte o scale. Queste situazioni richiedono lievi adattamenti della tecnica di accompagnamento. Quando si entra in uno spazio stretto, la guida segnala il cambiamento spostando leggermente all'indietro il braccio con cui accompagna. Ciò indica al partecipante che deve posizionarsi dietro la guida e camminare in fila indiana. Una volta superato il passaggio, la guida torna alla normale posizione di accompagnamento. Quando ci si avvicina a scale o dislivelli, la guida dovrebbe fare una breve pausa per segnalare la transizione. Il partecipante può così prepararsi e seguire il movimento della guida passo dopo passo. È utile indicare se il movimento è verso l'alto o verso il basso e mantenere un ritmo costante. Queste tecniche consentono ai partecipanti di muoversi in sicurezza mantenendo la consapevolezza dell'ambiente circostante e della posizione del proprio corpo.

5.4 *Assistenza nella disposizione dei posti a sedere*

Le situazioni in cui ci si siede sono comuni in ambito teatrale, sia durante le prove, le discussioni o gli spettacoli. Aiutare un partecipante a individuare e utilizzare un posto a sedere dovrebbe sempre favorire l'autonomia. La guida può assistere il partecipante posizionando la sua mano sullo schienale o sul bracciolo della sedia. Da questo punto, il partecipante può esplorare il posto a sedere e sistemarsi comodamente. Questo metodo gli permette di comprendere la struttura e l'orientamento della sedia senza essere fisicamente fatto sedere. In contesti di gruppo, è inoltre utile descrivere la disposizione dello spazio — ad esempio, se i partecipanti sono seduti in cerchio, in file o in piccoli gruppi. Ciò favorisce la consapevolezza spaziale e facilita l'interazione.

5.5 Strategie di comunicazione

Una comunicazione efficace è essenziale durante tutto il processo di accompagnamento. Le informazioni verbali devono essere chiare, concise e pertinenti alla situazione. Le guide dovrebbero evitare espressioni vaghe come “qui” o “là” e utilizzare invece un linguaggio direzionale specifico. Informare il partecipante sui cambiamenti imminenti — quali ostacoli, curve o transizioni — lo aiuta ad anticiparli e a reagire con sicurezza. È altrettanto importante comunicare in modo rispettoso e diretto. Il partecipante dovrebbe sempre essere considerato un partner attivo nell’interazione, non un destinatario passivo di assistenza.

5.6 Consapevolezza dell’ambiente

La creazione di un ambiente accessibile e prevedibile è importante quanto le tecniche di accompagnamento stesse. Uno spazio ben organizzato riduce la necessità di assistenza costante e favorisce la navigazione autonoma. In contesti teatrali, ciò significa:

- mantenere i percorsi liberi e coerenti
- evitare cambiamenti imprevisti nella disposizione degli spazi
- garantire che gli elementi chiave (oggetti di scena, sedie, attrezzature) rimangano in posizioni fisse
- ridurre al minimo i rumori superflui che potrebbero interferire con l’orientamento uditivo

Gli educatori e i facilitatori dovrebbero inoltre sviluppare la consapevolezza dei potenziali pericoli, quali superfici irregolari, cavi o passaggi mal segnalati. Gestendo in modo proattivo l’ambiente, creano le condizioni in cui i partecipanti possono muoversi e agire con sicurezza.

6. Teatro e spettacolo nel contesto della disabilità visiva

6.1 Introduzione: I benefici del teatro sensoriale (empowerment ed espressione)

Il teatro sensoriale rappresenta un approccio trasformativo alle arti performative, spostando l’attenzione dall’estetica visiva all’esperienza multisensoriale, alla corporeità e al coinvolgimento emotivo. Per i giovani con disabilità visive, questo approccio elimina le barriere tradizionali e apre nuove vie per la partecipazione, la creatività e l’espressione di sé. Nel teatro sensoriale, lo spettacolo non è qualcosa da guardare, ma qualcosa da vivere attraverso il corpo, il suono, il tatto e l’interazione. Ciò crea un ambiente inclusivo in cui tutti i partecipanti – indipendentemente dal loro livello di vista – possono contribuire attivamente e sentirsi ugualmente coinvolti nel processo artistico. Dal punto di vista dell’empowerment, il teatro sensoriale offre uno spazio in cui i partecipanti possono esplorare la propria identità, esprimere emozioni e rafforzare la fiducia in sé stessi. Concentrandosi su ciò che le persone possono sentire, creare e comunicare – piuttosto che su ciò che non possono vedere – promuove un approccio basato sui punti di forza che rafforza l’autonomia e l’autostima.

6.2 L’adozione di esercizi teatrali per partecipanti ipovedenti

L’uso del teatro nel contesto della disabilità visiva non è solo un’impresa artistica, ma anche un potente strumento educativo e di sviluppo. La sua importanza risiede nella capacità di combinare l’espressione creativa con la crescita personale, offrendo ai partecipanti l’opportunità di sviluppare un’ampia gamma di competenze. Gli obiettivi principali delle pratiche teatrali inclusive includono:

- promuovere la fiducia in se stessi e l’espressione emotiva
- migliorare le capacità di comunicazione e di interazione sociale

- sviluppare la consapevolezza spaziale e la coordinazione motoria
- incoraggiare la collaborazione e la coesione di gruppo
- sostenere l'autonomia e il processo decisionale indipendente

Attraverso la partecipazione al teatro, i giovani non sono solo interpreti, ma anche creatori attivi di significato, capaci di dare forma alle narrazioni ed esprimere i propri punti di vista.

6.3 *Il teatro come strumento terapeutico e di sviluppo*

Il teatro possiede una forte dimensione terapeutica, in particolare per le persone che possono incontrare ostacoli nella comunicazione o nell'interazione sociale. Offre un ambiente strutturato ma flessibile in cui i partecipanti possono esplorare in sicurezza emozioni, relazioni ed esperienze personali. Il coinvolgimento in attività teatrali può contribuire a:

- regolazione emotiva e riduzione dello stress
- una maggiore consapevolezza di sé e accettazione di sé
- maggiore sicurezza nelle situazioni sociali
- sviluppo della resilienza e dell'adattabilità

La natura corporea del teatro — attraverso il movimento, la voce e l'interazione — favorisce uno sviluppo olistico, integrando processi cognitivi, emotivi e fisici. Per i partecipanti con disabilità visive, ciò può rivelarsi particolarmente prezioso, poiché rafforza i canali sensoriali alternativi e consolida il senso di presenza e di autonomia.

6.4 *Adattamento degli esercizi teatrali per i partecipanti con disabilità visive*

Il teatro inclusivo richiede un adattamento ponderato degli esercizi tradizionali per garantire l'accessibilità e una partecipazione significativa. Ciò non significa semplificare le attività, ma piuttosto riformularle attraverso approcci sensoriali e corporei.

Improvvisazione: l'improvvisazione è particolarmente efficace in contesti inclusivi, poiché incoraggia la spontaneità, l'intuizione e la creatività senza fare affidamento su stimoli visivi. I partecipanti rispondono a spunti, suoni o situazioni, sviluppando la propria capacità di esprimere emozioni e reagire nell'immediato. Questo approccio permette alle persone di esplorare il proprio linguaggio espressivo e di acquisire fiducia nelle proprie scelte creative.

Gioco di ruolo: il gioco di ruolo offre un quadro strutturato per esplorare situazioni sociali, emozioni e identità. I partecipanti assumono ruoli e prospettive diversi, il che favorisce l'empatia, la consapevolezza di sé e le capacità comunicative. Per i partecipanti ipovedenti, il gioco di ruolo può essere arricchito attraverso la descrizione verbale, l'interazione guidata e l'uso di elementi sensoriali che arricchiscono l'esperienza.

Uso di oggetti tattili e segnali sensoriali: Gli oggetti tattili e i segnali sensoriali sono componenti essenziali della pratica teatrale inclusiva. Oggetti con texture, forme o temperature distinte possono supportare la narrazione e l'interazione, consentendo ai partecipanti di interagire fisicamente con la storia. I segnali sonori, la musica e il ritmo arricchiscono ulteriormente l'esperienza, fornendo struttura e guidando il movimento. Questi elementi contribuiscono a creare un ambiente sensoriale ricco in cui i partecipanti possono immergersi pienamente nello spettacolo.

6.5 *Strutturazione dei laboratori*

Per essere efficaci, i laboratori teatrali richiedono un'attenta pianificazione e una struttura ben definita, in particolare in contesti inclusivi. Una sessione ben progettata favorisce sia l'accessibilità che il coinvolgimento.

Creare un ambiente accessibile: lo spazio fisico dovrebbe essere organizzato, prevedibile e privo di ostacoli superflui. Percorsi chiari, una disposizione coerente e zone ben definite favoriscono l'orientamento e il movimento autonomo. Ai partecipanti dovrebbe essere concesso del tempo per esplorare lo spazio e familiarizzare con la sua struttura prima di iniziare le attività.

Selezione di materiali adatti all'esplorazione tattile e sensoriale: i materiali utilizzati nei laboratori dovrebbero essere scelti tenendo conto dell'accessibilità. Gli oggetti di scena e gli strumenti dovrebbero avere caratteristiche tattili ben definite ed essere facili da maneggiare. Elementi ad alto contrasto possono aiutare i partecipanti con visione residua, mentre le superfici ruvide migliorano il coinvolgimento tattile.

Tempistica, ritmo e gestione del gruppo nel laboratorio: i laboratori inclusivi richiedono un ritmo equilibrato che consenta ai partecipanti di elaborare le informazioni, esplorare i compiti e riflettere sulla propria esperienza. Le istruzioni dovrebbero essere fornite passo dopo passo, con tempo a disposizione per la ripetizione e i chiarimenti. Anche le dimensioni e le dinamiche del gruppo dovrebbero essere gestite con attenzione per garantire che ogni partecipante riceva attenzione e sostegno adeguati.

Incoraggiare la creatività, la sperimentazione e la fiducia in sé stessi: un obiettivo fondamentale dei laboratori teatrali è creare un ambiente in cui i partecipanti si sentano al sicuro per sperimentare e assumersi rischi creativi. Non dovrebbe esserci un unico modo "corretto" di svolgere un compito. Incoraggiare l'esplorazione, valorizzare i contributi individuali e celebrare i progressi aiutano a rafforzare la fiducia in sé stessi e a promuovere un'esperienza di apprendimento positiva.

6.6 *Strategie di comunicazione per i formatori*

Una comunicazione efficace è al centro della pratica teatrale inclusiva. Gli istruttori devono adattare il proprio stile comunicativo per garantire chiarezza, accessibilità e coinvolgimento. All'inizio di ogni sessione, è importante fornire una spiegazione chiara e strutturata delle attività. L'uso di una terminologia coerente aiuta i partecipanti a familiarizzare con i concetti chiave e riduce la confusione. Quando si introducono nuovi movimenti o esercizi, la ripetizione e una descrizione verbale dettagliata sono essenziali. Le istruzioni devono essere precise e supportate da esempi che facciano riferimento a esperienze tattili o uditive. Ad esempio, le metafore basate su sensazioni quotidiane possono migliorare la comprensione e rendere più accessibili i concetti astratti. Altrettanto importante è la comunicazione interattiva. I partecipanti devono essere incoraggiati a porre domande, condividere feedback ed esprimere le proprie esigenze. Ciò crea un ambiente di apprendimento collaborativo e garantisce che tutti si sentano inclusi e sostenuti.

6.7 *Ruolo degli assistenti o delle guide*

Gli assistenti e le guide svolgono un ruolo di supporto nel teatro inclusivo, in particolare nel garantire la sicurezza e facilitare l'orientamento all'interno dello spazio. Tuttavia, il loro coinvolgimento deve sempre essere guidato dal principio di promuovere l'autonomia piuttosto che sostituirla. Il supporto fisico può essere fornito quando necessario, utilizzando una guida delicata e rispettosa, come una mano sulla spalla o sul gomito. Le tecniche di guida tattile, compresa la guida mano su mano, possono essere utilizzate per

introdurre nuovi movimenti o favorire la comprensione dello spazio. I segnali verbali rimangono uno strumento fondamentale, aiutando i partecipanti ad anticipare i cambiamenti, a comprendere il ritmo e a orientarsi nell'ambiente. In ogni momento, gli assistenti devono chiedere il consenso prima di qualsiasi contatto fisico e rimanere attenti al benessere e alle preferenze del partecipante. Se applicata in modo appropriato, questa forma di sostegno migliora l'apprendimento e la fiducia in sé stessi senza compromettere l'autonomia.

6.8 Sintesi e spunti di riflessione

Il teatro inclusivo, in particolare nel contesto del lavoro con i giovani con disabilità visive, ci invita a ripensare radicalmente il vero significato di performance, creatività e partecipazione. Mette in discussione il presupposto secondo cui il teatro sia principalmente una forma d'arte visiva e lo riposiziona invece come un'esperienza multisensoriale, relazionale e profondamente umana. Al centro di questo approccio c'è il riconoscimento che ogni partecipante percepisce, interpreta ed esprime il mondo in modo unico. La disabilità visiva non riduce questa capacità: semplicemente trasforma i percorsi attraverso i quali si costruisce l'esperienza. Quando gli educatori spostano la loro prospettiva da «ciò che manca» a «ciò che è presente», iniziano a vedere un ampio spettro di abilità, sensibilità e potenzialità creative in grado di arricchire l'intero gruppo.

Il teatro inclusivo non consiste quindi nell'adattare i partecipanti a una struttura predefinita, ma nell'adattare la struttura per includere modi diversi di essere, percepire ed esprimersi. Ciò richiede apertura, flessibilità e la volontà di andare oltre metodologie rigide. Richiede inoltre fiducia nella capacità dei partecipanti di esplorare, sperimentare e assumersi la responsabilità del proprio processo creativo. Uno dei principi più importanti alla base di questo lavoro è la consapevolezza che autonomia e sostegno devono coesistere. Ai partecipanti dovrebbero essere forniti gli strumenti, lo spazio e l'incoraggiamento per agire in modo indipendente, sapendo al contempo che, all'occorrenza, è disponibile una guida. Questo equilibrio favorisce la fiducia, la resilienza e un senso di autonomia che va oltre l'ambito teatrale.

In definitiva, il teatro inclusivo va oltre la semplice rappresentazione: riguarda la connessione, l'empowerment e l'esperienza condivisa. Offre uno spazio in cui i giovani possono esplorare la propria identità, esprimere ciò che provano e costruire relazioni significative con gli altri. Rafforza l'idea che ognuno abbia una voce e un posto all'interno del processo creativo. Abbracciando questi principi, gli educatori possono creare ambienti teatrali inclusivi che non siano solo accessibili, ma anche profondamente significativi, trasformativi e fonte di empowerment per tutti i partecipanti.

7. Casi di studio

Caso di studio 7: Theatre Exit	
Nome completo	<i>Theatre EXIT</i> - Il teatro inclusivo come spazio di espressione artistica, partecipazione sociale e empowerment
Anno di inizio/fine	2016

Ente promotore	Theatre Exit è una compagnia teatrale inclusiva polacca con sede a Cracovia, fondata nel 2016 da Maciej Sikorski nell'ambito delle attività dell'Associazione cattolica delle persone con disabilità e dei loro amici "Klika". L'aspetto organizzativo e di raccolta fondi dell'attività di Theatre Exit è sostenuto dalla Fundacja Budzenie Pasji. La compagnia riunisce persone con diversi tipi e gradi di disabilità, tra cui attori con disabilità visive, paralisi cerebrale e disabilità intellettive, oltre ad artisti e musicisti professionisti.
Destinatari	Il principale gruppo target del Teatro Exit comprende persone con disabilità e artisti senza disabilità che collaborano in un processo creativo condiviso, nonché un pubblico più ampio a contatto con la pratica artistica inclusiva. Nel contesto di questo modulo, il caso è particolarmente rilevante per i giovani con disabilità visive, gli operatori giovanili, gli educatori teatrali, i facilitatori e i professionisti della cultura interessati al teatro accessibile e socialmente impegnato.
Obiettivo del caso di studio (qual era l'obiettivo prefissato? È stato raggiunto? Se no, perché?)	L'obiettivo principale di Theatre Exit era quello di creare uno spazio artistico professionale in cui persone con e senza disabilità potessero lavorare insieme come creatori alla pari, utilizzando mezzi teatrali di alta qualità, musica dal vivo e una solida direzione artistica. L'iniziativa mirava non solo a produrre spettacoli e film, ma anche a costruire una comunità inclusiva basata sul sostegno reciproco, sulla dignità e sul riconoscimento del potenziale interiore. Questo obiettivo è stato ampiamente raggiunto. Fin dalla sua fondazione, Theatre Exit ha sviluppato un'identità artistica coerente, ha realizzato numerosi spettacoli e progetti cinematografici teatrali e ha dimostrato che il teatro inclusivo può essere al tempo stesso un agente ambizioso e socialmente trasformativo. La compagnia ha inoltre dimostrato che le persone con disabilità, comprese quelle con esigenze di sostegno complesse, possono partecipare attivamente a un lavoro artistico impegnativo e contribuire in modo significativo al settore culturale. Dal punto di vista del progetto DEAP, il Theatre Exit rappresenta inoltre un esempio importante grazie alla sua collaborazione a laboratori teatrali internazionali tenutisi in Polonia, dove la pratica artistica inclusiva è diventata uno spazio di scambio interculturale, apprendimento ed empowerment.
Descrizione (con un approccio chiaro e graduale)	Il lavoro di Theatre Exit si basa su un processo artistico accuratamente strutturato ma profondamente umano. In primo luogo, la compagnia crea un ambiente di lavoro inclusivo in cui attori con e senza disabilità collaborano come membri di un unico gruppo artistico. L'attenzione non è rivolta alla separazione dei partecipanti in base alle capacità, ma all'identificazione e all'utilizzo dei punti di forza, dei talenti e delle forme di espressione di ciascuno. In secondo luogo, il processo creativo ruota attorno a produzioni teatrali progettate in modo professionale. Il Theatre Exit sviluppa spettacoli e film che combinano recitazione dal vivo, musica dal vivo, teatro delle ombre, immagini simboliche e una narrazione fortemente emotiva. Questi mezzi artistici non vengono semplificati per

	motivi di accessibilità, ma piuttosto ripensati in modo che i diversi interpreti possano contribuire in modo autentico. In terzo luogo, la compagnia promuove relazioni interpersonali profonde all'interno del gruppo. L'ensemble non è solo un team di produzione, ma anche una comunità solidale in cui i partecipanti si accompagnano a vicenda nella vita artistica e personale di tutti i giorni. Questa dimensione relazionale è centrale nella filosofia inclusiva del teatro. In quarto luogo, Theatre Exit estende l'impatto di ogni evento artistico oltre lo spettacolo stesso. Dopo gli spettacoli e le proiezioni, i creatori coinvolgono regolarmente il pubblico in conversazioni, riflessioni e dialoghi, consentendo agli spettatori di comprendere meglio i temi dell'opera e il valore della collaborazione artistica inclusiva. In alcuni casi vengono organizzati anche laboratori, che rendono il pubblico parte integrante del processo creativo ed educativo. Infine, il teatro promuove la collaborazione con artisti professionisti provenienti da diverse discipline artistiche e presta particolare attenzione alla coerenza visiva e simbolica delle proprie produzioni, dei manifesti e dei materiali di comunicazione. Ciò rafforza il messaggio secondo cui l'arte inclusiva non è una pratica marginale, ma un contributo serio e prezioso alla vita culturale.
Impatto, validazione e insegnamenti tratti	L'impatto del Theatre Exit può essere osservato su diversi livelli interconnessi: artistico, sociale, educativo e personale. A livello artistico, il teatro ha dimostrato che lo spettacolo inclusivo può mantenere un'elevata qualità estetica e professionale pur rimanendo radicato nell'accessibilità e nel significato sociale. L'uso del teatro delle ombre, della musica dal vivo e della narrazione simbolica ha creato un linguaggio artistico distintivo che è al tempo stesso accessibile ed emotivamente potente. A livello sociale, il Theatre Exit ha sfidato gli stereotipi sulla disabilità presentando gli attori con disabilità come partner artistici a pieno titolo piuttosto che come beneficiari passivi di sostegno. Ciò ha contribuito a rimodellare le percezioni del pubblico e a promuovere una maggiore apertura verso l'inclusione nella cultura. A livello personale, la partecipazione al teatro ha aiutato gli artisti a sviluppare fiducia in sé stessi, capacità comunicative, espressione emotiva e senso di appartenenza. Per gli attori con disabilità, comprese quelle visive, il teatro è diventato uno spazio di visibilità, autonomia e contributo significativo. Da un punto di vista educativo, il caso conferma che il teatro inclusivo funziona al meglio quando l'accessibilità viene affrontata non come un'aggiunta tecnica, ma come un principio artistico e relazionale fondamentale. Dimostra inoltre che sostegno e autonomia devono andare di pari passo: i partecipanti dovrebbero ricevere la guida di cui hanno bisogno, ma sempre in modi che rafforzino l'indipendenza e la dignità. Una lezione importante appresa è che l'inclusione nel teatro richiede tempo, fiducia e coerenza. Risultati artistici di grande valore emergono quando i partecipanti vengono trattati con serietà, le aspettative rimangono elevate e l'ambiente si basa sul rispetto reciproco piuttosto che sulla pietà o sull'iperprotezione.

Impatto, convalida e insegnamenti tratti - Per i casi di successo: qual è stato l'impatto, come è stato convalidato) - Per le sfide: quali ostacoli hanno impedito il successo, cosa è andato storto, ecc.	Il successo di Theatre Exit può essere convalidato dalla sua attività costante dal 2016, dal numero e dalla diversità delle sue produzioni, dalla continuità del suo team artistico e dal coinvolgimento del pubblico generato dagli spettacoli, dalle proiezioni e dalle discussioni post-spettacolo. Il teatro ha costruito un modello riconoscibile di pratica artistica inclusiva in Polonia e ha ampliato il proprio impatto attraverso film, laboratori e dialogo pubblico. Il suo valore è inoltre convalidato qualitativamente dalla visibilità che offre agli artisti con disabilità, dalla risposta emotiva e riflessiva del pubblico e dalla sua capacità di mantenere una cooperazione significativa tra artisti di diversa provenienza e abilità. Nel contesto del DEAP, la collaborazione a workshop internazionali in Polonia conferma ulteriormente la sua rilevanza come pratica ispiratrice per l'educazione artistica inclusiva. Per quanto riguarda le sfide: quali ostacoli hanno impedito il successo, cosa è andato storto, ecc.? Una sfida strutturale è rappresentata dalla mancanza di una sede permanente e stabile per gran parte dell'esistenza del teatro. Lavorare in spazi diversi potrebbe aver creato difficoltà logistiche e organizzative. Il teatro inclusivo richiede inoltre un notevole investimento emotivo, organizzativo e finanziario, specialmente quando si lavora contemporaneamente con esigenze di accessibilità diverse e standard artistici professionali. Un'altra sfida riguarda il contesto sociale più ampio: gli stereotipi sulla disabilità e la frequente sottovalutazione dell'arte inclusiva possono rendere più difficile ottenere finanziamenti, riconoscimento e visibilità presso il grande pubblico. Ciononostante, il Theatre Exit sembra aver superato queste barriere grazie alla coerenza, alla qualità artistica e alla collaborazione orientata alla propria missione.
Dettagli di accesso (sito web, informazioni di contatto) e risorse correlate sviluppate (Quali manuali di formazione, linee guida, schede tecniche, poster, immagini, documenti video e audio e/o siti web sono stati sviluppati?)	È possibile accedere a Theatre Exit tramite i suoi canali di comunicazione ufficiali e il contatto diretto con il suo team. L'organizzazione mantiene una presenza online attiva, fornendo informazioni su spettacoli, progetti e attività in corso. Sito web: https://teatrexit.pl/ Facebook: https://www.facebook.com/teatrexit/ Referenti: • Maciej Sikorski – Direttore / Direttore artistico / Fondatore del teatro  m.sikorski@teatrexit.pl  +48 530 719 801 • Kamil Padlikowski – Addetto stampa  kamil.padlikowski@gmail.com  +48 534 185 122 • Paweł Rajda – Webmaster  pjrajda@teatrexit.pl

	Il Teatro Exit ha sviluppato una serie di risorse artistiche ed educative a sostegno del proprio approccio inclusivo, tra cui: • spettacoli teatrali dal vivo che combinano teatro delle ombre, recitazione dal vivo e musica • produzioni cinematografiche teatrali con una forte struttura narrativa e simbolica • dibattiti con il pubblico al termine degli spettacoli • formati basati su laboratori che integrano creazione artistica e partecipazione • materiali audiovisivi disponibili online (registrazioni, interpretazioni poetiche, documentari) • materiali di comunicazione visiva (manifesti, contenuti promozionali) caratterizzati da un'identità artistica forte e coerente Queste risorse costituiscono una preziosa fonte di ispirazione per educatori e operatori che lavorano nel campo delle arti inclusive e possono fungere da esempi di come combinare eccellenza artistica, accessibilità e impatto sociale all'interno di un unico modello integrato.
--	--

Caso di studio 8: Extant Theatre	
Nome completo	Extant Theatre Company - Pratica all'avanguardia nel teatro sensoriale e accessibile per partecipanti ipovedenti
Anno di avvio/conclusione	1997 – in corso
Organizzazione	Extant Theatre è la principale compagnia professionale di arti performative del Regno Unito dedicata alla creazione di spettacoli teatrali da parte e per artisti ipovedenti. Fondata nel 1997 c , l'organizzazione si concentra sullo sviluppo di pratiche teatrali innovative e inclusive che sfidano il tradizionale predominio visivo nelle rappresentazioni. Extant opera all'incrocio tra arte, accessibilità e istruzione, realizzando spettacoli, programmi di formazione e metodologie basate sulla ricerca che sostengono la partecipazione delle persone ipovedenti nel settore artistico. La compagnia collabora con teatri, istituzioni culturali ed educatori in tutto il Regno Unito e a livello internazionale.
Destinatari	Il gruppo target principale di Exant Theatre comprende artisti, performer e partecipanti con disabilità visiva, dai giovani agli adulti. L'organizzazione lavora

	anche con educatori, facilitatori e professionisti della cultura, supportandoli nello sviluppo di pratiche inclusive. Nel contesto del progetto DEAP, questo caso di studio è particolarmente rilevante per: • giovani con disabilità visive • operatori giovanili e animatori teatrali • educatori che adottano approcci di teatro sensoriale • organizzazioni interessate all'accessibilità nelle arti e nella cultura
Obiettivo del caso di studio (qual era l'obiettivo prefissato? È stato raggiunto? Se no, perché?)	L'obiettivo principale di Extant Theatre è quello di creare pari opportunità per le persone con disabilità visive nelle arti dello spettacolo, sia come creatori che come pubblico. L'organizzazione mira a rimuovere le barriere alla partecipazione sviluppando metodi innovativi di teatro accessibile che vadano oltre gli adattamenti tradizionali. Ciò comporta ridefinire il teatro attraverso approcci sensoriali, basati sull'audio e immersivi, garantendo che i partecipanti ipovedenti possano interagire pienamente con i processi artistici e contribuire ad essi. Questo obiettivo è stato raggiunto con successo e viene continuamente sviluppato. Extant è diventata un leader riconosciuto nel teatro accessibile, influenzando sia la pratica artistica che gli standard di accessibilità nel settore culturale. Attraverso le sue produzioni, i programmi di formazione e le iniziative di ricerca, l'organizzazione ha dimostrato che il teatro inclusivo può essere sia artisticamente innovativo che socialmente incisivo.
Descrizione (con un approccio chiaro e graduale)	Il lavoro di Extant Theatre si articola attorno a un approccio globale e integrato alla rappresentazione inclusiva. In primo luogo, l'organizzazione sviluppa produzioni teatrali progettate fin dall'inizio per essere accessibili. Anziché adattare spettacoli già pronti, l'accessibilità è integrata nel processo creativo. Ciò include l'uso della descrizione audio- e come strumento creativo, la progettazione del suono spaziale e le tecniche di narrazione sensoriale. In secondo luogo, Extant attua programmi di formazione strutturati per i partecipanti ipovedenti. Questi programmi si concentrano sullo sviluppo di competenze relative alla recitazione, al movimento, alla voce e alla consapevolezza spaziale, sostenendo al contempo la fiducia in sé stessi e lo sviluppo professionale. I partecipanti sono incoraggiati a esplorare il proprio linguaggio artistico e ad assumere ruoli attivi nel processo creativo. In terzo luogo, l'organizzazione sviluppa e promuove metodologie innovative, quali il «teatro sensoriale» e l'«estetica dell'accessibilità», in cui l'accessibilità diventa parte integrante dell'espressione artistica anziché un'aggiunta

	esterna. Questo approccio mette in discussione le gerarchie tradizionali nel teatro e apre nuove possibilità per spettacoli inclusivi. In quarto luogo, Extant si dedica ad attività di ricerca e condivisione delle conoscenze. La compagnia collabora con università, istituzioni culturali e operatori del settore per sviluppare e diffondere le migliori pratiche nel campo del teatro accessibile. Offre inoltre formazione ai professionisti del teatro, sostenendo l'intero settore nel diventare più inclusivo. Infine, Extant garantisce che il proprio lavoro raggiunga un pubblico diversificato attraverso spettacoli, laboratori e attività di coinvolgimento del pubblico. Ciò contribuisce a sensibilizzare l'opinione pubblica e a cambiare le percezioni sulla disabilità visiva nel mondo delle arti.
Impatto, validazione e insegnamenti tratti	L'impatto di Extant Theatre è osservabile a diversi livelli: innovazione artistica, inclusione sociale e trasformazione a livello settoriale. A livello artistico, Extant ha sviluppato nuove forme di teatro che sfidano il predominio della percezione visiva e ampliano il linguaggio della rappresentazione. Integrando il suono, il tatto e la consapevolezza spaziale nel cuore dell'espressione teatrale, l'organizzazione ha creato un modello distintivo e influente di teatro sensoriale. A livello sociale, Extant ha aumentato in modo significativo la visibilità e la partecipazione degli artisti con disabilità visiva. Ha dimostrato che le persone con disabilità visiva non solo possono partecipare al teatro, ma anche guidare, innovare e plasmare le pratiche artistiche. A livello educativo, l'organizzazione ha contribuito allo sviluppo di metodologie inclusive applicabili in laboratori, programmi di formazione e contesti di animazione giovanile. Il suo lavoro offre una preziosa fonte di ispirazione per progetti come DEAP, in particolare per quanto riguarda l'empowerment, l'autonomia e la partecipazione creativa. Una lezione fondamentale appresa è che l'accessibilità non dovrebbe essere considerata un requisito tecnico, ma un'opportunità creativa. Quando l'accessibilità viene integrata nel processo artistico, arricchisce l'esperienza di tutti i partecipanti e del pubblico.
Impatto, validazione e insegnamenti tratti - Per i casi di successo: qual è stato l'impatto, come è stato convalidato) - Per le sfide: quali ostacoli hanno impedito il	Per i casi di successo: qual è stato l'impatto, come è stato convalidato? Il successo di Extant Theatre è confermato dalla sua attività a lungo termine, dal suo riconoscimento come organizzazione leader nel teatro accessibile nel Regno Unito e dalla sua influenza sulle pratiche sia artistiche che istituzionali. L'organizzazione ha sviluppato numerose produzioni, programmi di formazione e collaborazioni, dimostrando la sostenibilità e la rilevanza del proprio approccio.

successo, cosa è andato storto, ecc.	Le sue metodologie sono state adottate e citate da altre organizzazioni, a conferma del suo ruolo di pioniere nel campo del teatro inclusivo e sensoriale. L'impatto è visibile anche nella maggiore partecipazione delle persone ipovedenti alle arti dello spettacolo e nella crescente consapevolezza dell'accessibilità all'interno del settore. Per quanto riguarda le sfide: quali ostacoli hanno impedito il successo, cosa è andato storto, ecc.? Una delle principali sfide affrontate da Extant Theatre riguarda le più ampie barriere strutturali all'interno del settore culturale, tra cui i finanziamenti limitati per le arti inclusive e il persistere di approcci tradizionali al teatro, orientati alla vista. Inoltre, l'implementazione di pratiche innovative in materia di accessibilità richiede tempo, risorse e formazione continua, il che può limitarne la scalabilità. Vi è anche la necessità costante di trovare un equilibrio tra la sperimentazione artistica e i requisiti di accessibilità. Nonostante queste sfide, Extant ha superato con successo tali ostacoli mantenendo una missione forte, costruendo partnership e sviluppando continuamente le proprie metodologie.
Dettagli di accesso (sito web, informazioni di contatto) e risorse correlate sviluppate (Quali manuali di formazione, linee guida, schede tecniche, poster, immagini, documenti video e audio e/o siti web sono stati sviluppati?)	Sito web: https://extant.org.uk/ Extant Theatre ha sviluppato un'ampia gamma di risorse a sostegno della pratica teatrale inclusiva e sensoriale, tra cui: • produzioni teatrali professionali progettate con accessibilità integrata • programmi di formazione e workshop per partecipanti ipovedenti • kit di strumenti e quadri metodologici per il teatro inclusivo • risultati di ricerca e pubblicazioni sull'accessibilità nelle arti dello spettacolo • materiali didattici per facilitatori e operatori culturali • eventi di coinvolgimento del pubblico e iniziative di condivisione delle conoscenze Queste risorse forniscono una guida preziosa per educatori e operatori che intendono attuare approcci teatrali inclusivi e possono essere applicate direttamente in progetti come DEAP.

8. Attività educative non formali

Attività 7: Esercizio di rompighiaccio con suono e movimento – “Segui il ritmo”	
Obiettivo	L’obiettivo di questa attività è creare un’atmosfera sicura, coinvolgente e inclusiva all’inizio di un workshop, introducendo al contempo i partecipanti alla comunicazione non visiva attraverso il suono, il ritmo e il movimento. L’attività favorisce l’integrazione del gruppo, crea fiducia e aiuta i partecipanti a prendere coscienza del proprio corpo e della presenza degli altri nello spazio.
Obiettivi di apprendimento	I partecipanti: • sviluppare una consapevolezza spaziale di base attraverso il suono e il movimento • miglioreranno le capacità di ascolto e di reazione • creare un primo legame di gruppo e instaurare un clima di fiducia • esplorare metodi di comunicazione non verbale • acquisiranno sicurezza nell’esprimersi fisicamente
Profilo dei partecipanti	Chiunque può partecipare, purché sia in grado di esprimersi attraverso il movimento e/o il suono. Non è richiesta alcuna esperienza teatrale precedente.
Numero di partecipanti	Minimo: 6 Massimo: 20
Durata	15-20 minuti
Materiale necessario	semplici strumenti a percussione (facoltativi – tamburo, shaker, clap sticks) altoparlante con musica (facoltativo) spazio aperto e sicuro
Preparazione	Il facilitatore prepara uno spazio libero e privo di ostacoli e si assicura che i partecipanti ne conoscano i confini. Se necessario, i partecipanti possono esplorare lo spazio in anticipo. Il facilitatore prepara inoltre semplici schemi ritmici (battendo le mani o utilizzando gli strumenti).
Svolgimento	Introduzione (2–3 min) Il facilitatore spiega chiaramente l’attività, sottolineando che i partecipanti comunicheranno attraverso il ritmo e il movimento piuttosto che tramite segnali visivi. Esercizio ritmico di base (5 min) I partecipanti si dispongono in cerchio. Il facilitatore inizia battendo le mani

	seguendo un ritmo semplice. Il gruppo lo ripete all'unisono. A poco a poco, diversi partecipanti vengono invitati a creare il proprio ritmo. Integrazione del movimento (5–7 min) I partecipanti iniziano a muoversi liberamente nello spazio mantenendo la consapevolezza del ritmo. I movimenti possono essere semplici (camminare, fare passi, girare su se stessi). Segui il capo (5 min) Un partecipante crea un ritmo (battendo le mani, picchiando, emettendo un suono) e gli altri seguono sia il ritmo che la direzione del movimento guidata dal suono. Conclusione (2 min) Il gruppo rallenta e torna alla quiete.
Misure di sicurezza	assicurarsi che lo spazio sia libero da ostacoli mantenere un ritmo moderato nei movimenti incoraggiare la consapevolezza degli altri presenti nello spazio evitare cambiamenti di direzione improvvisi o rapidi Verificare sempre nuovamente il consenso verbale prima di ricorrere alla guida "mano sopra mano" o "mano sotto mano", anche se il consenso è stato dato in precedenza durante la sessione
Debriefing	I partecipanti sono invitati a riflettere: • Come vi siete sentiti a muovervi senza fare affidamento sulla vista? • Cosa vi ha aiutato a mantenere l'orientamento? • È stato facile o difficile seguire gli altri utilizzando i suoni?
Adattamenti e varianti	per i principianti: limitate i movimenti al minimo (rimanete in piedi o fate piccoli passi) per i gruppi avanzati: aggiungere più fonti sonore per gruppi con livelli misti: introdurre coppie o piccole squadre

Attività 8: Emozioni in movimento – “Sentilo, esprimilo”

Obiettivo	L'obiettivo di questa attività è sviluppare l'espressività emotiva, la consapevolezza del proprio corpo e la fiducia in sé stessi attraverso il movimento e la voce. L'attività introduce i partecipanti al teatro come
------------------	--

	strumento per esprimere stati interiori utilizzando la comunicazione non verbale, favorendo sia la creatività individuale che l'interazione di gruppo.
Obiettivi formativi	I partecipanti: • esplorare ed esprimere le emozioni attraverso il corpo e la voce • sviluppare la consapevolezza del movimento e della postura • miglioreranno la fiducia nell'espressione di sé • rafforzare il legame tra emozione ed espressione fisica • partecipare a rappresentazioni teatrali di base in un contesto inclusivo
Profilo dei partecipanti	Chiunque può partecipare, purché sia in grado di esprimersi attraverso il movimento, la voce o semplici gesti. Non è richiesta alcuna esperienza teatrale precedente.
Numero di partecipanti	5 - 15
Durata	20-30 minuti
Materiale necessario	spazio aperto e sicuro facoltativo: musica di sottofondo (tranquilla o d'atmosfera) facoltativo: semplici oggetti di scena (ad es. sciarpa, tessuto)
Preparazione	Il facilitatore prepara un ambiente sicuro e privo di ostacoli e si assicura che i partecipanti abbiano familiarità con lo spazio. Il facilitatore prepara inoltre un elenco di emozioni semplici (ad es. gioia, paura, curiosità, rabbia, calma).
Svolgimento	1. Introduzione (3–5 min) Il facilitatore spiega che l'attività si concentra sull'espressione delle emozioni attraverso il movimento e la voce piuttosto che sull'aspetto visivo. I partecipanti sono incoraggiati a concentrarsi su come le emozioni si manifestano nel corpo. 2. Riscaldamento (5 min) I partecipanti iniziano con esercizi di movimento delicati: • stretching • camminata lenta nello spazio • concentrarsi sulla respirazione Questo li aiuta a prendere coscienza del proprio corpo e di ciò che li circonda.

	3. Esplorazione delle emozioni (8–10 min) Il facilitatore introduce un'emozione alla volta (ad es. "gioia" o "paura"). Ai partecipanti viene chiesto di: • esprimere l'emozione attraverso il movimento (postura del corpo, andatura, gesti) • aggiungere, se lo desiderano, suoni o voce (ad es. tono, ritmo, respiro) Non esiste un modo "corretto": ogni partecipante esplora la propria interpretazione. 4. Fase di interazione (5–7 min) I partecipanti si muovono nello spazio esprimendo un'emozione e iniziano a interagire con gli altri attraverso il movimento e il suono. Possano: • rispecchiarsi a vicenda • rispondere all'espressione emotiva degli altri • cambiare emozione quando sollecitati dal facilitatore 5. Mini performance (facoltativa, 5 min) In piccoli gruppi, i partecipanti creano una breve "scena emotiva" utilizzando esclusivamente movimenti e suoni. 6. Conclusione (2–3 min) I partecipanti tornano alla posizione neutra e si rilassano.
Misure di sicurezza	assicurarsi che lo spazio sia libero e sicuro evitare movimenti rapidi o imprevedibili incoraggiare la consapevolezza degli altri presenti nello spazio rispettare i confini personali Ricontrollare sempre il consenso verbale prima di ricorrere alla guida "mano sopra mano" o "mano sotto mano", anche se il consenso è stato dato in precedenza durante la sessione
Debriefing	Il facilitatore pone domande di riflessione: • Quale emozione è stata più facile o più difficile da esprimere? • Come è cambiato il tuo corpo a seconda delle diverse emozioni? • Ti sei sentito in sintonia con gli altri durante l'attività? • Cosa ti ha aiutato a comprendere gli altri senza vederli?
Adattamenti e varianti	per principianti: lavorare solo con 1–2 emozioni per i gruppi avanzati: aggiungi la narrazione o il dialogo

	per i partecipanti non vedenti: dare risalto alla voce, al ritmo e alle sensazioni fisiche
--	--

	per i gruppi misti: dividi i partecipanti in coppie per un'interazione guidata
--	--

Modulo 5: Pratiche comunitarie guidate dai giovani per promuovere lo sviluppo personale e l'empowerment dei giovani con disabilità visive

1. Introduzione

1.1 *Scopo del modulo*

Questo modulo è concepito per rafforzare la capacità degli operatori giovanili, degli educatori e dei facilitatori comunitari di progettare e attuare iniziative comunitarie inclusive e guidate dai giovani che promuovano attivamente lo sviluppo personale e l'empowerment dei giovani con disabilità visive. Si basa sul crescente riconoscimento a livello europeo — che si riflette, ad esempio, nelle strategie della Commissione europea in materia di inclusione e disabilità — del fatto che la partecipazione, l'autodeterminazione e l'impegno comunitario sono motori essenziali dell'inclusione sociale e del benessere (Commissione europea, 2021; ONU, 2006).

Fondamentalmente, il modulo promuove il passaggio da approcci tradizionali orientati ai servizi a modelli partecipativi in cui i giovani con disabilità visive non sono beneficiari passivi, ma co-creatori attivi di iniziative sociali e culturali. Le pratiche guidate dai giovani sono particolarmente rilevanti in questo contesto, poiché favoriscono l'autonomia, la fiducia in sé stessi, le capacità di leadership e il senso di appartenenza alla comunità (Bandura, 1997; Consiglio d'Europa, 2003).

Il modulo fornisce inoltre una comprensione di base delle disabilità visive, compresa la diversità delle condizioni (dalla vista parziale alla cecità totale) e le barriere multiforme che i giovani incontrano nella loro vita quotidiana. Queste barriere non sono solo funzionali, ma anche sociali, culturali e sistemiche — e spaziano da ambienti inaccessibili a stereotipi persistenti che limitano le opportunità di partecipazione (Goodley, 2011; Silverstone et al., 2000).

1.2 *Obiettivi formativi*

Al termine di questo modulo, gli studenti saranno in grado di:

- comprendere il contesto in cui vivono i giovani con disabilità visive, compresi i principali fattori strutturali e a livello di comunità che influenzano la partecipazione
- identificare e analizzare le barriere ambientali, attitudinali e sistemiche all'inclusione
- riconoscere e attingere a pratiche efficaci guidate dai giovani e inclusive in tutta Europa

- applicare strategie che promuovano l'empowerment, lo sviluppo personale e l'inclusione sociale
- utilizzare approcci basati sulle arti e sulla creatività per favorire il coinvolgimento, l'espressione e la costruzione dell'identità
- progettare attività inclusive che migliorino il benessere e la partecipazione attiva attraverso metodi non formali e artistici

2. Comprensione della comunità e del contesto – Panoramica generale

2.1 Statistiche e dati demografici sui giovani con disabilità visiva nei paesi partecipanti (Italia, Cipro, Repubblica Ceca, Svezia, Polonia)

Comprendere il contesto demografico e socio-economico è essenziale per progettare interventi efficaci basati sulla comunità. In tutta Europa, la disabilità visiva colpisce una percentuale significativa della popolazione, sebbene i dati specificamente disaggregati per i giovani rimangano limitati, evidenziando un'importante lacuna nell'elaborazione di politiche basate su dati concreti.

In Italia, ad esempio, dati recenti indicano che nell'anno accademico 2022/2023 erano iscritti al sistema scolastico oltre 338.000 studenti con disabilità, tra i quali la disabilità visiva rappresenta un sottogruppo rilevante. Circa il 2% della popolazione di età pari o superiore a 15 anni presenta gravi limitazioni visive. Tendenze simili si osservano anche in altri paesi, dove i dati spesso raggruppano diversi tipi di disabilità, rendendo difficile isolare la situazione specifica dei giovani con disabilità visiva.

In Polonia, si stima che 1,75 milioni di persone vivano con disabilità visive, mentre oltre 221.000 bambini e giovani sono identificati come aventi bisogni educativi speciali. Nella Repubblica Ceca, le stime variano tra 23.000 e 60.000 persone con disabilità visive, con nuovi casi che emergono ogni anno a causa di condizioni sia congenite che acquisite. Cipro riferisce che tra l'1,5% e il 2% della sua popolazione presenta una disabilità visiva da moderata a grave, mentre in Svezia sono circa 100.000 le persone registrate presso i servizi di riabilitazione visiva.

Un fenomeno comune a tutti i paesi partecipanti è la disparità tra aree urbane e rurali. I centri urbani tendono a concentrare servizi specializzati, istituti scolastici e programmi comunitari, mentre le aree rurali spesso devono fare i conti con un accesso limitato alle strutture di sostegno, il che aumenta il rischio di esclusione sociale. Inoltre, in alcuni contesti persistono disparità di genere, con le giovani donne con disabilità che devono affrontare ostacoli aggravati dalle norme culturali e sociali.

2.2 Iniziative di sostegno comunitario esistenti

Nei paesi partecipanti, un ecosistema diversificato di organizzazioni, fondazioni e istituzioni specializzate contribuisce attivamente al sostegno dei bambini e dei giovani con disabilità visive attraverso una combinazione di attività orientate all'istruzione, alla riabilitazione, all'integrazione sociale e all'empowerment. Queste iniziative illustrano collettivamente un approccio multidimensionale all'inclusione, che combina istruzione, riabilitazione, partecipazione comunitaria, innovazione tecnologica ed espressione creativa (Goodley, 2011; Commissione europea, 2021).

In Italia, organizzazioni come l'IRIFOR svolgono un ruolo chiave nell'erogazione di programmi strutturati incentrati sulla formazione, la riabilitazione e la vita autonoma, promuovendo al contempo la sensibilizzazione sull'accessibilità e l'inclusione. A integrazione di ciò, l'APRI fornisce servizi mirati, tra cui corsi di alfabetizzazione in Braille, formazione sulle tecnologie assistive e azioni di advocacy volte a facilitare l'integrazione delle persone ipovedenti sia nel sistema educativo che nella vita pubblica. Insieme, queste organizzazioni contribuiscono a rafforzare sia l'autonomia funzionale che la partecipazione sociale.

In Polonia, una combinazione di organizzazioni della società civile e istituti educativi specializzati garantisce un sistema di sostegno completo. La Fundacja Tęcza si concentra sulla riabilitazione, l'istruzione e l'integrazione sociale, estendendo al contempo il proprio sostegno alle famiglie, riconoscendone il ruolo centrale nel processo di inclusione. La Fundacja CEDUNIS contribuisce attraverso la diagnosi funzionale, lo sviluppo di materiali didattici adattati e attività di rafforzamento delle capacità per gli insegnanti, consolidando in tal modo le pratiche di istruzione inclusiva. Parallelamente, istituzioni come la Scuola Na Dziewanny offrono percorsi di sostegno continui che vanno dall'intervento precoce all'istruzione primaria, secondaria e post-secondaria, compresa la formazione professionale, garantendo così l'integrazione educativa e professionale a lungo termine.

La Repubblica Ceca presenta un panorama particolarmente articolato di iniziative di sostegno. La fondazione Světluška offre sovvenzioni finanziarie, promuove la vita indipendente e realizza campagne di sensibilizzazione, sostenendo al contempo l'accesso alle tecnologie assistive. La SONS opera a livello nazionale, realizzando progetti innovativi quali sistemi di navigazione satellitare progettati per migliorare la mobilità e l'orientamento. Altri attori, come la Nadace Leontinka, si concentrano sull'intervento precoce, l'istruzione inclusiva e il sostegno alle famiglie, garantendo che l'assistenza inizi fin dalla prima infanzia. Il Centro TEREZA si rivolge specificamente alle esigenze degli studenti universitari, fornendo supporto tecnologico per facilitare l'accesso all'istruzione superiore. È importante sottolineare che il contesto ceco integra anche l'arte e la creatività come strumenti di empowerment, come dimostrato dal Conservatorio Jan Deyl e da iniziative quali il concorso "Radost Tvořit", che promuovono l'espressione artistica e lo sviluppo del talento tra i giovani ipovedenti.

A Cipro, le strutture di sostegno combinano l'istruzione formale con iniziative comunitarie e creative. La Scuola per Ciechi di San Barnaba offre un'istruzione specializzata, che comprende l'alfabetizzazione in Braille, la formazione sulle tecnologie assistive e un'ampia gamma di attività creative quali musica, ceramica e danza, favorendo sia lo sviluppo cognitivo che quello artistico. Organizzazioni come Yparxo promuovono lo sport inclusivo, la difesa dei diritti e l'apprendimento tra pari, incoraggiando la partecipazione attiva e l'interazione sociale. Inoltre, iniziative come il Progetto CSI e il Progetto C.A.R.E. utilizzano laboratori di ceramica per migliorare le abilità psicomotorie, la creatività e il potenziale di inserimento lavorativo. Il Festival Access4All rappresenta una piattaforma fondamentale di sensibilizzazione e networking, che riunisce diversi soggetti interessati e promuove l'inclusione attraverso il coinvolgimento del pubblico.

In Svezia, una forte tradizione di difesa dei diritti e di impegno comunitario si riflette in organizzazioni come Unga Synskadade, che si concentra sull'empowerment, sulla formazione e su eventi sociali pensati specificamente per i giovani. La Synskadades Riksförbund svolge un ruolo più ampio nella difesa dei diritti, nell'assistenza legale, nella riabilitazione e nelle attività ricreative, garantendo sia la tutela dei diritti che la qualità della vita. A completamento di queste iniziative, Aktiva Synskadade promuove la partecipazione sociale attraverso attività fisiche, il coinvolgimento della comunità e l'espressione creativa, rafforzando l'importanza di stili di vita attivi e dell'interazione tra pari.

Nel complesso, queste iniziative dimostrano che un sostegno efficace ai giovani ipovedenti richiede un approccio integrato che combini istruzione, riabilitazione, partecipazione alla comunità, innovazione tecnologica ed espressione creativa. La diversità delle pratiche nei vari paesi fornisce inoltre una preziosa base di conoscenze per identificare modelli trasferibili e potenziare gli approcci comunitari guidati dai giovani a livello europeo.

2.3 Programmi di sensibilizzazione e loro efficacia

La sensibilizzazione svolge un ruolo fondamentale nell'affrontare le barriere sociali e culturali. In tutta Europa, le campagne e gli eventi pubblici possono aumentare la visibilità, contrastare lo stigma e promuovere una narrativa più inclusiva riguardo alla disabilità visiva quando sono collegati alla partecipazione, all'accessibilità e a un'impostazione basata sui diritti (ONU, 2006; Commissione europea, 2021).

Iniziative quali festival inclusivi, concorsi artistici e campagne pubbliche non solo mettono in luce i talenti e le capacità dei giovani ipovedenti, ma creano anche spazi di interazione tra diversi segmenti della società. Questi approcci sono in linea con le più ampie politiche europee di inclusione, che pongono l'accento sulla partecipazione, la diversità e le pari opportunità.

Parallelamente, i programmi basati sulla tecnologia — quali la formazione sulle tecnologie assistive e gli strumenti di navigazione — possono migliorare in modo significativo l'autonomia e l'indipendenza, rafforzando il legame tra accessibilità ed emancipazione (Silverstone et al., 2000).

2.4 Sfide chiave nell'inclusione sociale e culturale

Nonostante i progressi compiuti, diverse sfide strutturali continuano a ostacolare la piena inclusione. Una delle più significative è il persistente divario tra aree urbane e rurali, che limita l'accesso all'istruzione, ai servizi di riabilitazione e alla partecipazione culturale per i giovani che vivono in zone remote. Le barriere legate ai trasporti aggravano ulteriormente questo problema, in particolare in contesti in cui i servizi sono altamente centralizzati. Lo stigma sociale e i pregiudizi sulla disabilità rimangono diffusi, portando spesso all'esclusione o a aspettative ridotte riguardo alle capacità delle persone ipovedenti (Goodley, 2011; ONU, 2006).

Un'altra questione critica è la mancanza di dati completi e disaggregati, che complica l'elaborazione di politiche e interventi mirati. Senza statistiche affidabili, diventa difficile misurare l'impatto o identificare le aree prioritarie di intervento. Infine, l'accessibilità rimane una sfida trasversale. Gli ambienti fisici, gli spazi pubblici e i luoghi culturali non sono sempre progettati secondo i principi del design universale, limitando la mobilità e la partecipazione autonoma (Commissione europea, 2021; ONU, 2006).

3. Accesso all'istruzione e all'occupazione

L'accesso all'istruzione e all'occupazione rappresenta una dimensione fondamentale per l'emancipazione e l'inclusione sociale dei giovani con disabilità visive. In tutta Europa sono stati compiuti progressi significativi nella promozione di sistemi educativi inclusivi e nell'agevolazione dell'accesso al mercato del lavoro. Tuttavia, le barriere strutturali, lo sviluppo territoriale disomogeneo e gli atteggiamenti sociali persistenti continuano a limitare le pari opportunità. In linea con quadri di riferimento quali la Strategia della Commissione europea sulla disabilità e la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CRPD), si pone sempre maggiore enfasi sulla necessità di garantire non solo l'accesso, ma anche una partecipazione significativa e l'occupabilità a lungo termine (Commissione europea, 2021; ONU, 2006).

3.1 Opportunità educative e percorsi di formazione professionale

Nei paesi partecipanti, i giovani ipovedenti possono accedere a una combinazione di percorsi educativi inclusivi, servizi di sostegno specializzati e opportunità di formazione professionale, sebbene il livello di sviluppo e di accessibilità vari in modo significativo.

In Italia, il sistema educativo ha progressivamente adottato approcci inclusivi, consentendo agli studenti ipovedenti di frequentare scuole ordinarie con il supporto di insegnanti specializzati, piani di apprendimento personalizzati e tecnologie assistive. L'alfabetizzazione in Braille rimane un pilastro fondamentale per garantire la piena partecipazione. A integrazione dell'istruzione formale, organizzazioni come IRIFOR e APRI offrono programmi di formazione professionale incentrati sulle competenze digitali, sulla mobilità e sulla vita autonoma, preparando i giovani al mondo del lavoro. Inoltre, l'ANPVI ONLUS offre formazione in orientamento e mobilità, sviluppo delle competenze di vita quotidiana e attività extrascolastiche che rafforzano l'inclusione. L'espansione delle piattaforme di apprendimento online accessibili — dotate di compatibilità con i lettori di schermo e di contenuti audio — ha ulteriormente ampliato l'accesso, in particolare per gli studenti che vivono in aree remote.

In Polonia, i giovani ipovedenti beneficiano sia dell'istruzione inclusiva nelle scuole ordinarie sia di istituti specializzati. Le scuole forniscono in genere materiali in Braille, lenti di ingrandimento elettroniche e software di lettura dello schermo, favorendo l'accesso ai contenuti didattici. Tuttavia, sebbene esistano programmi di formazione per gli insegnanti, questi rimangono spesso limitati in termini di portata e approfondimento, compromettendo la coerenza delle pratiche inclusive in tutto il sistema.

Nella Repubblica Ceca, l'istruzione inclusiva è integrata da una rete di istituti specializzati. Gli studenti vengono inseriti nelle scuole ordinarie con materiali adattati e piani personalizzati, mentre istituti come il Conservatorio Jan Deyl offrono programmi su misura che combinano l'educazione artistica con le competenze professionali. I percorsi professionali sono spesso orientati verso settori meno influenzati dalla disabilità visiva, con il sostegno di organizzazioni come SONS, che svolgono un ruolo chiave nel facilitare la formazione e la transizione verso il mondo del lavoro.

A Cipro, la maggior parte degli studenti ipovedenti frequenta scuole ordinarie con il supporto di insegnanti itineranti o assistenti di classe. Istituzioni come la Scuola per Ciechi di San Barnaba forniscono competenze di base in Braille, mobilità e alfabetizzazione digitale. Tuttavia, le opportunità di formazione professionale rimangono relativamente limitate e sono spesso erogate attraverso iniziative a breve termine basate su progetti, prive di continuità a lungo termine e di percorsi strutturati.

La Svezia rappresenta un modello di inclusione più sistematizzato, in cui le scuole forniscono assistenza personalizzata, materiali adattati e tecnologie assistive avanzate. Gli insegnanti ricevono indicazioni dall'Agenzia nazionale svedese per l'istruzione speciale e le scuole, garantendo un approccio più coerente alla pedagogia inclusiva. Inoltre, sono disponibili scuole specializzate per gli studenti che necessitano di un sostegno su misura, mentre le università offrono ambienti di apprendimento accessibili, compresi materiali adattati e servizi di assistenza accademica dedicati.

3.2 Ostacoli nelle scuole e nei programmi di formazione

Nonostante queste opportunità, una serie di barriere strutturali e sistemiche continua a ostacolare l'accesso a un'istruzione e a una formazione di qualità.

In Italia, una delle principali sfide riguarda l'elevato costo dei libri di testo in Braille, dei dispositivi di ausilio e degli ausili per la mobilità. A ciò si aggiungono la scarsa consapevolezza e l'insufficiente formazione specialistica tra gli educatori, nonché le disparità nella disponibilità di risorse tra aree urbane e rurali. In questi contesti, la mancanza di trasporti accessibili e di personale specializzato limita ulteriormente la partecipazione. Anche lo stigma sociale e gli atteggiamenti negativi continuano a incidere sull'inclusione.

In Polonia, molte scuole rimangono solo parzialmente adattate alle esigenze degli studenti ipovedenti. Persiste la carenza di libri di testo e materiali didattici adattati, e gli insegnanti spesso non dispongono di una formazione o di un'esperienza adeguate nelle metodologie inclusive. Gli stereotipi e la scarsa consapevolezza dell'opinione pubblica ostacolano ulteriormente la partecipazione attiva.

Nella Repubblica Ceca, l'accesso al Braille e alle risorse assistive non è sempre garantito, e la preparazione degli insegnanti varia in modo significativo. L'elevato costo dei dispositivi e dei materiali spesso rappresenta un onere aggiuntivo per le famiglie, mentre lo stigma sociale continua a influenzare le aspettative e le opportunità dei giovani ipovedenti.

A Cipro, le barriere sistemiche sono particolarmente evidenti nella disponibilità limitata di percorsi strutturati di formazione professionale. Sebbene esistano laboratori e iniziative inclusive, questi sono spesso legati a progetti specifici e mancano di continuità, riducendone l'impatto a lungo termine.

In Svezia, sebbene il sistema sia relativamente avanzato, permangono alcune sfide. I ritardi nella fornitura di materiali adattati possono influire sulla continuità dell'apprendimento e non tutti gli insegnanti possiedono competenze specialistiche nella pedagogia per la disabilità visiva. Inoltre, l'isolamento sociale e la scarsa consapevolezza da parte dei coetanei possono influire negativamente sul benessere e sul senso di appartenenza degli studenti.

3.3 Sfide occupazionali e opportunità di sviluppo professionale

Il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro rimane una fase critica e spesso complessa per i giovani con disabilità visiva. Sebbene esistano opportunità in diversi settori, le barriere strutturali continuano a limitare la piena partecipazione al mercato del lavoro.

In Italia, stanno emergendo sempre più opportunità di lavoro in settori quali l'informatica, i servizi digitali, le telecomunicazioni, le organizzazioni no profit e le industrie creative. I programmi attuati da ANPVI ONLUS e IRIFOR offrono orientamento professionale, tirocini e formazione professionale. Tuttavia, permangono ostacoli quali gli adeguamenti limitati sul posto di lavoro, i pregiudizi dei datori di lavoro, l'inadeguatezza dei trasporti pubblici e il persistente stigma sociale.

In Polonia, i percorsi occupazionali includono spesso laboratori protetti, ruoli di assistenza clienti e posizioni amministrative. Organizzazioni come la Fundacja Aktywność e l'Associazione Polacca dei Ciechi offrono formazione, orientamento professionale e attività di sostegno. Tuttavia, le sfide legate all'accessibilità dei luoghi di lavoro, ai pregiudizi dei datori di lavoro e alle limitazioni nei trasporti rimangono significative.

Nella Repubblica Ceca, le persone ipovedenti trovano opportunità nei settori della sanità, dell'istruzione, dell'informatica e in ambiti creativi quali l'arte e l'artigianato. Iniziative come il Progetto Theseus promuovono l'occupazione nel campo dell'accessibilità digitale, mentre i laboratori professionali sostenuti da SONS offrono formazione pratica (ad esempio, massoterapia). Tuttavia, persistono ostacoli legati all'adeguamento dei luoghi di lavoro, ai pregiudizi dei datori di lavoro e ai trasporti.

A Cipro, le opportunità di lavoro sono più limitate e spesso concentrate nel servizio clienti, nell'amministrazione e nel lavoro autonomo nel settore artigianale. L'assenza di politiche di inclusione complete e sistematiche limita ulteriormente l'accesso al mercato del lavoro.

In Svezia è disponibile una gamma più ampia di opportunità, tra cui ruoli nei settori dell'amministrazione, della sanità, dell'istruzione, dell'informatica, del giornalismo, del diritto e dei mestieri adattati. Istituzioni pubbliche come la Försäkringskassan e l'Arbetsförmedlingen forniscono finanziamenti per ausili e adeguamenti del posto di lavoro, mentre i datori di lavoro sono tenuti per legge a garantire ambienti di lavoro accessibili. Ciononostante, il tasso di occupazione tra le persone ipovedenti rimane relativamente basso (circa il 50%), il che spinge organizzazioni come la Synskadades Riksförbund a proseguire il proprio impegno a favore di questa causa.

3.4 Strategie inclusive per aumentare la partecipazione all'istruzione e al lavoro

Affrontare queste sfide richiede un approccio coordinato e multilivello che combini misure politiche, sviluppo delle capacità e coinvolgimento della comunità.

Tra le strategie chiave figurano il potenziamento della formazione degli insegnanti in materia di pedagogia per la disabilità visiva e tecnologie assistive, al fine di garantire che gli educatori siano in grado di offrire esperienze di apprendimento inclusive e di alta qualità. Anche aumentare l'accessibilità dei materiali didattici — in particolare attraverso strumenti digitali e risorse in Braille — è essenziale per garantire pari accesso all'istruzione.

Allo stesso tempo, partnership più solide tra gli enti di formazione professionale e i datori di lavoro possono facilitare una transizione più agevole verso il mercato del lavoro, attraverso tirocini, apprendistati e opportunità di apprendimento sul posto di lavoro. Le campagne di sensibilizzazione rimangono fondamentali per ridurre lo stigma sociale e contrastare i pregiudizi dei datori di lavoro, promuovendo una cultura più inclusiva.

I miglioramenti alle infrastrutture — quali sistemi di trasporto accessibili, ambienti scolastici inclusivi e luoghi di lavoro adeguati — sono altrettanto importanti per sostenere la partecipazione autonoma. Il ruolo delle ONG è particolarmente significativo in questo contesto, poiché spesso colmano il divario tra istruzione, formazione professionale e coinvolgimento della comunità attraverso programmi integrati.

Infine, le misure politiche dovrebbero promuovere sistemi di istruzione superiore inclusivi, meccanismi di sostegno personalizzati e adeguamenti obbligatori sul posto di lavoro, integrati da incentivi per pratiche di assunzione inclusive. Questi sforzi combinati sono essenziali per passare dall'accesso formale a un'inclusione autentica, garantendo che i giovani ipovedenti possano partecipare pienamente all'istruzione, all'occupazione e alla vita comunitaria.

4. Inclusione culturale e ricreativa

La partecipazione alla vita culturale e ricreativa rappresenta una dimensione fondamentale dell'inclusione sociale, in particolare per i giovani con disabilità visive. Al di là del suo valore intrinseco, l'impegno nelle arti, nello sport e nelle attività comunitarie contribuisce in modo significativo al benessere emotivo, allo sviluppo dell'identità e al rafforzamento delle relazioni sociali. A livello europeo, questa prospettiva è in linea con i principi promossi dalla Commissione europea e dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone

con disabilità, che sottolineano il diritto di partecipare pienamente alla vita culturale, alle attività ricreative, al tempo libero e allo sport.

In questo contesto, le attività artistiche — in particolare il teatro, la danza, la musica e la ceramica — si rivelano strumenti particolarmente efficaci per l'inclusione. Il loro ricorso a forme di espressione sensoriali, corporee e non visive le rende intrinsecamente adattabili e accessibili, consentendo ai giovani ipovedenti di impegnarsi in modo attivo e significativo. Queste pratiche non solo favoriscono la creatività e l'espressione di sé, ma promuovono anche la fiducia in sé stessi, le capacità comunicative e il senso di appartenenza all'interno di gruppi con abilità miste (Fancourt & Finn, 2019; Boal, 2002; Kuppers, 2011).

4.1 Partecipazione alle attività artistiche, sportive e comunitarie

Nei paesi partecipanti, i modelli di partecipazione riflettono sia la disponibilità di opportunità inclusive sia il più ampio contesto strutturale. Le iniziative basate sulle arti e orientate ai sensi possono fornire punti di accesso altamente accessibili alla partecipazione, in particolare quando si basano sul tatto, sul suono, sul movimento e sull'interazione corporea piuttosto che su norme di performance visive (Fancourt & Finn, 2019; Kuppers, 2011; Malchiodi, 2005).

In Italia esiste una forte tradizione di iniziative basate sulle arti e orientate ai sensi finalizzate all'inclusione. Attività quali la scultura e le arti tattili — che spesso utilizzano materiali come l'argilla e la pietra — sono ampiamente impiegate per potenziare la percezione tattile e l'espressione creativa. Le iniziative di accessibilità alla danza e alle arti performative, comprese le esperienze ispirate ad approcci come "Sentire la Danza", dimostrano come il movimento possa essere reinterpretato attraverso la consapevolezza sensoriale. Anche il teatro e la drammaterapia sono ampiamente utilizzati come strumenti per lo sviluppo personale, l'espressione emotiva e l'interazione sociale. È importante sottolineare che molte di queste attività sono progettate per gruppi misti, incoraggiando l'interazione tra persone con e senza disabilità e promuovendo ambienti comunitari inclusivi.

In Polonia, la partecipazione è più spesso mediata da istituzioni specializzate e centri di educazione speciale. La terapia artistica, le attività teatrali e i laboratori creativi di gruppo rappresentano le principali forme di coinvolgimento. Iniziative come "Summer with Theater" illustrano il potenziale degli approcci all'aperto e basati sulla comunità, sebbene l'accesso alle sedi culturali tradizionali rimanga limitato. Di conseguenza, la partecipazione tende a verificarsi all'interno di ambienti strutturati piuttosto che in contesti comunitari più ampi.

Nella Repubblica Ceca, i giovani ipovedenti hanno accesso a una vasta gamma di discipline artistiche, tra cui il teatro, la musica e le arti visive. Tuttavia, sebbene esistano iniziative inclusive, spesso queste non sono specificamente adattate alle esigenze dei partecipanti ipovedenti. Gli eventi culturali — come i festival internazionali — possono fornire ispirazione e visibilità, ma non sempre garantiscono un accesso diretto o significativo a questo gruppo target. Ciò evidenzia un divario tra l'offerta culturale e l'effettiva accessibilità.

A Cipro, la partecipazione è in gran parte centralizzata all'interno di contesti istituzionali, in particolare attorno alla Scuola per Ciechi di San Barnaba. In questo contesto, i giovani possono dedicarsi a una varietà di attività artistiche, tra cui teatro, ceramica, musica e danza. Tuttavia, le opportunità a livello comunitario rimangono limitate e le esperienze inclusive dipendono spesso da progetti o festival sporadici. Sebbene queste iniziative possano avere un forte impatto, la loro mancanza di continuità riduce il coinvolgimento a lungo termine e la sostenibilità.

In Svezia è evidente un ecosistema più sviluppato di programmi culturali e ricreativi inclusivi. La partecipazione è sostenuta attraverso un'ampia gamma di iniziative strutturate, tra cui laboratori teatrali come "Teater till alla", ambienti inclusivi di danza-terapia come Danshuset e laboratori di arte tattile promossi da organizzazioni quali Synskadades Riksförbund e Konstfack. Anche la musicoterapia è ampiamente accessibile attraverso i sistemi pubblici di educazione culturale come la Kulturskolan. Una caratteristica fondamentale del modello svedese è l'enfasi sul coinvolgimento multisensoriale, sull'espressione di sé e sulla partecipazione attiva in gruppi con abilità miste, che promuove sia l'inclusione che la coesione sociale.

4.2 Programmi esistenti a sostegno dell'inclusione

In tutti i paesi, la partecipazione culturale inclusiva è guidata principalmente da una combinazione di organizzazioni non governative, istituzioni educative, centri culturali e università. Questi attori svolgono un ruolo fondamentale nel colmare il divario tra i sistemi formali e il coinvolgimento a livello comunitario, spesso sperimentando metodologie innovative e iniziative pilota.

È possibile individuare una serie di tipologie comuni di programmi inclusivi in diversi contesti. I programmi di arteterapia — che comprendono teatro, danza, musica e ceramica — rappresentano uno degli approcci più diffusi, sfruttando l'espressione creativa come strumento di empowerment e benessere. I laboratori tattili e sensoriali migliorano ulteriormente l'accessibilità concentrandosi su modalità di interazione non visive, consentendo ai partecipanti di esplorare materiali, spazi e processi artistici attraverso il tatto e il movimento.

Anche i festival inclusivi e gli eventi culturali pubblici svolgono un ruolo importante nella sensibilizzazione e nella promozione della visibilità, creando opportunità di interazione tra pubblici diversi. Parallelamente, le università contribuiscono attraverso la ricerca e la formazione nell'ambito della terapia artistica e delle pratiche inclusive, sostenendo la professionalizzazione del settore. I programmi comunitari guidati dalle ONG, spesso attuati a livello locale, forniscono soluzioni flessibili e reattive che si adattano alle esigenze specifiche dei giovani ipovedenti.

Tuttavia, un modello ricorrente in tutti i paesi è il ricorso a iniziative basate su progetti o pilota che, pur essendo innovative, spesso mancano di sostenibilità a lungo termine e di integrazione strutturale. Ciò sottolinea la necessità di approcci più sistemici che integrino la partecipazione culturale inclusiva nelle politiche e nelle pratiche tradizionali, garantendo continuità, scalabilità e pari accesso per tutti.

5. Terapia artistica ed empowerment creativo

La terapia artistica e le pratiche creative sono sempre più riconosciute a livello europeo e internazionale come strumenti efficaci per promuovere l'inclusione, l'empowerment e il benessere tra i giovani con disabilità. In linea con i principi promossi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, la partecipazione alle attività culturali e creative non è solo un diritto, ma anche un fattore chiave per lo sviluppo personale, la partecipazione sociale e la qualità della vita (OMS, 2019; ONU, 2006).

Per i giovani con disabilità visive, la terapia artistica offre percorsi particolarmente significativi, poiché sposta l'attenzione dalla percezione visiva all'esperienza multisensoriale, alla corporeità e all'espressione emotiva. In tutti i paesi partecipanti, pratiche quali il teatro, la danza e la ceramica si sono affermate come approcci

accessibili e di grande impatto, in grado di coinvolgere i partecipanti attraverso il tatto, il suono, il movimento e l'immaginazione.

La terapia artistica combina processi creativi con obiettivi terapeutici ed educativi, creando ambienti inclusivi in cui i giovani possono esplorare la propria identità, acquisire fiducia in sé stessi e sviluppare competenze interpersonali. Se adeguatamente adattati alle esigenze sensoriali, questi approcci offrono alternative significative ai modelli tradizionali di apprendimento e partecipazione, spesso orientati alla vista.

5.1 Panoramica degli approcci di arteterapia: teatro, danza, ceramica

Le diverse discipline artistiche offrono percorsi distinti ma complementari per l'empowerment. Gli approcci basati sul teatro e sulla recitazione sono tra i metodi più diffusi. Queste pratiche si basano sulla voce, sul movimento, sul suono, sul tatto e sull'immaginazione piuttosto che su stimoli visivi, il che le rende altamente adattabili. Le attività includono tipicamente la narrazione, il gioco di ruolo, la collaborazione di gruppo e l'esplorazione emotiva, spesso attuate attraverso la drammaterapia, laboratori teatrali inclusivi o spettacoli sensoriali e con audiodescrizione. Questi approcci sono particolarmente efficaci nel rafforzare l'interazione sociale, sostenere l'esplorazione dell'identità e migliorare le capacità comunicative (Boal, 2002; Cattanach, 2003; Goldstein & Winner, 2012).

A livello internazionale, tra gli esempi figurano i laboratori teatrali inclusivi in Italia e in Svezia, le iniziative di terapia teatrale in Polonia e le metodologie legate all'occupabilità, come quelle sviluppate nell'ambito di iniziative quali MEDART in Italia.

La danza e la terapia del movimento offrono un altro potente canale di espressione, incentrato sulla consapevolezza corporea, sul ritmo e sulla percezione spaziale. Attraverso movimenti guidati, orientamento basato sul tatto e segnali verbali o uditivi, i partecipanti sono incoraggiati a esplorare i propri corpi come strumenti di comunicazione ed espressione. Questo approccio facilita il rilascio emotivo, rafforza la fiducia nell'espressione corporea e potenzia le capacità di comunicazione non verbale. Presenta un forte potenziale nel sostenere l'autostima e la regolazione emotiva (Röhrich, 2009; Malchiodi, 2005). Tra le applicazioni pratiche figurano spettacoli di danza accessibili arricchiti da descrizioni audio poetiche in Italia, laboratori inclusivi di danza-terapia in Svezia e attività di movimento strutturate all'interno di scuole specializzate a Cipro.

La ceramica e le arti visive tattili rappresentano uno degli approcci più accessibili e ampiamente applicabili per i giovani ipovedenti. La loro natura pratica consente ai partecipanti di interagire direttamente con i materiali, concentrandosi su consistenza, forma e materialità piuttosto che sul risultato visivo. Queste attività favoriscono lo sviluppo delle capacità motorie fini, l'esplorazione sensoriale, la concentrazione e la consapevolezza. La ceramica è spesso utilizzata sia in contesti terapeutici sia come ponte verso percorsi professionali e di inserimento lavorativo, in particolare nelle professioni manuali e creative. Ne sono un esempio i laboratori di scultura e ceramica in Italia, a Cipro e in Svezia, nonché i centri e i progetti di arteterapia in Polonia e nella Repubblica Ceca.

5.2 Benefici per lo sviluppo personale: espressione di sé, fiducia in sé stessi, abilità sociali

Le evidenze raccolte tramite ricerche documentarie, questionari e interviste evidenziano costantemente l'impatto multidimensionale della terapia artistica sui giovani ipovedenti (Goldstein & Winner, 2012).

Uno dei benefici più significativi riguarda l'espressione di sé e il benessere emotivo. L'arte-terapia offre canali non visivi attraverso i quali i partecipanti possono esprimere emozioni, elaborare esperienze personali ed esplorare la propria identità in un ambiente sicuro e di sostegno. Ciò contribuisce a ridurre i sentimenti di isolamento, ansia e chiusura emotiva, incoraggiando al contempo la libertà creativa senza la pressione della prestazione o della valutazione.

Parallelamente, queste pratiche svolgono un ruolo cruciale nel rafforzare la fiducia in sé stessi e l'autonomia. Impegnandosi in processi creativi, i giovani sviluppano una maggiore fiducia nelle proprie capacità e sono incoraggiati a prendere l'iniziativa, a prendere decisioni e ad assumersi la responsabilità del proprio lavoro. La fiducia in sé stessi si costruisce progressivamente attraverso la sperimentazione sicura, il feedback positivo e il riconoscimento da parte dei coetanei, rafforzando il senso di realizzazione e l'autostima.

La terapia artistica migliora inoltre in modo significativo le abilità sociali e la partecipazione. La maggior parte delle attività è svolta in gruppo, favorendo la cooperazione, la fiducia e la comunicazione. Esse creano opportunità di interazione tra i giovani ipovedenti e i loro coetanei vedenti, promuovendo ambienti inclusivi in cui la disabilità è riconosciuta ma non è al centro dell'attenzione. Ciò contribuisce ad abbattere le barriere sociali e a costruire comunità più coese (Bandura, 1997; Malchiodi, 2005).

Oltre a questi benefici diretti, la terapia artistica sostiene anche lo sviluppo di competenze trasferibili rilevanti per l'occupabilità. Queste includono la comunicazione, il lavoro di squadra, la gestione del tempo e la risoluzione dei problemi. In alcuni casi, i programmi collegano esplicitamente le pratiche creative a percorsi professionali, opportunità di lavoro nel settore culturale o professioni manuali, rafforzando il ruolo della creatività come risorsa sia sociale che economica.

5.3 *Lacune individuate e raccomandazioni*

Nonostante le solide prove a sostegno del suo impatto, la terapia artistica rimane accessibile in modo disomogeneo e sottoutilizzata come strumento strutturato di empowerment per i giovani ipovedenti.

Una delle principali sfide riguarda la limitata accessibilità e adattabilità. Molti programmi non sono progettati in modo coerente con metodologie multisensoriali, materiali tattili o audiodescrizione, e gli spazi fisici spesso non presentano caratteristiche di progettazione inclusiva. Ciò riduce la portata potenziale e l'efficacia di iniziative altrimenti preziose. Una seconda questione critica è la mancanza di facilitatori qualificati. Vi è carenza di professionisti con competenze sia in terapia artistica che negli adattamenti specifici per la disabilità visiva. Gli operatori giovanili, gli artisti e gli educatori spesso non dispongono di una formazione pratica su come progettare e realizzare attività creative accessibili. L'offerta è inoltre spesso frammentata e concentrata nelle aree urbane, in particolare nelle capitali e nelle istituzioni specializzate. Di conseguenza, i giovani che vivono in zone rurali o remote rimangono poco serviti, il che rafforza le disuguaglianze territoriali. I finanziamenti e la sostenibilità rappresentano un'altra barriera strutturale. Molte iniziative dipendono da progetti a breve termine o da sovvenzioni limitate, rendendo difficile estendere le pratiche di successo o garantirne la continuità nel tempo. Infine, la scarsa consapevolezza e le persistenti percezioni sociali continuano a limitare il riconoscimento della terapia artistica come strumento legittimo ed efficace. Le famiglie, le comunità e i responsabili politici potrebbero sottovalutarne i benefici, mentre gli stereotipi sulle capacità creative dei giovani ipovedenti rimangono diffusi.

In risposta a queste sfide, è possibile individuare diverse raccomandazioni strategiche. Da un punto di vista metodologico, è necessario sviluppare e promuovere ulteriormente approcci creativi multisensoriali e non

visivi e integrare la terapia artistica in modo più sistematico nel lavoro con i giovani, nei programmi comunitari e nell'educazione non formale. Altrettanto essenziale è il rafforzamento delle capacità. Si dovrebbe fornire una formazione mirata agli operatori giovanili, agli artisti e ai facilitatori culturali, compresi moduli pratici sul teatro accessibile, sulla facilitazione del movimento e sulle pratiche artistiche tattili. Il rafforzamento delle partnership e del networking tra ONG, istituzioni culturali, scuole e organizzazioni che si occupano di disabilità può migliorare lo scambio di buone pratiche e sostenere lo sviluppo di modelli più integrati. La cooperazione transnazionale può svolgere un ruolo chiave nell'ampliare la diffusione di approcci innovativi. È fondamentale anche migliorare l'accessibilità e la divulgazione. Ciò include investire in infrastrutture accessibili, sviluppare programmi mobili e basati sulla comunità e attuare campagne di sensibilizzazione per raggiungere un pubblico più ampio. Infine, è necessario un maggiore sostegno politico e finanziario. Ciò comprende la promozione di meccanismi di finanziamento a lungo termine, l'integrazione della terapia artistica nelle strategie rivolte ai giovani e alle persone con disabilità e il suo riconoscimento formale come strumento chiave per l'empowerment, l'inclusione e la partecipazione sociale.

6. Pratiche guidate dai giovani per lo sviluppo personale

Gli approcci guidati dai giovani sono sempre più riconosciuti come un pilastro fondamentale di un lavoro giovanile efficace, in particolare nel campo dell'inclusione e dell'empowerment. In linea con i quadri di riferimento promossi dalla Commissione europea e dalle strategie di partecipazione giovanile del Consiglio d'Europa, queste pratiche spostano l'attenzione dalla fornitura di servizi dall'alto verso processi partecipativi dal basso, in cui i giovani plasmano attivamente i propri percorsi di sviluppo. Per i giovani con disabilità visive, le pratiche guidate dai giovani sono particolarmente trasformatrici. Esse mettono in discussione le percezioni tradizionali di dipendenza, posizionando i partecipanti come attori capaci, decisori e contributori all'interno delle loro comunità. Questo approccio non solo rafforza l'autonomia e la fiducia in se stessi, ma contribuisce anche alla creazione di iniziative comunitarie più inclusive e reattive (Consiglio d'Europa, 2003; Bandura, 1997).

6.1 *Principio delle iniziative comunitarie guidate dai giovani*

Le pratiche guidate dai giovani pongono i giovani con disabilità visive al centro del processo decisionale, riconoscendoli non come beneficiari passivi ma come agenti attivi del cambiamento. Questi approcci rafforzano l'autonomia, la leadership e la fiducia in se stessi, promuovendo al contempo iniziative comunitarie inclusive e sostenibili.

Al centro delle pratiche guidate dai giovani c'è il riconoscimento che i giovani sono nella posizione migliore per comprendere i propri bisogni, le proprie aspirazioni e le proprie sfide. Aniché essere destinatari passivi di sostegno, sono attivamente coinvolti nell'identificazione delle priorità, nella definizione delle attività e nel contribuire alle soluzioni all'interno delle loro comunità. Questo approccio si fonda su diversi principi chiave. In primo luogo, la partecipazione va oltre la rappresentanza: i giovani sono coinvolti in modo significativo in tutte le fasi di un'iniziativa, comprese la pianificazione, l'attuazione e la valutazione. Le loro voci non solo vengono ascoltate, ma esercitano un'influenza tangibile sui processi decisionali.

Strettamente legato a questo è il principio di titolarità e responsabilità. Le iniziative guidate dai giovani incoraggiano i partecipanti ad assumersi la responsabilità sia dei processi che dei risultati, promuovendo la responsabilità, l'impegno e il coinvolgimento a lungo termine. Questo senso di titolarità è essenziale per

costruire iniziative sostenibili e di grande impatto. Anche l'accessibilità e l'inclusione sono fondamentali. Tutti i processi, gli strumenti e gli ambienti devono essere adattati per garantire che i giovani ipovedenti possano partecipare pienamente. Ciò include fornire informazioni in formati accessibili e progettare attività che non si basino esclusivamente sugli stimoli visivi.

Un altro principio chiave è l'uguaglianza e il rispetto reciproco. Nei contesti guidati dai giovani, il ruolo degli operatori giovanili si sposta da quello di istruttori a quello di facilitatori. La loro funzione è quella di sostenere, guidare e rendere possibile la partecipazione, riconoscendo al contempo l'esperienza di vita dei giovani come una forma di competenza. Infine, l'empowerment si costruisce attraverso la fiducia. Ai giovani vengono affidate responsabilità concrete e ruoli di leadership, e gli errori vengono considerati come opportunità di apprendimento piuttosto che come fallimenti. Ciò crea un ambiente sicuro per la sperimentazione, la crescita e il rafforzamento della fiducia in sé stessi.

6.2 Strategie per il coinvolgimento e l'empowerment (mentoring tra pari, ruoli di leadership, partecipazione basata su progetti)

Le pratiche efficaci guidate dai giovani richiedono strategie mirate che sostengano la partecipazione rispettando al contempo le esigenze e le capacità individuali. Tradurre questi principi in pratica richiede strategie strutturate e mirate che consentano una partecipazione significativa tenendo conto delle esigenze e delle capacità individuali. Il mentoring tra pari è uno degli approcci più efficaci in questo contesto. Accoppiando giovani ipovedenti con coetanei o mentori leggermente più grandi che condividono esperienze di vita simili, i programmi facilitano lo scambio di conoscenze, il sostegno emotivo e l'esempio da seguire. Questa dinamica favorisce l'apprendimento reciproco, rafforza la solidarietà e aiuta i partecipanti ad affrontare le sfide con maggiore fiducia. Un'altra strategia chiave consiste nell'assegnazione attiva di ruoli di leadership. I giovani possono assumersi responsabilità quali facilitatori di gruppo, coordinatori di progetto, co-conduttori di workshop o rappresentanti in comitati consultivi. Questi ruoli devono essere attentamente adattati attraverso una chiara comunicazione verbale, responsabilità ben strutturate e l'uso di strumenti di pianificazione accessibili. Se attuate correttamente, le opportunità di leadership migliorano significativamente la fiducia in sé stessi, le capacità decisionali e il senso di autonomia.

La partecipazione basata su progetti rafforza ulteriormente il coinvolgimento, consentendo ai giovani di ideare e realizzare iniziative concrete. Queste possono includere eventi culturali, campagne di sensibilizzazione o progetti comunitari creativi. Gli approcci efficaci basati su progetti sono caratterizzati da obiettivi chiari, tempistiche definite e una distribuzione dei compiti in linea con i punti di forza individuali. Le sessioni di riflessione e di feedback sono componenti essenziali, che consentono ai partecipanti di valutare i propri progressi e imparare dall'esperienza. Attraverso questo processo, i giovani sviluppano capacità di risoluzione dei problemi, abilità di lavoro di squadra, spirito di iniziativa e autonomia. Altrettanto importante è la creazione di ambienti sicuri e di sostegno. La partecipazione può essere significativa solo se i giovani si sentono rispettati, ascoltati e liberi di esprimere le proprie opinioni senza timore di essere giudicati. In questo contesto, gli operatori giovanili svolgono un ruolo cruciale fornendo orientamento senza esercitare controllo, offrendo sostegno pratico quando necessario e mantenendo al contempo un approccio di facilitazione.

6.3 Strumenti per promuovere l'autodifesa

L'autodifesa è una competenza fondamentale per l'emancipazione a lungo termine dei giovani ipovedenti. Consente alle persone di articolare i propri bisogni, comprendere i propri diritti e partecipare attivamente alle decisioni che influenzano la loro vita nei contesti dell'istruzione, del lavoro e della comunità. Una prima

serie di strumenti riguarda la comunicazione e l'espressione di sé. La formazione nella comunicazione verbale e nel parlare in pubblico aiuta i giovani a esprimere i propri bisogni in modo chiaro e con sicurezza. Metodi quali la narrazione, i racconti personali e l'espressione creativa — attraverso il teatro, i formati audio o la scrittura — possono rivelarsi particolarmente efficaci nel sostenere questo processo, poiché si allineano con modalità di comunicazione non visive.

Altrettanto importante è l'accesso alle informazioni e la consapevolezza dei propri diritti. I giovani devono disporre di conoscenze accessibili sui diritti delle persone con disabilità, sui diritti in ambito educativo e lavorativo e sul concetto di «adeguamenti ragionevoli». Questa consapevolezza li rende in grado di richiedere gli adeguamenti necessari e di partecipare attivamente ai processi decisionali che influenzano la loro vita. Le competenze pratiche di auto-tutela possono essere sviluppate attraverso metodi di apprendimento esperienziale, come la simulazione di situazioni di vita reale. Ad esempio, i partecipanti possono simulare la richiesta di adeguamenti a scuola o sul posto di lavoro, oppure esercitarsi a comunicare con i fornitori di servizi. Questi esercizi aiutano a rafforzare la fiducia in sé stessi e preparano i giovani alle interazioni del mondo reale. Allo stesso tempo, i partecipanti imparano a fissare obiettivi personali, a prendere decisioni informate e a negoziare le proprie esigenze di sostegno.

Anche le tecnologie assistive svolgono un ruolo fondamentale come strumenti di empowerment. L'uso di lettori di schermo, assistenti vocali e piattaforme digitali accessibili consente l'accesso autonomo alle informazioni, la partecipazione alle comunità online e un'efficace auto-organizzazione. La competenza digitale, in questo senso, diventa un fattore chiave per l'autonomia e l'inclusione.

Infine, i processi di riflessione e valutazione guidati dai giovani sono essenziali per consolidare l'apprendimento e rafforzare la capacità di agire. Incoraggiare i giovani a riflettere sulle proprie esperienze, a valutare le attività e a proporre miglioramenti favorisce il pensiero critico e rafforza la fiducia nell'esprimere le proprie opinioni. Inoltre, garantisce che le iniziative rimangano sensibili alle esigenze in continua evoluzione dei partecipanti (ONU, 2006; Commissione europea, 2021).

8. Casi di studio

Caso di studio 9: Polo Tattile Multimediale	
Nome completo	Polo Tattile Multimediale (<i>Centro Tattile Multimediale</i>), che comprende il Museo Tattile "Borges" , realizzato dalla Stamperia Regionale Braille di Catania
Anno di avvio/conclusione	Il Polo Tattile Multimediale è stato inaugurato nel marzo 2008. Nel 2011 ha lanciato il Polo Tattile Itinerante con il sostegno della Regione Siciliana .
Ente promotore	Stamperia Regionale Braille ETS (<i>Ente del Terzo Settore</i>) – Unione Italiana dei Ciechi , Catania Telefono: +39 095500177
Destinatari	L'iniziativa si rivolge esplicitamente non solo ai visitatori non vedenti e ipovedenti, ma anche ai visitatori vedenti, alle scuole e al pubblico in generale. Questa è una delle sue caratteristiche principali: non si tratta di un servizio separato, ma di un ambiente culturale condiviso

	progettato per promuovere l'accessibilità, la sensibilizzazione e l'integrazione sociale attraverso una pratica museale multisensoriale.
Obiettivo del caso di studio (qual era l'obiettivo prefissato? È stato raggiunto? Se no, perché?)	L'obiettivo prefissato era quello di estendere l'attività della Stamperia Regionale Braille oltre i servizi di produzione e creare un punto d'incontro culturale e sociale all'insegna della conoscenza, della sensibilizzazione, dell'informazione e dell'integrazione. Le pagine dedicate alle visite guidate descrivono l'esperienza come un'occasione che invita alla riflessione sulla disabilità visiva e sull'integrazione culturale e sociale. Il Museo Tattile "Borges" aggiunge un obiettivo più specifico: consentire l'accesso all'arte, ai monumenti e alla bellezza attraverso il tatto, oggetti etichettati in Braille e modelli tridimensionali, tra cui i monumenti della Sicilia.
Descrizione (con un approccio chiaro e graduale)	Il Polo Tattile Multimediale di Catania è stato inaugurato nel 2008 come naturale prosecuzione del lavoro di lunga data della Stamperia Regionale Braille nell'ambito dell'inclusione sociale e culturale delle persone non vedenti e ipovedenti. Le sue attività comprendevano già la trascrizione di testi in Braille, a caratteri grandi e in formati elettronici, nonché lo sviluppo di soluzioni di progettazione accessibili e di risorse museali specializzate. L'iniziativa è stata istituita come polo culturale e di accessibilità permanente all'interno di uno storico edificio del XVIII secolo in Via Etnea. La prima fase dell'iniziativa è consistita nella creazione di uno spazio che fungesse contemporaneamente da sede culturale, centro per l'accessibilità e punto d'incontro tra conoscenza e diversità. Fin dall'inizio, il gestore ha concepito il Polo non semplicemente come un museo, ma come un ecosistema più ampio in cui l'accesso all'arte, all'informazione e alle risorse assistive potesse essere integrato all'interno di un ambiente condiviso, aperto sia ai visitatori ipovedenti che a quelli vedenti. La seconda fase ha comportato l'organizzazione dell'esperienza dei visitatori attorno all'accesso guidato a diverse aree tematiche. I materiali divulgativi del gestore mostrano che il Polo comprende il Museo Tattile "Borges", lo showroom Frammenti di Luce, il Giardino Sensoriale e il Bar al Buio, creando così un itinerario multisensoriale progressivo piuttosto che una singola sala espositiva isolata. Questa organizzazione trasforma la visita in un'esperienza a più livelli in cui l'esplorazione tattile, la consapevolezza sensoriale, la mediazione culturale e la conoscenza pratica dell'accessibilità sono interconnesse. La terza fase si è concentrata sulla mediazione tattile dell'arte e del patrimonio. All'interno del Museo Tattile "Borges" (Museo Tattile "Borges"), i visitatori possono esplorare opere e modelli realizzati dalla Stamperia Regionale Braille, tra cui rappresentazioni tattili di importanti monumenti e siti del patrimonio culturale quali il Teatro Massimo Bellini di Catania, la Valle dei Templi di Agrigento, Stonehenge, il Colosseo e altri luoghi di interesse culturale. In questo modo, il museo trasforma il patrimonio visivo in un'esperienza accessibile attraverso il tatto, la percezione spaziale e l'interpretazione guidata. La quarta fase ha ampliato la dimensione educativa e pratica dell'esperienza attraverso lo showroom «Frammenti di Luce». Secondo il gestore, questo spazio offre un'ampia gamma di strumenti a sostegno dell'autonomia delle persone non vedenti e ipovedenti, tra cui libri, ausili didattici, dispositivi per l'autonomia personale e domestica, giochi e attrezzature informatiche. Lo showroom è concepito non solo come spazio espositivo, ma anche come luogo in cui insegnanti, genitori e utenti ipovedenti possano esplorare, provare e accedere a materiali di supporto. Ciò amplia significativamente la portata dell'iniziativa, passando dal semplice accesso culturale al sostegno pratico all'istruzione e all'autonomia quotidiana. La quinta fase ha consistito nel consolidamento del Polo (Centro) come piattaforma culturale in continua evoluzione. Materiali più recenti prodotti dall'ente gestore documentano l'apertura di spazi aggiuntivi come la Sala Frazzetto, dedicata all'arte contemporanea tattile. Ciò dimostra che l'offerta museale si è ampliata nel tempo e che l'istituzione continua ad

	arricchire la propria collezione tattile con nuove opere ritenute particolarmente adatte alla fruizione tattile grazie alle loro forme, texture e dettagli. La sesta fase ha esteso l'iniziativa oltre la sede fissa attraverso la programmazione pubblica e le attività di sensibilizzazione. L'ente gestore segnala eventi ricorrenti come «Una Domenica al Museo» e, a partire dal 2011, la creazione del Polo Tattile Itinerante, lanciato a seguito del riscontro positivo da parte dei visitatori. Ciò dimostra che il progetto si è evoluto da centro permanente a un modello più ampio di divulgazione e coinvolgimento del pubblico intorno alla cultura accessibile. Nel complesso, il Polo Tattile Multimediale può essere descritto come un modello integrato di accessibilità e mediazione culturale, in cui l'interpretazione tattile del patrimonio, gli ambienti multisensoriali, le tecnologie assistive e la sensibilizzazione del pubblico si combinano all'interno di un quadro istituzionale coerente e permanente.
Impatto, validazione e insegnamenti tratti - Per i casi di successo: qual è stato l'impatto, come è stato convalidato) - Per le sfide: quali ostacoli hanno impedito il successo, cosa è andato storto, ecc.	L'iniziativa dimostra un impatto a più livelli: accesso culturale, sostegno educativo e sensibilizzazione del pubblico. A livello di accessibilità culturale, il museo tattile consente agli utenti non vedenti e ipovedenti di accedere al patrimonio artistico e architettonico attraverso il tatto, l'esplorazione spaziale e la mediazione guidata. Ciò rappresenta un passaggio da misure di accessibilità passive a una forma attiva e autonoma di partecipazione culturale. A livello educativo, l'integrazione di materiali tiflodidattici (<i>materiali progettati per l'istruzione di studenti non vedenti e ipovedenti</i>) e di tecnologie assistive all'interno dello stesso ambiente estende l'impatto oltre la visita al museo. La disponibilità di strumenti per l'apprendimento, l'orientamento e l'autonomia quotidiana supporta sia gli utenti che i professionisti quali insegnanti, educatori e famiglie, creando un ecosistema più ampio di sostegno e trasferimento di conoscenze. Un terzo livello di impatto riguarda la consapevolezza e la percezione sociale. Aprendo l'esperienza a un pubblico eterogeneo, il Polo (Centro) facilita gli incontri tra visitatori ipovedenti e vedenti, contribuendo a una comprensione più inclusiva della disabilità e alla riduzione degli stereotipi. La natura multisensoriale dell'esperienza permette agli utenti vedenti di interagire con modalità di percezione non visive, rafforzando l'empatia e la consapevolezza. La validazione dell'impatto è supportata dalla continuità a lungo termine dell'iniziativa, attiva dal 2008, dall'espansione delle sue attività, compreso il lancio della versione itinerante nel 2011, e dal continuo arricchimento delle sue collezioni e dei suoi servizi. Il gestore fa esplicito riferimento al feedback positivo dei visitatori come motore per un ulteriore sviluppo. Tuttavia, non è stata individuata alcuna documentazione pubblica dettagliata relativa a indicatori quantitativi di impatto né relazioni formali di valutazione esterna. La principale lezione appresa è che l'accessibilità può essere trasformata in una metodologia culturale centrale quando è integrata nella progettazione dell'esperienza e sostenuta dalla continuità istituzionale. La combinazione di mediazione tattile, risorse didattiche e tecnologie assistive crea un modello replicabile di infrastruttura culturale inclusiva. Una seconda lezione riguarda l'importanza di abbinare l'accesso alla cultura a strumenti pratici per l'autonomia, estendendo così l'impatto oltre l'ambito culturale. Il limite principale risiede nella scarsa disponibilità di dati di valutazione accessibili al pubblico, il che riduce la capacità di confrontare i risultati e dimostrare l'impatto in termini quantitativi. Gli sviluppi futuri trarrebbero vantaggio da una raccolta strutturata di dati sui profili dei visitatori, sui risultati di apprendimento e sul coinvolgimento a lungo termine.
Dettagli di accesso (sito web,	L'accesso è garantito tramite i siti web dedicati del Polo Tattile e della Stamperia Regionale Braille, con prenotazione telefonica e online delle visite. Le risorse visibili al pubblico includono

informazioni di contatto) e risorse correlate sviluppate (Quali manuali di formazione, linee guida, schede tecniche, poster, immagini, documenti video e audio e/o siti web sono stati sviluppati?)	il sito web stesso, le pagine dedicate alle visite guidate, le gallerie di immagini, le descrizioni del museo tattile, le descrizioni dello showroom e il catalogo degli ausili per l'accessibilità. La pagina dello showroom documenta inoltre lo sviluppo e la sperimentazione interni di materiali tiflodidattici (<i>strumenti didattici per utenti non vedenti e ipovedenti</i>) e materiali tiflotecnici (<i>strumenti tecnici e di supporto per utenti non vedenti e ipovedenti</i>), quali mappamondi, mappe tattili, tavolette per la scrittura in Braille, supporti per la matematica, giochi didattici e tecnologie assistive.
--	---

Caso di studio 10: Laboratori artistici per l'inclusione	
Nome completo	Laboratori delle arti performative per l'inclusione (<i>Laboratori integrati di teatro, espressione corporea e coro</i>), realizzati nell'ambito del progetto Non vedo differenze. Benessere e autonomia
Anno di avvio/conclusione	2017 - in corso
Ente promotore	Istituto dei Ciechi – Opere Riunite “I. Florio e F. ed A. Salamone” <i>(Istituto per i Ciechi – Opere Riunite “I. Florio e F. & A. Salamone”)</i> , Palermo Indirizzo: Via Angiò 27, 90142 Palermo, Italia E-mail: info@istciechipalermo.it Telefono: +39 091 540324 Sito web: www.istciechipalermo.it
Destinatari	Il laboratorio è rivolto espressamente alle persone con disabilità visive di tutte le età iscritte all'istituto. L'istituto precisa inoltre che fino al 30% dei beneficiari può essere costituito da persone con disabilità visiva non iscritte alla struttura.
Obiettivo del caso di studio (qual era l'obiettivo prefissato? È stato raggiunto? Se no, perché?)	L'iniziativa mirava a promuovere lo sviluppo personale, l'autonomia e l'inclusione sociale delle persone con disabilità visiva attraverso un insieme integrato di laboratori di arti performative che combinavano teatro, espressione corporea ed espressione vocale. Il programma è stato concepito per rafforzare la comunicazione, l'espressione emotiva, la consapevolezza corporea e le competenze relazionali, attivando canali non visivi quali il movimento, la voce, il ritmo e la gestualità. Mirava inoltre a compensare i limiti dell'apprendimento basato sull'imitazione, fornendo ambienti strutturati per un apprendimento esperienziale e incarnato. L'iniziativa è stata attuata con successo nell'ambito del programma educativo e riabilitativo dell'istituto.

Descrizione (con un approccio chiaro e graduale)	L'iniziativa è stata sviluppata nell'ambito del progetto «Non vedo differenze. Benessere e autonomia» come percorso integrato di arti performative che combina teatro, espressione corporea e pratica corale. I tre laboratori sono stati concepiti come ambienti complementari che affrontano diverse dimensioni della comunicazione non visiva e dello sviluppo personale. Il programma parte da un presupposto metodologico condiviso: in assenza di imitazione visiva, le persone ipovedenti necessitano di opportunità strutturate per sviluppare competenze espressive, relazionali e percettive attraverso canali alternativi quali il movimento, la voce e l'interazione corporea. Il Laboratorio espressione del corpo si concentra sul corpo come strumento primario di percezione e comunicazione. Le attività sono incentrate sul movimento guidato, sull'esplorazione spaziale e sulla consapevolezza sensoriale, consentendo ai partecipanti di costruire un rapporto consapevole con il proprio corpo nello spazio. Attraverso stimoli tattili, ritmo ed esercizi fisici, i partecipanti sviluppano coordinazione, postura, equilibrio e la capacità di orientarsi e interagire con gli altri fisicamente ed espressivamente. Il Laboratorio dell'arte del coro (<i>Laboratorio di espressione corale e vocale</i>) lavora sulla voce come strumento di identità, comunicazione e coesione di gruppo. Attraverso tecniche di respirazione, esercizi vocali e canto collettivo, i partecipanti imparano a modulare la propria voce, a riconoscere il ritmo e a sincronizzarsi con gli altri. La pratica corale crea un forte senso di appartenenza, poiché le voci individuali contribuiscono a un suono condiviso, rafforzando l'ascolto, il senso del tempo e l'adattamento reciproco. Il Laboratorio dell'arte teatrale integra questi elementi in una drammatizzazione strutturata. Il teatro viene utilizzato come spazio per la costruzione narrativa, l'interpretazione dei ruoli e l'espressione emotiva. I partecipanti si cimentano nella narrazione, nei giochi di ruolo e nel dialogo, imparando a gestire la comunicazione nell'interazione con gli altri. Particolare enfasi viene posta sulla gestualità e sull'espressività sociale, che vengono allenate in modo esplicito a causa delle ridotte opportunità di apprendimento osservativo. Una caratteristica fondamentale del programma è l'integrazione progressiva dei tre laboratori. Il movimento sviluppato nell'espressione corporea favorisce la presenza scenica in teatro; l'allenamento vocale migliora la comunicazione e la recitazione; l'interazione teatrale rafforza sia l'espressione corporea che quella vocale. Ciò crea un percorso di apprendimento coerente in cui le competenze vengono trasferite e consolidate in contesti diversi. I laboratori fungono anche da ambienti sociali strutturati. Ai partecipanti viene richiesto di cooperare, rispettare i tempi, alternarsi e adattarsi alle dinamiche di gruppo. Ciò rende le attività non solo artistiche ma anche profondamente educative, poiché simulano modelli di interazione della vita reale all'interno di un contesto guidato e di sostegno. Nel complesso, l'iniziativa può essere descritta come un modello di apprendimento multisensoriale e incarnato, in cui il teatro, il movimento e la voce sono utilizzati come strumenti interconnessi per sviluppare l'autonomia, la comunicazione e la partecipazione sociale negli utenti ipovedenti.
Impatto, validazione e insegnamenti tratti - Per i casi di successo: qual è stato l'impatto, come è stato convalidato) - Per le sfide: quali ostacoli hanno	L'iniziativa ha generato un impatto attraverso lo sviluppo combinato di tre competenze interconnesse: comunicazione, consapevolezza corporea e partecipazione sociale, ciascuna rafforzata dall'integrazione di teatro, movimento ed espressione vocale. A livello di comunicazione, i partecipanti hanno migliorato la propria capacità di esprimersi verbalmente e non verbalmente. La combinazione di drammatizzazione e lavoro corale ha rafforzato la modulazione della voce, la chiarezza espressiva e l'intento comunicativo. L'uso strutturato del dialogo, del ritmo e del canto collettivo ha favorito un'interazione più sicura ed efficace nei contesti di gruppo.

impedito il successo, cosa è andato storto, ecc.	A livello di consapevolezza corporea, il laboratorio di espressione corporea ha contribuito a migliorare l'orientamento spaziale, la coordinazione e il controllo del movimento. I partecipanti hanno sviluppato un uso più consapevole della postura, della gestualità e della presenza fisica, aspetti spesso poco sviluppati in assenza di feedback visivo. Ciò ha avuto un effetto diretto sull'autonomia e sulla fiducia sia nel movimento che nell'interazione. A livello sociale, il programma ha creato un ambiente coerente per mettere in pratica le dinamiche relazionali. Le attività richiedevano cooperazione, alternanza dei turni, sincronizzazione e ascolto reciproco, portando a una maggiore coesione di gruppo e a una maggiore partecipazione. La dimensione collettiva del teatro e del coro, in particolare, ha rafforzato il senso di appartenenza e ridotto l'isolamento sociale. La validità dell'iniziativa si riflette nella coerenza e nella continuità dell'approccio integrato all'interno del programma istituzionale. L'allineamento tra obiettivi, metodologie e attività dimostra un modello pedagogico strutturato e intenzionale. Tuttavia, non sono stati individuati indicatori quantitativi disponibili al pubblico, strumenti di valutazione formali o rapporti di valutazione esterni. La principale lezione appresa è che l'integrazione di più discipline delle arti performative produce un impatto più forte e olistico rispetto agli interventi isolati, poiché il movimento, la voce e il teatro si rafforzano a vicenda nello sviluppo delle competenze non visive. Una seconda lezione è che gli approcci corporei e multisensoriali sono essenziali per sostenere l'apprendimento e la partecipazione degli utenti ipovedenti.
Dettagli di accesso (sito web, informazioni di contatto) e risorse correlate sviluppate (Quali manuali di formazione, linee guida, schede tecniche, poster, immagini, documenti video e audio e/o siti web sono stati sviluppati?)	Sito web: www.istciechipalermo.it L'accesso è garantito attraverso i canali istituzionali dell'Istituto dei Ciechi, compresi il contatto diretto e la partecipazione alle attività. Le risorse disponibili al pubblico includono pagine web dedicate al progetto che descrivono ciascun laboratorio: • Laboratorio dell'arte teatrale • Laboratorio di espressione del corpo • Laboratorio dell'arte del coro (<i>Laboratorio di coro ed espressione vocale</i>) Queste pagine forniscono descrizioni di obiettivi, metodologie e attività. Non sono stati individuati manuali di formazione, linee guida formali o rapporti di valutazione strutturati accessibili al pubblico.

Caso di studio 11: Villaggio dei Suoni	
Nome completo	Villaggio dei Suoni – Un percorso ludico, didattico e musicale
Anno di avvio/conclusione	Avviato nel 1997 – ancora in corso
Ente promotore	Istituto dei Ciechi – Opere Riunite “I. Florio e F. ed A. Salamone”, Palermo Indirizzo: Via Angiò 27, 90142 Palermo, Italia

	E-mail: info@istciechipalermo.it Telefono: +39 091 540324 Sito web: www.istciechipalermo.it Progetto affidato a Gaspere Vassallo e C&V Progetti (<i>studio di ingegneria e progettazione</i>)
Destinatari	Persone non vedenti e ipovedenti, in particolare bambini e giovani studenti inseriti in percorsi educativi e riabilitativi.
Obiettivo del caso di studio (qual era l'obiettivo prefissato? È stato raggiunto? Se no, perché?)	L'iniziativa mirava a creare un ambiente multisensoriale strutturato che combinasse gioco, musica ed esplorazione tattile per favorire lo sviluppo cognitivo, l'attivazione sensoriale, l'autonomia e l'integrazione sociale delle persone con disabilità visive. Il progetto è stato concepito per ridurre le barriere fisiche e sociali attraverso un ambiente appositamente realizzato che consenta l'apprendimento tramite l'interazione non visiva. È stato realizzato come spazio educativo permanente all'interno dell'istituto.
Descrizione (con un approccio chiaro e graduale)	// Villaggio dei Suoni è stato concepito come un ambiente multisensoriale appositamente realizzato all'interno della sede dell'Istituto dei Ciechi di Palermo. Il progetto nasce dalla missione educativa dell'istituto volta a sostenere lo sviluppo e l'integrazione delle persone ipovedenti attraverso l'apprendimento sensoriale. La prima fase ha consistito nell'individuare un'area esterna idonea all'interno dell'istituto. È stato scelto uno spazio verde lungo e stretto adiacente al campo sportivo, al fine di creare un percorso chiaramente definito e continuo. La configurazione spaziale è stata intenzionalmente progettata per favorire l'orientamento e guidare gli utenti attraverso un percorso esperienziale strutturato. La seconda fase si è concentrata sulla progettazione pedagogica e architettonica dell'ambiente. Il progetto si è basato sul principio secondo cui l'apprendimento e l'integrazione degli utenti ipovedenti possono essere rafforzati attivando i sensi residui, in particolare il tatto e l'udito. L'ambiente è stato quindi progettato fin dall'inizio per essere accessibile, anziché adattato a posteriori. La terza fase ha comportato la strutturazione del percorso come un viaggio multisensoriale continuo. Il percorso è stato concepito come una sequenza progressiva in cui il movimento nello spazio corrisponde all'esplorazione cognitiva e sensoriale. Ogni sezione del percorso introduce nuovi stimoli, incoraggiando gli utenti a interagire, scoprire e imparare attraverso l'esperienza diretta. La quarta fase ha consistito nell'installazione di strutture sonore interattive su larga scala ed elementi tattili. Queste installazioni sono state progettate per essere facilmente attivate tramite il tatto e il movimento, producendo suoni come feedback immediato. Le loro dimensioni, i materiali (come il legno e il metallo) e le spiccate caratteristiche sensoriali sono stati scelti per massimizzare il coinvolgimento e facilitare la percezione attraverso canali non visivi. La quinta fase ha introdotto elementi di orientamento e accessibilità all'interno dello spazio. Il percorso è stato segnalato da un cordolo colorato continuo per guidare il movimento, mentre i punti di ingresso sono stati progettati per essere facilmente riconoscibili. Gli strumenti di accessibilità previsti includevano mappe tattili e pannelli informativi in Braille, consentendo agli utenti di comprendere la disposizione dello spazio prima di interagire con l'ambiente.

	La sesta fase ha integrato elementi educativi tematici attraverso pannelli tattili e sezioni simboliche basate su elementi naturali quali terra, acqua e cielo. Queste sezioni combinavano texture, colori e forme per favorire l'apprendimento associativo e lo sviluppo cognitivo. Il risultato finale è un ambiente multisensoriale pienamente integrato in cui suono, tatto, movimento e organizzazione spaziale interagiscono per favorire l'esplorazione autonoma, l'apprendimento e la partecipazione.
Impatto, validazione e insegnamenti tratti - Per i casi di successo: qual è stato l'impatto, come è stato convalidato) - Per le sfide: quali ostacoli hanno impedito il successo, cosa è andato storto, ecc.	L'iniziativa ha generato un impatto grazie alla sua progettazione spaziale e sensoriale, consentendo agli utenti ipovedenti di interagire in modo autonomo con l'ambiente e di rafforzare le capacità di orientamento, la consapevolezza spaziale e la percezione sensoriale. La combinazione di elementi tattili e sonori ha favorito lo sviluppo cognitivo e l'apprendimento esperienziale, consentendo agli utenti di comprendere le relazioni di causa-effetto e di interagire attivamente con l'ambiente. L'organizzazione tematica dello spazio ha contribuito all'apprendimento associativo e alla comprensione concettuale attraverso stimoli non visivi. L'ambiente favorisce inoltre l'inclusione sociale consentendo l'uso condiviso da parte di utenti ipovedenti e vedenti, facilitando l'interazione informale e riducendo le barriere tra i gruppi. La validazione dell'iniziativa si basa principalmente sulla sua progettazione strutturata e sulla sua integrazione nel quadro educativo dell'istituto. Non sono stati individuati dati quantitativi disponibili al pubblico, statistiche sugli utenti o rapporti di valutazione formali. La principale lezione appresa è che l'accessibilità è più efficace quando è integrata nella progettazione dell'ambiente piuttosto che aggiunta come adattamento. Il progetto dimostra il valore dell'architettura multisensoriale come strumento educativo e inclusivo.
Dettagli di accesso (sito web, informazioni di contatto) e risorse correlate sviluppate (Quali manuali di formazione, linee guida, schede tecniche, poster, immagini, documenti video e audio e/o siti web sono stati sviluppati?)	Sito web: www.istciechipalermo.it L'accesso è garantito attraverso i canali istituzionali dell'Istituto dei Ciechi, compresi il contatto diretto e le visite in loco. Le risorse disponibili al pubblico includono descrizioni online dettagliate del progetto, compresi i suoi obiettivi educativi, la progettazione degli spazi, i materiali e le installazioni sonore. La documentazione disponibile funge da riferimento descrittivo e tecnico dell'iniziativa. Non sono stati individuati manuali di formazione pubblici separati, linee guida formali o rapporti di valutazione.

9. Attività educative non formali:

Attività 9: "Stretch and Imagine" RISCALDAMENTO	
Obiettivo	Attivare il corpo e l'immaginazione. Riscaldare il corpo in modo segmentato (braccia, spalle, collo, ecc.) per sviluppare una maggiore consapevolezza del proprio corpo.

	Allungando il corpo parte per parte, i partecipanti prenderanno coscienza delle aree che solitamente non vengono attivate. Ciò potrebbe far emergere rigidità, goffaggine o blocchi (ad esempio nel torace, nel bacino o in altre zone).
Obiettivi di apprendimento	Scoprire le possibilità e i limiti individuali nel movimento. Esplorare personaggi esagerati e ben definiti. Immedesimarsi in personaggi molto diversi da sé (streghe, galline, ecc.).
Profilo dei partecipanti	Chiunque può partecipare, purché sia in grado di esprimersi.
Numero di partecipanti	Min: 6 – Max: 20
Durata	Durata lunga: 30 - 40 min
Materiali necessari	Nessun materiale richiesto Facoltativo: musica di sottofondo
Preparazione	Il facilitatore prepara un elenco di personaggi (ad es. strega, principessa, animale, figure astratte) e spunti alternativi facoltativi (emozioni, ambienti). La scelta dei personaggi dovrebbe essere divertente e sorprendente. Iniziate con personaggi riconoscibili e passate gradualmente a quelli più insoliti o fantasiosi (ad esempio, un gamberetto o una medusa). Aspetti da considerare Prima di iniziare, è importante che il facilitatore fornisca descrizioni verbali chiare e vivide dei personaggi. Ad esempio: “una strega, malvagia, che cammina nella foresta alla ricerca di erbe magiche, parlando da sola o con creature invisibili, molto anziana ma ancora agile”. È inoltre importante incoraggiare l’uso dei suoni come parte della creazione del personaggio.
Svolgimento	Come si gioca Il gruppo si dispone in cerchio, mantenendo una distanza adeguata tra i partecipanti. Il facilitatore propone di eseguire esercizi di stretching per le diverse parti del corpo, alternandoli a spunti che invitino i partecipanti a interpretare personaggi audaci ed esagerati. Iniziate con lo stretching del collo: muovetelo delicatamente in avanti e indietro, poi da un lato all’altro e infine con movimenti circolari in entrambe le direzioni. Poi introduci il primo personaggio: ad esempio, una strega cattiva. L’intero gruppo incarna la strega in tutto lo spazio (usando il corpo, la voce e il movimento) per un breve periodo (circa 45 secondi). Poi il gruppo torna nel cerchio. Successivamente, fate stretching alle spalle (su e giù, in avanti e indietro), seguito da un nuovo personaggio, come una principessa delle fiabe. Continuate in questo modo, allungando ogni parte del corpo (dalla testa ai piedi), alternando il riscaldamento fisico al lavoro di immaginazione ed entrando gradualmente in una dimensione immaginaria attraverso personaggi diversi. Stimoli aggiuntivi

	Respirate. Ogni partecipante si allunga il più possibile, nei limiti del comfort. Lasciate che il corpo produca suoni in modo naturale: sospiri, gemiti, respiri, rilasci vocali. Usate la voce per sostenere il personaggio. Cercate di dimenticare gli altri e concentratevi sul godervi l'esperienza.
Adattamenti e variazioni	• I personaggi possono interagire tra loro • L'allungamento può diventare meno strutturato e più fluido, pur continuando a concentrarsi sulle diverse parti del corpo; è possibile aggiungere della musica per stimolare il movimento • Al posto dei personaggi, si possono proporre altri elementi, come spazi, atmosfere o emozioni • Adattare l'intensità in base alla mobilità e al livello di sicurezza dei partecipanti
Misure di sicurezza	Assicurarsi che lo spazio sia libero, sicuro e accessibile, con spazio sufficiente affinché i partecipanti possano muoversi liberamente. I partecipanti si dispongono in cerchio mantenendo una distanza sufficiente tra loro. Evitare movimenti improvvisi o incontrollati. Fornire indicazioni verbali chiare in ogni momento, specialmente per l'orientamento spaziale.
Debriefing	Il facilitatore invita alla riflessione ponendo domande quali: • <i>Come vi sentivate fisicamente durante l'attività?</i> • <i>È stato facile o difficile calarsi nei panni di personaggi diversi?</i> • <i>Quale personaggio ti è sembrato più naturale o più impegnativo?</i> • <i>Il movimento o la voce vi hanno aiutato a esprimervi più liberamente?</i>

Attività 10: "Il vulcano" ASCOLTO E RIMBALZO	
Obiettivo	Si tratta di un esercizio di base per gli improvvisatori teatrali e dovrebbe essere ripetuto regolarmente durante l'allenamento. Nelle prime fasi, è particolarmente utile per comprendere il concetto di rimbalzo verbale. In una fase più avanzata della formazione, diventa particolarmente prezioso per creare energia di gruppo e lasciare che l'immaginazione fluisca attraverso la dinamica ascolto-rimbalzo. Il rimbalzo (rebound): il processo attraverso il quale l'improvvisatore ascolta, contribuisce e agisce è ciò che chiamiamo "<i>rimbalzo</i>" (o "<i>rebound</i>"), un concetto che si colloca tra l'ascolto e l'azione. Il rimbalzo è una risposta dell'organismo, che genera un pensiero o un'azione iniziale in reazione a un dato stimolo — sia esso visivo, verbale o uditivo. È legato alla capacità di associare rapidamente e di rispondere fisicamente, verbalmente e/o emotivamente a ciò che viene ricevuto o proposto dagli altri. Attraverso l'allenamento e la pratica, l'improvvisatore sviluppa sia la velocità di reazione che l'agilità mentale, acquisendo spontaneità e scoprendo il piacere di concedersi la libertà di seguire gli impulsi del corpo, della mente e dell'immaginazione. Il facilitatore dovrebbe incoraggiare una reazione libera e priva di giudizi — un'«espressione verso l'esterno», una disponibilità a immergersi «con qualunque cosa arrivi», «con qualunque cosa emerga». Gradualmente, l'improvvisatore impara a trovare un equilibrio tra le proprie idee, impulsi e proposte e quelli degli altri, mettendo la spontaneità individuale al servizio della creatività collettiva.

Obiettivi formativi	Comprendere il concetto di base del “bounce”. Rafforzare l’agilità mentale e il pensiero associativo. Creare un’energia di gruppo ottimale per l’improvvisazione.
Profilo dei partecipanti	Chiunque può partecipare, purché sia in grado di esprimersi verbalmente.
Numero di partecipanti	Min: 6 – Max: 20
Durata	Durata media: 15-20 minuti
Materiale necessario	Nessun materiale richiesto
Preparazione	Il facilitatore spiega e mostra il movimento delle braccia e il ritmo prima di iniziare.
Svolgimento	Come si gioca Tutti si dispongono in cerchio e iniziano un movimento ritmico simultaneo con il braccio destro, sollevandolo verso l’alto e poi lasciandolo ricadere, come se insieme stessero formando un vulcano in eruzione. Una volta raggiunto un certo livello di energia e ritmo, i partecipanti iniziano, a turno, ad aggiungere parole durante il movimento ascendente del braccio, come se lanciassero la parola verso l’alto e volessero che esplodesse contro il soffitto. Dopo uno o due giri per familiarizzare con la dinamica, i partecipanti devono “rimbalzare” sulla parola del giocatore precedente, usandola come stimolo per la propria nuova parola. Esistono diversi modi possibili di “rimbalzare”: • Rimbalzo semantico: la nuova parola appartiene allo stesso campo semantico o universo di quella precedente • Rimbalzo per immagine: la parola precedente evoca un’immagine, che viene poi trasformata in una nuova parola • Rimbalzo sonoro o fonetico: parole che fanno rima, iniziano con la stessa sillaba o in cui la sillaba finale di una parola diventa l’inizio di quella successiva • Rimbalzo personale: associazioni legate alla propria immaginazione o alle proprie esperienze ○ ad esempio, una persona dice «<i>mamma</i>» e quella successiva dice «<i>aereo</i>» perché la propria madre è assistente di volo • Qualsiasi altro tipo di associazione ○ ad esempio, la parola precedente può ricordare immediatamente a qualcuno una poesia che la contiene, e la nuova parola diventa il cognome dell’autore Ecco un esempio di come potrebbe svolgersi l’esercizio: A: «Sole!» B: «Calore!» (semantico) C: «Fuoco!» (semantico/intensità) D: «Bruciare!» (azione) E: «Dolore!» (riscossione emotiva) F: «Pianto!» (reazione)

	G: «Lacrime!» (risuono visivo) Si tratta di un esercizio molto semplice, ma richiede concentrazione. Chi improvvisa deve sforzarsi di ascoltare attentamente l'ultima parola pronunciata prima del proprio turno e partire da quella. Stimolo aggiuntivo Mantenete il ritmo. Ogni volta che il braccio si alza, deve esserci una parola. Se non vi viene in mente nulla, inventatela. Non riflettete troppo: ditela e basta. Seguite l'impulso fisico. a) Rimbalzo fonetico con parole inventate: le parole reali si alternano a quelle di una lingua inventata. Di tanto in tanto, il facilitatore interrompe l'esercizio e chiede una definizione in stile dizionario della parola inventata. Ad esempio: «<i>Romotraca</i>: un oggetto affilato usato dai contadini per estirpare le erbacce». b) Rimbalzo fonetico all'interno di un universo specifico: tutte le parole devono appartenere allo stesso mondo o tema: fiaba, vita urbana, una camera da letto, ecc.
Adattamenti e variazioni	• Utilizzare il battito delle mani o la percussione corporea al posto del movimento delle braccia • Introdurre temi (ad es. emozioni, luoghi, oggetti) • Consentire l'uso di parole inventate e chiedere ai partecipanti di definirle • Ridurre la velocità per i principianti o aumentare la complessità per i gruppi avanzati • Per i gruppi con livelli misti, combinare le parole verbali con risposte basate sui suoni
Misure di sicurezza	Assicurarsi che i partecipanti abbiano spazio sufficiente per muoversi in sicurezza. Mantenete i movimenti controllati ed evitate gesti improvvisi o esagerati. Il facilitatore dovrebbe monitorare il ritmo per evitare confusione o sovrapposizioni.
Debriefing	Il facilitatore invita alla riflessione ponendo domande quali: • <i>È stato facile mantenere il ritmo?</i> • <i>Vi siete sentiti più concentrati sull'ascolto o sul pensare alla vostra parola?</i> • <i>Quali tipi di associazioni vi sono venute più spontaneamente?</i> • <i>Come è cambiata l'energia del gruppo durante l'attività?</i>

Attività 11: "Storia ininterrotta" SÌ E ADATTAMENTO	
Obiettivo	Dire "Sì" è una regola fondamentale dell'improvvisazione teatrale. Significa accettare sempre la proposta del proprio partner. Questa regola permette di lavorare insieme senza preparazione preliminare e di costruire storie improvvisate. Immaginate che, durante una scena di improvvisazione, un attore suggerisca a un altro: «Vieni con me, entriamo in quella grotta». L'altro attore non può mai rispondere: «Quale grotta? Non c'è nessuna grotta lì», perché ciò bloccherebbe completamente l'azione e renderebbe impossibile creare o far progredire la scena. Quando un attore fa una proposta, è una regola fondamentale dell'improvvisazione entrare nel suo gioco. Questo permette alle situazioni drammatiche di prendere forma, evolversi e svilupparsi.

	Quando vediamo improvvisatori sul palco che cercano di imporre le proprie idee sugli altri – quando lo spettacolo diventa una «battaglia di idee» – l'improvvisazione perde il suo fascino. Tu fai una proposta, io la accetto, do valore alla tua idea e la uso come stimolo per reagire. Quella reazione guiderà la mia azione in una certa direzione, che a sua volta diventerà una proposta per te. Tu la accetti, ti fa reagire e ti porta in un posto nuovo e verso una nuova proposta — e così via. In questo modo, ogni nuova proposta che emerge sul palco è sempre radicata o ispirata da ciò che l'ha preceduta. L'improvvisazione diventa più ricca e coinvolgente quando ciascuno sviluppa ciò che è già stato creato — ciò che è già accaduto o è stato espresso nella scena. D'altra parte, se ogni improvvisatore cerca di imporre le proprie idee senza valorizzare quelle degli altri, ritenendo che le proprie siano migliori, diventa impossibile creare una storia condivisa. Ciò che è stato detto o fatto all'interno della finzione in corso è sempre la cosa più importante, e l'improvvisatore deve valorizzarlo più delle idee che ha nella propria testa. I contributi apportati dagli altri (gli spazi in cui si svolge l'azione, le definizioni dei personaggi e le relazioni, gli eventi, le circostanze della finzione in corso, ecc.) non devono mai essere ignorati. Dovrebbero essere utilizzati come materiale di ispirazione per andare avanti. L'improvvisatore A propone a B: «Figlio mio, tua madre ed io siamo preoccupati. Sappiamo che hai fame, ma la dispensa è vuota». B può reagire in molti modi: potrebbe confortare suo padre, decidere di lasciare la scuola per trovarsi un lavoro, oppure mostrare segni di malattia che aggravano la situazione. Potrebbe anche negare l'idea del partner e distruggere ciò che stava cominciando a emergere rispondendo: «Cosa vuol dire che non c'è niente? Il frigo è pieno. E poi, tu sei un milionario». In questo caso, B blocca l'improvvisazione. Sminuisce il valore dell'offerta del partner — e se ciò che accade sul palco non ha valore, non c'è teatro. Con il «Sì» alleniamo la nostra capacità di adattarci, di essere flessibili e di goderci l'imprevisto. Questo potenzia notevolmente la capacità creativa dell'attore, liberandolo al contempo dalla pressione (spesso dannosa) di dover elaborare idee numerose e altamente originali.
Obiettivi didattici	Allenare la capacità di accettare e valorizzare i suggerimenti di un'altra persona. Lavorare sulla flessibilità e sull'adattabilità al fine di potenziare la creatività.
Profilo dei partecipanti	Chiunque può partecipare, purché sia in grado di esprimersi verbalmente.
Numero di partecipanti	Min: 4 – Max: 10
Durata	Durata media: 20-30 minuti
Materiale necessario	Nessun materiale richiesto
Preparazione	Assicurarsi che lo spazio sia accessibile e sufficientemente silenzioso affinché i partecipanti possano sentirsi chiaramente l'un l'altro. I partecipanti vengono divisi in coppie. Il facilitatore spiega il concetto di “Sì, e...”: accettare e sviluppare i contributi degli altri anziché bloccarli o correggerli.
Svolgimento	Come si gioca

	A coppie. Il partecipante A racconta una storia al passato e in prima persona, mentre il partecipante B lo interrompe aggiungendo nuovi elementi alla storia. Chi racconta deve accettare tali suggerimenti, incorporarli e continuare la narrazione. Esempio: A: «Ieri sono andata in montagna con il mio ragazzo...» B: «Ci sei andata con i tuoi sette figli.» A: «...e con i miei sette figli. Durante la gita, Pablito, il più piccolo, è scomparso. Ci siamo tutti agitati molto e abbiamo iniziato a cercarlo...» B: «È stato allora che è apparso l'orso...» A: «Era un orso enorme e peloso. Ci siamo arrampicati su un albero e l'orso ha iniziato a colpire il tronco...» B: «Il tuo ragazzo ha iniziato a cantare...» Stimoli aggiuntivi Offri i tuoi suggerimenti con voce chiara e decisa. Non cercare di essere particolarmente spiritoso o originale: qualsiasi interruzione può essere utile. È importante che chi offre i suggerimenti non corregga chi racconta la storia. Le sue interruzioni dovrebbero sempre far progredire la storia, non correggerla o contraddirla. In questo esercizio, è utile che i partecipanti sperimentino entrambi i ruoli: quello di chi offre suggerimenti e quello di chi li accetta.
Adattamenti e varianti	• Introdurre temi (ad es. viaggi, fantasia, vita quotidiana) • Limitare le interruzioni a segnali specifici (ad es. applaudire invece di parlare) • Utilizzare stimoli sonori o emotivi al posto dei suggerimenti verbali • Abbinare movimenti o gesti per una narrazione più coinvolgente Ridurre le interruzioni per i principianti o aumentarne la frequenza per i gruppi avanzati
Misure di sicurezza	Garantire un ambiente rispettoso e di sostegno. Evita argomenti delicati o che possano provocare reazioni negative, a meno che non sia stato concordato in precedenza. Il facilitatore monitora l'interazione per garantire che i suggerimenti siano costruttivi e inclusivi.
Debriefing	Il facilitatore invita alla riflessione ponendo domande del tipo: • È stato facile accettare tutti i suggerimenti? • Vi siete sentiti più concentrati sull'ascolto o sul controllo della narrazione? • Cosa vi ha aiutato ad adattarvi rapidamente? • In che modo l'attività ha influito sulla vostra creatività?

Attività 12: "Io accuso" COMPLICITÀ E LAVORO DI SQUADRA	
Obiettivo	Praticare l'improvvisazione significa avere l'opportunità di condividere un momento magico con un gruppo di persone: la creazione di scene teatrali. Implica sentire, ascoltare, coinvolgere il corpo, le emozioni e l'immaginazione, e costruire storie sul momento... il tutto stando insieme. Per improvvisare in gruppo, abbiamo bisogno di fiducia e complicità con gli altri: atteggiamenti che devono essere sviluppati e allenati per rendere possibile il lavoro di squadra. Imparare l'improvvisazione è un processo collettivo in cui l'acquisizione e l'interiorizzazione degli strumenti

	tecniche sono strettamente legate a valori quali il rispetto, la fiducia, l'impegno, la generosità e la ricerca del benessere collettivo. L'unità e la complicità facilitano notevolmente la crescita del gruppo e aiutano ogni individuo a diventare un improvvisatore più agile, versatile e resiliente nell'affrontare le sfide che sorgono in qualsiasi processo di apprendimento. L'improvvisazione è un'attività artistica e ludica che, al di là della competizione, della ricerca individuale di protagonismo o di una pressione eccessiva, richiede partner con cui imparare, crescere ed esplorare. Richiede che ogni persona sia aperta, dinamica e disposta a cooperare: condizioni in cui una buona armonia emerge naturalmente. Nell'improvvisazione, la presenza e i contributi di ogni individuo acquisiscono significato quando vengono valorizzati dagli altri. La credibilità e la forza di una proposta scenica dipendono dal livello di accettazione che riceve dal gruppo. Tutto ciò che si fa sul palco acquista valore quando i compagni di scena lo riconoscono e lo trattano come un forte stimolo per la creazione collettiva. Quando gli improvvisatori sono in sintonia tra loro, l'ascolto si rafforza, le decisioni prese sul palco vengono sostenute e valorizzate, e le storie possono espandersi ed essere costruite in modo più efficace. In breve, le qualità del gruppo vengono sfruttate al meglio. Quando esiste questa connessione, emergono un linguaggio e un codice condivisi, che rendono più facile comprendere i punti di forza e di debolezza del gruppo e sviluppare strategie di miglioramento. Ogni improvvisatore è unico e crea a modo suo, ma la forza e la ricchezza dell'improvvisazione risiedono nella cooperazione. In un'epoca caratterizzata dall'individualismo e dall'isolamento, l'improvvisazione offre un valore aggiunto: la connessione. È essenziale coltivarla e svilupparla!
Obiettivi di apprendimento	Sviluppare il lavoro d'insieme e la sinergia di gruppo nell'improvvisazione. Accettare la proposta di ciascun partecipante come stimolo per il gioco collettivo.
Profilo dei partecipanti	Chiunque può partecipare, purché sia in grado di esprimersi verbalmente e di interagire con il gruppo.
Numero di partecipanti	Min: 6 – Max: 18 (lavorando in gruppi di 6)
Durata	Durata media: 20 - 30 minuti
Materiale necessario	Nessun materiale richiesto
Preparazione	Assicurarsi che lo spazio sia libero e accessibile. I partecipanti vengono divisi in gruppi di sei e disposti in fila indiana, uno accanto all'altro, con spazio sufficiente per avanzare in sicurezza. Il facilitatore spiega la sequenza delle file e mostra il ritmo e lo schema dei passi.
Svolgimento	Come si gioca Fase 1: Sei partecipanti si dispongono in fila, uno accanto all'altro. A ciascuna posizione viene assegnata una frase, che i partecipanti recitano in sequenza mentre avanzano: 1: «Io accuso.» 2: «Sì, accuso!» 3: «Dico che accuso.» 4: «(Nome di chi o cosa viene accusato)» – può essere reale o immaginario, concreto o astratto

	5: «Per...» (il motivo dell'accusa) 6: «Esatto!» Poi tutti e sei i partecipanti, facendo un passo avanti insieme: «Esatto!» Dopo ogni giro, i partecipanti ruotano di posizione, in modo che la persona in sesta posizione si sposti in prima, e così via. Fase 2: Il partecipante in posizione 1 introduce un'energia o un'intenzione (uno stato, un carattere, un'emozione o un'azione) mentre pronuncia la propria battuta. Il resto del gruppo continua la sequenza mantenendo quella stessa intenzione. Le immagini, le energie e le atmosfere collettive create attraverso questo esercizio sono spesso ricche e altamente espressive. Stimolo aggiuntivo Il partecipante in prima posizione può cambiare il verbo (ad es. «Prego», «Ballo», «Convinco») oltre che l'intenzione. Le battute vengono adattate come segue: 2: «Sì, io...» 3: «Dico che io...» (ripetendo lo stesso verbo) I partecipanti nelle posizioni 4 e 5 devono adattare il proprio contenuto in modo che corrisponda al nuovo verbo. Il partecipante in posizione 6 può dire «Esatto!» o introdurre una frase conclusiva diversa, accompagnata da un gesto o da un'azione che l'intero gruppo ripete poi all'unisono.
Adattamenti e variazioni	• Sostituire le battute verbali con espressioni sonore per i partecipanti con diverse esigenze comunicative • Utilizzare il battito delle mani o la percussione corporea al posto dei passi • Ridurre il numero dei partecipanti (ad es. a 4) per contesti più ristretti • Introdurre temi (ad es. emozioni, fantasia, situazioni quotidiane) Aumentare la complessità aggiungendo movimento o interazione tra i partecipanti
Misure di sicurezza	Aspetti da tenere presenti Una volta che il primo partecipante propone un'intenzione, tutti entrano nello stesso stato condiviso, mantenendolo per tutta la sequenza. È necessario stabilire un sistema di rotazione chiaro affinché tutti i partecipanti ricoprano ruoli diversi. Se il gruppo è numeroso, è possibile formare più gruppi di sei persone che si alternino nell'esecuzione. Non pensarci troppo: dillo e basta. Mantieni viva l'energia. Non appena la persona precedente ha finito, tocca a te.
Debriefing	Il facilitatore invita alla riflessione ponendo domande del tipo: • <i>Vi siete sentiti in sintonia con il gruppo?</i> • <i>Cosa ha contribuito a mantenere l'energia condivisa?</i> • <i>È stato più facile guidare o seguire?</i> • <i>In che modo l'intenzione ha cambiato l'esperienza?</i>

Conclusione: dare forma a una nuova visione dell'inclusione

Il percorso attraverso questo manuale è stato concepito per smantellare lo “specchio visivo” — gli standard sociali ed estetici che spesso escludono i giovani con disabilità visive dalla piena partecipazione. Mettendo al centro l'esperienza multisensoriale, spostiamo l'attenzione da una definizione medica di “ciò che manca” a una celebrazione pedagogica di “ciò che è presente”. Che sia attraverso la resistenza dell'argilla, il ritmo di una pista da ballo o l'energia collaborativa di una scena teatrale, l'obiettivo rimane lo stesso: costruire un «ponte tattile» che colleghi il potenziale interno dell'individuo con il mondo esterno.

In qualità di operatore giovanile, educatore o facilitatore, il tuo ruolo è quello di mediatore dell'inclusione. Applicando le strategie delineate in questi moduli — dal garantire la prevedibilità architettonica al promuovere l'autonomia guidata — fornisci l'impalcatura necessaria affinché i giovani passino dall'essere beneficiari passivi a co-creatori attivi delle proprie narrazioni. Ricorda che l'empowerment non è un dato di fatto; si coltiva attraverso la fiducia, il rispetto dei confini e il coraggio di permettere ai giovani di assumersi dei rischi e di assumere un ruolo di guida.

Il vero successo del progetto DEAP non si misura esclusivamente dall'opera in ceramica finale o dalla scena rappresentata, ma dalla trasformazione mentale dei partecipanti. Quando un giovane con disabilità visiva acquisisce la fiducia necessaria per orientarsi in un nuovo spazio, esprimere un'emozione complessa attraverso il movimento o guidare un'iniziativa comunitaria, le barriere dello stigma e delle basse aspettative iniziano a dissolversi.

Questo opuscolo è solo una parte di un ecosistema di sostegno più ampio. Vi invitiamo a proseguire il vostro sviluppo professionale interagendo con la piattaforma digitale DEAP, dove potrete accedere a moduli interattivi, ulteriori casi di studio e una comunità di pratica in continua crescita dedicata all'educazione artistica inclusiva.

Link alla piattaforma: <https://deapplatform.eu/>

Insieme, non ci limitiamo a insegnare le arti; stiamo plasmando il futuro di comunità inclusive in cui ogni voce viene ascoltata e ogni gesto ha il potere di modellare la realtà

Riferimenti e letture consigliate

Bandura, A. (1997). *Autoefficacia: l'esercizio del controllo*. W.H. Freeman.

Bateman, A. (2021). *Teatro inclusivo: strategie per lavorare con artisti diversi*. Routledge.

Benjamin, A. (2002). *Fare il proprio ingresso: teoria e pratica per ballerini con e senza disabilità*. Routledge.

Boal, A. (2002). *Giochi per attori e non attori* (2ª ed.). Routledge.

British Council. (2018). *L'arte dell'inclusione: disabilità, arti e sviluppo internazionale*. British Council.

Bunning, K. (2025). Percorsi creativi che coinvolgono adulti con disabilità di apprendimento gravi e multiple nel teatro multisensoriale. *British Journal of Learning Disabilities*.

Candlin, F. (2003). Cecità, arte ed esclusione nei musei e nelle gallerie. *International Journal of Art & Design Education*, 22(1), 100–110. <https://doi.org/10.1111/1468-5949.00343>

Candoco Dance Company. (s.d.). *Risorse didattiche e di apprendimento*. <https://candoco.co.uk>

- Cattanach, A. (2003). *Introduzione alla drammaterapia*. Brunner-Routledge.
- Consiglio d'Europa. (2003). *Carta europea riveduta sulla partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale*. Consiglio d'Europa.
- Di Giovanni, E. (2025). Disabilità, accessibilità e inclusione nelle arti: paradigmi e pratiche in evoluzione. *Arts*, 2(1).
- Commissione europea. (2021). *Unione dell'uguaglianza: Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021–2030*. Commissione europea.
- Commissione europea. (2023). «*Europe Beyond Access: sostenere gli artisti con disabilità in Europa*». <https://www.europebeyondaccess.com>
- EXIT Theatre. (2026). <https://teatrexit.pl/>
- Extant. (s.d.). *Extant Theatre Company – Risorse e formazione*. <https://extant.org.uk/>
- Fancourt, D., & Finn, S. (2019). *Quali sono le evidenze sul ruolo delle arti nel miglioramento della salute e del benessere? Una revisione esplorativa*. Ufficio regionale per l'Europa dell'Organizzazione mondiale della sanità.
- Freire, P. (1970). *Pedagogia degli oppressi*. Continuum.
- Goldstein, T. R., & Winner, E. (2012). Potenziare l'empatia e la teoria della mente. *Journal of Cognition and Development*, 13(1), 19–37. <https://doi.org/10.1080/15248372.2011.573514>
- Goodley, D. (2011). *Studi sulla disabilità: un'introduzione interdisciplinare*. Sage.
- Graeae Theatre Company. (s.d.). *Pratiche teatrali accessibili*. <https://graeae.org/>
- Hadley, B. (2014). *Disabilità, performance negli spazi pubblici e spettatorialità: artisti inconsapevoli*. Palgrave Macmillan.
- Harrison, C., Zanella, A. e Girdhar, A. (2024). *Valutazione e approfondimenti da un'esperienza inclusiva basata sulla sonificazione*. arXiv.
- Kuppers, P. (2011). *Cultura della disabilità e performance comunitarie: alla ricerca di una forma strana e contorta*. Palgrave Macmillan.
- Kuppers, P. (2014). *Lo studio delle arti e della cultura della disabilità: un'introduzione*. Palgrave Macmillan.
- Kuppers, P. (2017). *Cultura della disabilità e performance comunitarie: alla ricerca di una forma strana e contorta*. Palgrave Macmillan.
- App Lazarillo. (s.d.). *Navigazione accessibile per utenti ipovedenti*. <https://lazarillo.app/>
- Lee, B., & Jenifer, T. (2025). Accessibilità e inclusione delle persone con disabilità nei festival di arti performative. *International Journal of Event and Festival Management*.
- Lieberman, L. J., & Houston-Wilson, C. (2018). *Strategie per l'inclusione: un manuale per gli educatori fisici* (3ª ed.). Human Kinetics.
- Malchiodi, C. A. (2005). *Terapie espressive*. Guilford Press.

National Theatre. (2020). *Linee guida per l'audiodescrizione e lo spettacolo accessibile*. <https://www.nationaltheatre.org.uk/>

Reason, M. (2010). *Il pubblico giovane: esplorare e valorizzare le esperienze teatrali dei bambini*. Trentham Books.

Röhrich, F. (2009). Psicoterapia orientata al corpo: lo stato dell'arte nella ricerca empirica. *Body, Movement and Dance in Psychotherapy*, 4(2), 135–156. <https://doi.org/10.1080/17432970902857263>

Sandahl, C., & Auslander, P. (a cura di). (2005). *Corpi in movimento: disabilità e performance*. University of Michigan Press.

Shakespeare, T. (2018). *Disabilità: Nozioni di base* (2ª ed.). Routledge.

Silverstone, B., Lang, M. A., Rosenthal, B. P., & Faye, E. E. (2000). *The Lighthouse handbook on vision impairment and vision rehabilitation*. Oxford University Press.

Smith, S., & Sparkes, A. C. (2016). *Disabilità, sport e società: un'introduzione*. Routledge.

Touchdown Dance. (s.d.). *Metodologia Touchdown Dance*. <https://touchdowndance.co.uk>

UNESCO. (2020). *Inclusione e istruzione: «Tutti» significa proprio tutti*. UNESCO.

Nazioni Unite. (2006). *Convenzione sui diritti delle persone con disabilità*. Nazioni Unite.

Whatley, S., & Levitt, J. (2018). Danza e disabilità: il ballerino, lo spettatore e il presupposto della differenza. *Research in Dance Education*, 19(1), 1–15. <https://doi.org/10.1080/14647893.2017.1418389>

Organizzazione Mondiale della Sanità. (2019). *Rapporto mondiale sulla vista*. <https://www.who.int/publications/i/item/world-report-on-vision>

Organizzazione Mondiale della Sanità. (2022). *Rapporto mondiale sulla vista*. Organizzazione Mondiale della Sanità.